Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 29 Giugno 1932 - Anno X Num. 154 ::

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 98 — Sem. 27 — Trim. 14 — | ESTERO: anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —
Sei numeri settimanali: L. 98 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Ogni altro giorno del mondo: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Segnando la Cronaca —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

ARCHIVIO STORICO

Il momento critico della Conferenza di Losanna

MacDonald convoca d'urgenza le sei Potenze invitanti

per esaminare la situazione determinata dal fallimento delle conversazioni franco-tedesche

Dal nostro inviato speciale

Losanna, 28 notte.

La Conferenza di Losanna precipita con un ritmo accelerato. Arrestati Herriot e von Papen sui loro punti di vista reciprocamente negativi, MacDonald, quale Presidente e quale mediatore dai primi giorni, ha voluto essere, subito ieri notte, informato separatamente dai due Capi delle Delegazioni della cattiva piega degli avvenimenti. Oggi poi, in due lunghissime riunioni, egli, assistito dal Cancelliere dello Scacchiere Chamberlain, e dal Ministro del Commercio Runciman, ha ricevuto insieme Herriot e von Papen, accompagnati dai loro Ministri delle Finanze.

Il Presidente della Conferenza aveva stasera tutti gli elementi del problema; ieri aveva avuto modo di conoscere il chiaro atteggiamento dell'Italia, oggi si è accertato a quale punto è arrivata la sostanza delle divergenze franco-tedesche: ne è risultata una convocazione per domani nel pomeriggio delle sei Potenze invitanti; in casa MacDonald farà — come Presidente — un rapporto, e inviterà gli Stati a prendere degli accordi per completare i lavori della Conferenza.

Completare o liquidare?

Nello *Statement* che dà la notizia della convocazione, la parola che ha prodotto la maggiore impressione è quella di *completare*; per quanta buona volontà ci si metta, non si riesce a trarne una interpretazione ottimista, tanto più che sembra che nel testo primitivo fosse stato usato un verbo ancora più preciso, *wind up*, liquidare. Nè rialza il tono la frase successiva in cui si dice che le conversazioni continueranno fra la Delegazione francese e la Delegazione tedesca.

La Conferenza è vissuta finora di espedienti e di risorse procedurali: prima MacDonald si assunse l'incarico di avvicinare con la sua opera conciliatrice le due Potenze i cui interessi sono maggiormente contrastanti sul problema; il metodo non riuscì.

« Lasciamo che francesi e tedeschi parlino e si accordino tra di loro » si disse poi; ma quantunque, senza alcun fondamento, si nutrissero delle illusioni soltanto perchè i Delegati delle due parti non erano venuti subito ai ferri corti, anche questo tentativo non ha dato altro risultato che quello di mostrare la distanza enorme delle due tesi.

I giornali francesi cercano dei capri espiatori per giustificare l'assurdità del loro ottimismo alla fine della settimana passata; credono di averli trovati nel *Memorandum* italiano; la verità è che la Germania tutta intiera è animata da una sola volontà, quella di non pagare le riparazioni; la reazione generale contro delle pretese dichiarazioni di von Papen ne è la prova; tutto il resto è secondario.

Così la Conferenza è giunta al suo naturale punto critico, con un processo identico a quello di una gravissima malattia; i palliativi, l'assegno delle diverse procedure non contano più; bisogna stringere. Cosa ci troveremo fra le mani fra qualche giorno? La rottura completa e assoluta è da scartarsi, a meno che la Delegazione francese non facesse un colpo di testa, quello di considerare fallita la Conferenza e di esigere con il primo luglio la ripresa dei pagamenti tedeschi. A due settimane di distanza si misura meglio il valore della dichiarazione iniziale per cui tutti i pagamenti erano sospesi per la durata della Conferenza; basta nominare una o due Commissioni e aggiornarla, come si dice che si farà domani per poter andare avanti attendendo gli eventi.

Ma questo sarebbe un risultato minimo: sarebbe la continuazione della politica del tirare innanzi che ha portato l'Europa e il mondo alla situazione in cui siamo: proprio oggi un comunicato dell'Ufficio internazionale del lavoro, dimostra come il mutamento stagionale non abbia registrato la normale diminuzione nel numero dei disoccupati che si contano a decine di milioni.

Tante speranze, tanti sforzi avranno portato dei frutti così meschini? Questo non è davvero nelle intenzioni degli uomini su cui pesano tante responsabilità; ma finchè non si vincono dei preconcetti le intese restano intese.

Fondo di ricostruzione o accordi politici

La Francia, e non da oggi, è il tipico esempio della mentalità che arriva sempre con un giorno di ritardo, come l'Austria Metternichiana: oggi essa si attacca al rapporto di Basilea che prima aveva combattuto violentemente, e mentre i suoi uomini di Stato presenti a Losanna sono interiormente convinti che incassi in conto riparazioni non avverranno più, essi continuano ad agitare il loro piano dei due o tre anni di moratoria, e dei sette miliardi di marchi oro di saldo netto. Con simili progetti non c'è dubbio che la Conferenza colerà a picco; meglio abbandonarli una volta per sempre, quando tutti sanno che essi non servono che a premere per ottenere dei compensi.

I *deus ex machina* per dei risultati più vasti sono rappresentati dalla costituzione di un fondo comune che anche i tedeschi accettano, e dalla possibilità di allargamento delle discussioni nel campo politico. Sulla creazione della cassa comune già molte illusioni sono svanite, poichè più che dei consensi di principio si tratta di sapere chi ci metterà i soldi, chi fornirà le garanzie; i dirigenti della Germania affermano che il loro Paese non ha oro sufficiente per garantire il marco; figurarsi se potrà garantire altre divise!

La grande carta che si tenterà di giocare in queste ore febbrili, in cui si vorrà cercare in *extremis* di evitare la cessazione che almeno per sei mesi non si può guingere ad alcuna soluzione positiva, è la carta politica, e forse è su di essa che si poggia il *sober optimism* dei circoli della delegazione britannica. Von Papen ed Herriot ne hanno già parlato oggi, ne parleranno domani mattina; ma anche su questo terreno i punti sostanziali sono lontanissimi, opposti. La Francia mira a salvaguardare i confini degli alleati orientali, la Germania nazionalista, d'altra parte, non rinuncerà mai alla rivendicazione di un mutamento delle frontiere orientali per cui lo stesso Stresemann si riservò a Locarno la piena libertà di azione. Bisognerebbe accontentarsi di qualche dichiarazione di importanza non disprezzabile, entro certi limiti di tempo.

La valutazione delle posizioni non permette sperare esagerate; ma la gravità dei tempi che non ammettono indugi, la stretta dei negoziati, fase logica di ogni Conferenza in cui si mercanteggia, dovrebbero far compiere il miracolo. E di miracoli il mondo ha oggi bisogno.

Con l'arrivo a Ginevra del Ministro degli Esteri britannico, sir John Simon, sembrano confermate le previsioni da noi accennate di precise direttive del Governo inglese per lo studio del progetto Hoover; la Gran Bretagna presenterà le sue osservazioni e delle proposte che andrebbero più in là di quelle americane per le riduzioni soprattutto nel campo navale, ma essa desidera che l'esame della Conferenza avvenga nella maniera più ampia ed esauriente. Perciò la Conferenza del disarmo prenderebbe le sue vacanze estive solo ad agosto.

ALFREDO SIGNORETTI

Nuovo orientamento inglese

Londra, 28 notte.

Ieri alla Camera dei Comuni il Ministro degli Esteri Simon non era ancora in grado di esprimere una opinione, anche generica, in merito al piano Hoover, ma poteva tranquillizzare coloro che si allarmano in questi giorni della troppo fredde accoglienze fatte dal Ministro alle proposte americane di disarmo dichiarandole « profondamente interessanti » e « molto impressionanti ». E' poca cosa, ma il semplice uso di un paio di aggettivi è bastato a persuadere la Camera che, se non altro, il Consiglio di Gabinetto aveva deciso di fare al piano Hoover accoglienze un tantino più cordiali di quelle riservategli nei giorni scorsi.

Due tesi in conflitto

La riunione di Gabinetto, a quanto si rivela oggi, è stata eccezionalmente lunga, e poco concludente. Essa ha posto in risalto più che altro divergenze di vedute, secondo alcuni informatori, assai profonde, le quali al termine della discussione si sarebbero cristallizzate in due tesi: l'una patrocinata da Simon e da alcuni elementi conservatori del Gabinetto, e l'altra da MacDonald e da Samuel venuti a Londra insieme con lord Londonderry appunto per rappresentare l'opinione macdonaldiana.

Secondo la prima tesi al piano Hoover deve essere contrapposto un piano essenzialmente britannico lasciando alla Conferenza la cura di adattarlo alle esigenze del piano Hoover; secondo l'altro invece quest'ultimo piano deve essere accettato senza riserva, anzi con entusiasmo, e poi, in un secondo stadio, riveduto e corretto in modo tale da meglio adattarsi alle peculiari esigenze difensive di ciascuna Nazione.

Quale delle due tesi abbia avuto il sopravvento è difficile stabilire. La situazione è però alquanto confusa poichè varii informatori politici di questi giorni si rammaricano oggi che MacDonald non abbia trovato modo di accompagnare a Londra i ministri Simon, Samuel e Londonderry. Il Ministro degli Interni è partito stamane alla volta di Ginevra e Simon ha lasciato Londra in serata. I due Ministri riferiranno a MacDonald le tendenze delineatesi ieri nella riunione di Gabinetto e comunicheranno al Primo Ministro uno schema di progetto di disarmo che questo Governo intende varare il più presto possibile a Ginevra, non prima però di averlo sottoposto alla approvazione dei Governi dei Dominions.

Nella sua linea generali MacDonald è però già informato, perchè egli ha avuto già varie conversazioni telefoniche ieri notte e persino stamane con Baldwin e con Samuel. Si può in ogni modo prevedere, in base alle stesse dichiarazioni fatte ieri da Simon alla Camera dei Comuni, che l'atteggiamento del Governo inglese verso le proposte americane sarà più caloroso che in passato, e che i prossimi giorni saranno utilizzati dalla Delegazione britannica a Ginevra ad elaborare alcune precise proposte che non contrastino apertamente con quelle di Hoover, e al tempo stesso tengano conto dei bisogni navali dell'Impero britannico.

Un nuovo piano?

La stampa governativa, come se seguisse una parola d'ordine continua oggi a criticare il piano Hoover nel senso che esso include proposte di carattere meno avanzato e meno radicale di quelle sostenute dal Governo inglese a Ginevra. Non si sa bene a quali proposte questi giornali facciano allusione, e in qual senso esse siano più efficaci e più oltranziste di quelle americane. Il Governo britannico, come è noto, è contrario alla riduzione di un terzo del naviglio da guerra, contrario al limite fissato dal Presidente Hoover per lo stazzamento dei sommergibili, e contrario pure alla totale abolizione delle tanks, ed esso insisterà nei prossimi giorni a Ginevra che la stazza delle corazzate sia ridotta a 25 mila tonnellate, che i cannoni delle grandi unità di linea siano ridotti da 16 a 12 pollici, con la conseguente riduzione del calibro dei cannoni guardacoste. Inoltre i delegati inglesi chiederanno l'abolizione totale dell'arma sottomarina o, in caso di impossibilità, la interdizione di costruzioni di sommergibili di più di 250 tonn. di stazza. Circa le tanks i tecnici militari sostengono che la loro completa abolizione è irrealizzabile. Il Governo è desideroso tuttavia di abolire i grossi pachidermi, ma di conservare, e possibilmente anche di sviluppare, le piccole autoblindate destinate — in caso di guerra — a tagliare i reticolati.

Forse Simon farà altre proposte più travolgenti di queste a Ginevra, ma a Londra — finora — non se ne sa nulla. La proposta del Governo nei riguardi del mantenimento degli armamenti navali al livello numerico attuale è giustificata in base a criteri di economia e sulla questione degli armamenti navali si prevede qui stasera che poche concessioni potranno essere fatte dall'Inghilterra a meno che non siano autorizzate dai Dominions. Ciò appare però estremamente improbabile.

La stampa liberale laburista continua a criticare con severità l'atteggiamento assunto dal Governo e particolarmente da Simon di fronte alle proposte americane, e gli sforzi — non senza successo — a dimostrare come il cosidetto piano britannico rimanga di ben lunga inferiore a quello americano. Il *Manchester Guardian* ad esempio, sostiene che un piano inglese non esiste, che a Ginevra Simon ha propugnato l'abolizione « di alcune armi offensive », e si è fatto apostolo di una moderata misura di disarmo qualificativo, senza aver mai proposto l'abolizione completa di una qualsiasi arma eccettuata quella sottomarina, la cui soppressione, ovviamente, è necessaria alla tranquillità dell'Ammiragliato. Queste proposte non appaiono realmente audaci dal punto di vista militare, e lo sono meno ancora dal punto di vista finanziario. Simon ha affermato che la riduzione di stazza delle grandi unità della Flotta è una « riduzione tremenda » e un alleviamento finanziario « immenso ». Senonchè, come dimostra oggi il *Manchester Guardian*, la semplice aritmetica non conferma il compiacimento del Ministro degli Esteri. Infatti Inghilterra e America posseggono ciascuna 15 corazzate: Hoover vorrebbe ridurle a 10. Le cinque unità da eliminarsi sono in media di 20 mila tonnellate di stazza, cosicchè l'adozione del piano Hoover coinvolgerebbe una economia annua di 100 mila tonnellate di naviglio. Orbene, in base al piano inglese si dovrebbe ridurre da 35 a 25 mila tonnellate la stazza delle navi di linea. Siccome però, in vista del Trattato di Londra, la stessa costituzione delle unità in servizio non potrà essere iniziata che nel 1937, durante i prossimi 5 anni il piano inglese non altererebbe di una tonnellata lo stazzamento complessivo della Flotta di alto mare, mentre il piano Hoover nello stesso periodo recherebbe al bilancio della Marina una economia dovuta a una riduzione totale di 750 mila tonnellate. Nel 1937 l'Inghilterra potrebbe porre in cantiere corazzate da 25 mila tonnellate le quali non sarebbero completate che nel 1940; quindi soltanto a partire da quest'anno entrerebbero in vigore le « tremende riduzioni » contemplate dal cosidetto piano britannico. Nel frattempo il piano Hoover avrebbe economizzato all'erario le spese di mantenimento in servizio di 450 mila tonnellate. Nel 1946, dimostra il *Guardian*, il tonnellaggio della Flotta di alto mare inglese sarebbe ridotto, in tutto e per tutto, di 200 mila tonnellate.

Circa poi la riduzione da arrecarsi al calibro dei cannoni il « Guardian » fa osservare che il piano americano lo abolisce del tutto su un terzo della Flotta. Vero è che il piano inglese prevede una riduzione del calibro dei cannoni guardacoste ma il « Guardian » fa argutamente osservare a questo proposito che dei cannoni guardacoste da 16 pollici non ne esiste uno solo in Europa.

Adesione alla tesi italiana?

In contrasto con l'atteggiamento assunto da Simon e dal Governo di fronte alla proposta americana il « Manchester Guardian » pone oggi l'atteggiamento del Governo italiano. Il corrispondente da Losanna del giornale in parola ricorda che la Delegazione italiana chiese a Ginevra l'abolizione di tutte quante le armi proibite alla Germania dal Trattato di Versailles.

« Questa proposta — dice il corrispondente — non ha ottenuto l'approvazione della Delegazione britannica, anzi so da eccellente ed autorevolissima fonte che la Delegazione italiana mantiene queste sue proposte, e non vedo alcuna ragione perchè esse non siano incorporate nel piano Hoover. Se dunque il Ministro Simon, come si pretende a Londra, vuole egli pure abolire le armi proibite alla Germania, certamente lo vedremo appoggiare alla prima occasione a Ginevra le proposte del Governo italiano. In questa città — aggiunge il corrispondente — si attende con impazienza l'adesione britannica alla tesi italiana, e si rifiuta di ammettere che tali direttive della politica britannica siano incompatibili col piano Hoover. Se queste sono realmente le direttive del Ministro Simon, quanto più semplice sarebbe stato se egli le avesse comunicate due mesi or sono in luogo delle vaghe proposte da lui avanzate in principio ».

Il nuovo libro di Ludwig

« Colloqui con Mussolini »

Vienna, 28 notte.

Fra il 23 marzo ed il 4 aprile di quest'anno, Mussolini ha quotidianamente ricevuto per un'ora, a Palazzo Venezia, Emil Ludwig. Lo scopo dei colloqui giornalieri era uno scambio di domande e di risposte, concepito dal Ludwig per illuminare la personalità di un grande uomo di Stato della nostra epoca in forma diversa da quella biografica — statetica ed analitica al tempo stesso — adottata dallo scrittore tedesco per i molti libri ai quali egli deve fama. Ludwig è così ritornato alle origini, alla prima maniera della sua attività letteraria, ed ha rifatto delle interviste, del giornalismo, mestiere che educa (l'ha detto proprio Mussolini nel corso delle conversazioni) chi ha da diventare uomo di Governo o diplomatico, giacchè abitua a comprendere rapidamente ed a seguire il mutarsi delle situazioni. Ma il prodotto di queste interviste non è caduco, d'importanza transitoria, come purtroppo è destino di tanta parte, e forse della maggiore, della nostra opera: se finora abbiamo avuto studi su Mussolini, o biografie di Mussolini, di studiosi e biografi che considerarono il creatore dell'Italia contemporanea da un loro particolare punto di vista, i *Colloqui con Mussolini*, oggi editi da Emil Ludwig coi tipi della casa Paul Zsolnay, di Vienna, lasciano conoscere mentalità, carattere, volontà, psicologia, filosofia e pensiero politico di Mussolini attraverso le sue stesse dichiarazioni. Ne è venuto fuori un libro fondamentale, in quanto davvero esso mostra chi sia Mussolini e che cosa voglia.

Il libro, fin da questa prima giornata, ha avuto un grande successo: centinaia di copie sono state vendute in poche ore.

Calorosi consensi tedeschi al « Memorandum » dell'Italia

Berlino, 28 notte.

L'agenzia *Conti*, supplemento del *Wolff Bureau*, porta un telegramma da Ginevra in cui si segnala l'impressione straordinariamente favorevole degli ambienti della Delegazione tedesca per il *Memorandum* italiano. Si ha ragione di felicitarsi nella maniera più calda per il fatto che i concetti italiani coincidono completamente con le linee costantemente sostenute dalla Germania, ed inoltre che non siano contenute nel *Memorandum* riserve, e che la cancellazione delle riparazioni sia definita premessa indispensabile alla ricostruzione economica. Anche i singoli punti contenuti nell'esposto italiano, aggiunge il telegramma, corrispondono pienamente a quelli presentati da parte tedesca, e cioè: necessità di una rapida decisione per il colpo di spugna per il ristabilimento della fiducia, necessità di un'intesa monetaria internazionale, necessità che la eliminazione degli impegni finanziari derivanti dalla guerra non sia fine a se stesso, ma promessa e condizione della rinascita, infine riduzione progressiva delle barriere doganali e degli altri impacci al traffico economico.

E' naturale che l'Italia accenni anche ai sacrifici fatti specialmente a favore degli Stati orientali, e riporti il saldo attivo che finora ha avuto teoricamente e che deve essere altrimenti compensato. E' pure naturale che l'Italia richieda l'unanimità della rinuncia dei creditori alle riparazioni. In complesso — conclude l'Agenzia *Conti* — il documento italiano si presta ottimamente a rafforzare gli argomenti ripetuti anche ieri dalla Delegazione tedesca. I giornali segnalano come i commenti italiani al *Memorandum* sottolineino quale fatto più importante che l'Italia, pur continuando a chiedere la completa cancellazione delle riparazioni, non vuole tuttavia rinunciare alla sua quota se la Germania intendesse fare ai altri Paesi il pagamento del saldo.

Amarezze austriache

Le incertezze per il prestito

Vienna, 28 notte.

L'Austria avrà o non avrà il prestito? All'inviato speciale a Losanna di un giornale ungherese il Cancelliere Dollfuss ha assicurato che i preparativi tecnici dell'operazione sono ormai compiuti e che la Francia, partecipando con cento milioni di scellini, non mette condizioni di carattere politico. Peccato che il Cancelliere non abbia precisato le condizioni di carattere economico già comunicategli, le quali sembrano essere tutt'altro che indifferenti, avendo egli aggiunto:

« Nel caso che le trattative dovessero prendere una tale piega da impedire all'Austria di accettare le condizioni, impediremo subito i pagamenti in divise straniere e allora, ne sono certo, si riprenderà a trattare con noi ».

Il dott. Dollfuss deve avere i suoi buoni motivi per adoperare così energico linguaggio, e siccome egli ha anche detto che la conclusione del prestito matterebbe l'Austria in grado di iniziare l'opera di risanamento della sua vita economica (mentre era opinione comune che il ricavato effettivo del prestito avrebbe solo garantito certi pagamenti all'estero per alcuni mesi); bisogna presumere che egli ha, nel frattempo, elaborato un piano non ancora reso noto.

Altre fonti di informazione davvero non confortano l'ottimismo: il corrispondente parigino del « Neues Wiener Tageblatt » deplora che la questione del prestito, per l'Austria così vitale, sia diventata per i delegati francesi oggetto di osservazioni ironiche, e riferisce che una personalità francese ha detto ieri al perito inglese Leith-Ross:

— Ormai ne abbiamo abbastanza di mantenere delle ballerine.

Alla risposta di Leith-Ross:

— Attenti, perchè quando non si vogliono mantenere delle ballerine bisogna permettere loro di sposare!

l'ignota personalità francese avrebbe replicato:

— Sicuro! Ma ci sono delle ballerine che considerano una cosa naturale il prendere marito e il continuare a farsi mantenere, e questo è immorale.

Dal « Neues Wiener Tageblatt » la conversazione viene commentata con amara ironia: se negli ambienti della Delegazione francese a Losanna l'Austria viene ormai definita la ballerina d'Europa, farà piacere di considerarla « un tesoro di bellezza, di senso artistico, di concezione estetica della vita, che per il bene della cultura europea deve essere salvato ».

Imminente crisi in Jugoslavia

Vienna, 28 notte.

Secondo voci incontrollabili sarebbe imminente in Jugoslavia la crisi di Gabinetto, della quale si parla già da parecchio tempo. Ieri sera ha avuto luogo un Consiglio dei Ministri. Si continua a dire che al Governo Marinkovic succederebbe un Governo Kramer.

La situazione della Banca d'Italia

Nuovo aumento della riserva aurea e La circolazione ancora ridotta

Roma, 28 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10 al 20 giugno 1932-X, i seguenti mutamenti: La riserva in valute auree è salita da lire 5.655.754.000 a lire 5.660.479.000; la riserva in valute equiparate (buoni del tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) è diminuita da lire 1.432.790.000 a 1.425.286.000; il portafoglio sulle piazze italiane è diminuito da lire 4.660.652.000 a 4.659.993.000; le anticipazioni sono salite da lire 1.313.753.000 a 1.352.894.000; la circolazione dei biglietti è discesa da 12.916.589.000 a 12.850.736.000; i debiti a vista sono saliti da lire 328.759.000 a 364.300.000; i depositi di conto corrente sono aumentati da lire 907.721.000 a 1.024.480.000.

L'oro dell' "Egypt,,

La fine del romanzo Davy - Schiaccianti smentite alle asserzioni del capitano francese

Dal nostro inviato speciale

Brest, 28 notte.

La nostra inchiesta sul caso Davy può dirsi stasera completa e definitiva. Il tentativo compiuto dal capitano francese per cogliere qualche briciola caduta dalla benna dell'Artiglio appare ormai come uno dei casi più sfacciati che mai abbiano avuto posto nella storia delle imprese marittime. Oggi l'allegro capitano delle pescherie di Arcachon riceve in piena la più aperta e solenne sconfessione da due Società francesi.

Il signor Fougère, Direttore generale dell'Unione marittima francese presieduta dal signor Cangardel, amministratore della Compagnia transatlantica, mi ha oggi nettamente dichiarato che il signor Davy non ha mai fatto parte dei quadri della sua Società, e che la Società stessa è totalmente estranea alla manovra: manovra che è stata probabilmente messa in scena in un piccolo studio contenzioso dei dintorni di Parigi, e precisamente a Beconte-sur-Gruyères...

La pesca del... cavo

D'altra parte il signor Alain Terme, ex-amministratore della Società francese di imprese sottomarine, ha voluto personalmente precisarmi le circostanze in cui si svolsero le operazioni alle quali si richiama il Davy con il suo reclamo. Quando nel 1926 la Società stessa cominciò le ricerche, il Davy fu accolto a bordo dell'Iroise semplicemente perchè pretendeva di essere in grado di ritrovare « il relitto già rinvenuto a suo tempo sul fondo dal capitano svedese Redback ». Dell'Egypt allora non si parlò affatto nel contratto con il Davy. Il suo compito era limitato a verificare quel che lo svedese affermava di avere trovato. Ho già detto come si svolsero quelle ricerche alle quali il sig. Terme presenziò personalmente insieme con un delegato del Governo francese. Il giorno in cui i palombari credettero di aver finalmente trovato qualche cosa e telefonarono che il grappino si era agganciato con un oggetto scuro, venne su il cavo telegrafico tra Brest e un porto della Florida, cavo che passa a circa 500 metri dall'Egypt. Con incredibile leggerezza — che, trattandosi di un marinaio, potrebbe avere un altro nome — il capitano Davy, nell'intervista concessa ad un giornale parigino, osa accusare gli italiani di malafede e dice che essi hanno dovuto riconoscere che la posizione dello scafo è quella da lui indicata « con pochi secondi di differenza ». Ora i 50 secondi di differenza rappresentano circa 1500 metri: un'inezia come si vede, per il capitano Davy che considera il fondo dell'Oceano come il tappeto della propria camera da letto...

Il capitano Davy è dunque doppiamente in fallo, tanto in diritto quanto in fatto. In diritto poichè, quando si mise al servizio della Società francese, non pensò mai a scoprire l'Egypt, ma semplicemente a trovare uno scafo ignoto che già aveva scoperto o creduto scoprire il capitano svedese, anch'egli completamente estraneo alle faccende attuali. In fatto perchè non solo egli non trovò nulla che rassomigliasse neanche lontanamente all'Egypt, ma — ciò che è più grave — in quel momento non ebbe neanche il coraggio di affermarlo.

Un documento definitivo

Il signor Terme e tutti i membri della Società francese, come quanti erano a bordo dell'Iroise, hanno memoria buona e ricordano perfettamente che in quell'epoca il Davy non osò pretendere nulla di più che il modesto compenso che si era pattuito per la sua modestissima opera.

I soli che abbiano dato prova di aver trovato l'Egypt sono gli italiani che lo hanno dimostrato portando alla superficie qualche cosa di leggermente più concreto delle parole, ed hanno dovuto, per arrivare a questo risultato, sudare due anni di fatiche e sacrificare delle vite preziose.

Facciamo ancora un ultimo punto. Ho già detto ieri come il capitano Davy vero e proprio litigante temerario dovrebbe pagare cari i danni arrecati. Questi danni sono forse enormi. A prescindere dal danno morale che egli ha potuto arrecare ad uomini che venivano dal compiere un'impresa senza pari, le 24 ore di tempo perdute dall'Artiglio potrebbero ritorcersi contro di lui, se la giustizia fosse giustizia, in una pesante responsabilità. Proprio ieri il bollettino metereologico affisso alla Prefettura marittima di Brest segnava al largo del Finisterre « mare calmo ». Questa formula, che è superiore a quella di « bello » e « bellissimo », non viene quasi mai dispiegata in questi paraggi: significa quel che in Italia è la « calma piatta ».

Ora basta pensare alle condizioni eccezionali in cui si svolgono i lavori del battello italiano per comprendere come il non avere potuto profittare di una simile giornata eccezionale possa significare con un improvviso e sempre possibile « salto di barometro » perdere delle settimane. Hanno pensato a questo gli avvocati che si nascondono dietro le spalle del capitano Davy? O si sentono tranquilli perchè sanno che il loro cliente non può rispondere di nulla?

Stasera finalmente ho ottenuto un'ultima dichiarazione che chiude veramente la pietra sepolcrale sull'affare Davy. Un'alta personalità del Genio navale francese, l'ingegnere capo Conton, che sopraintende a tutto il Dipartimento marittimo di Brest, mi ha dichiarato di avere consacrato a suo tempo, in un rapporto schiacciante, l'esito assolutamente negativo delle ricerche fatte dal Davy; questo documento ufficiale seppellirà di fronte ai Giudici qualunque faccia dei causidici di Davy.

Dichiarazioni di Quaglia

Il comm. Quaglia ha infatti dichiarato quest'oggi con molta fermezza che considera e valuta in 40 mila sterline al giorno il danno provocato dall'inconsulta manovra che ha impedito all'Artiglio di utilizzare questi due giorni di tempo magnifico. Fasci di telegrammi gratulatori continuano ad arrivare; uno vibrante ne è giunto fra gli altri dal comm. Parini, Direttore generale degli Italiani all'estero.

L'Artiglio ha lasciato quest'oggi, alle 13, gli ormeggi della banchina di Plymouth, dopo che l'oro, chiuso in apposite cassette e vigilato dai poliziemen inglesi, era stato avviato a Londra dove viene consegnato ai docks della Società di assicurazione. L'Artiglio sarà qui all'alba di domani, se pure non si fermerà sulle boe a proseguire subito i lavori. Ma le nuvole che salgono veloci da nord-est fanno presagire stasera un breve tempo di arresto nel compimento definitivo della meravigliosa impresa italiana.

Tra breve, comunque, l'opera paziente e vittoriosa riprenderà e rivedremo la piccola nave, nera, sola, immobile, sollevata soltanto dal grande respiro dell'Atlantico, quale l'abbiamo veduta nei giorni veramente emozionanti nei quali l'oro è affiorato sulle onde tormentate. Scene memorabili veramente di ricordo e che riprendono vita dagli appunti nervosi fermati ora per ora.

Vicino al ponte di comando, seduto su una seranna, un uomo che tiene fra le mani un quadernetto da pochi soldi, e che scrive... ad alta voce. E' il signor Beck, ufficiale della Riserva Navale di Sua Maestà il Re d'Inghilterra, ed io comincio da lui poichè mai probabilmente una creatura umana ha avuto occasione di impiantare, in circostanze così eccezionali, una così eccezionale contabilità. Questo vecchio marinaio che da due anni divide i rischi e le ansie dell'equipaggio italiano, non è ancora riuscito a imparare una sola parola della nostra lingua. Ma è un bravuomo lo stesso... Quando guarda « Mister Quaglia » coi suoi occhietti socchiusi, e lo prega di regalargli — è la sua sola passione — tutti i francobolli delle infinite lettere che riceve, il signor Beck ci dimostra senza può e come sa, la sua simpatia: è un inglese al cento per cento, che qualche volta ha « piantato delle rogne », ma che ama il fair play ed è incapace d'un sottinteso mentale. Ora, finalmente, ha da fare qualche cosa... Quando la borsa si apre in coperta, e libera con una scossetta civettuola, quello che ha portato dal fondo, s'ode sulle lamiere un crepitio secco. Allora Beck conta...

— Quattro lingotti... all right. Trecento sei sterline... all right.

Il mare depone ed allinea milioni fra le righe del suo quadernetto scolastico. All right... In tutta la loro storia fortunosa, gli inglesi hanno quasi sempre trovato che tutto era all right...

L'inventario

In basso, i palombari si alternano. A turno, Mancini, Lenci, Sodini, vanno a far visita all'Egypt. Dal giorno in cui le preziose indicazioni dello stivatore inglese hanno riferito fedelmente il modo col quale i lingotti erano stati accatastati nella camera del tesoro, la tenaglia non ha più avuto esitazioni e non ha più lavorato a vuoto. Come una mano che si tuffi in un mucchio esce torna ogni quarto d'ora alla superficie guarnita di qualche cosa...

Si ode la voce di Raffaelli che detta il biscarro inventario...

— Un vaso cinese... gli è rotto, tutta via... tre pacchi di biglietti... cinque schioppi... oh che si va a tirare ai tordi con questi in Italia?... pendagli per le orecchie... gran civettone hanno da essere queste indiane!... due lingotti, uno di tredici, uno di venticinque centimetri.

Lavoro regolare, quasi monotono. Giovanni Quaglia — che Dio lo perdoni! comincia quasi ad annoiarsi. Quest'uomo eccezionale, quest'italiano di buona razza che non ha mai amato il denaro per il denaro, che ha saputo perderlo sorridendo e sa conquistarlo senza emozionarsi, che ama il rischio per il rischio e l'avventura per l'avventura, trova ormai che le cose sono troppo facili, e pensa già a qualche cosa di nuovo, qualcosa che appaghi il suo ardente bisogno d'attività sempre diversa...

Bisogna, per scuotere Quaglia, parlargli dei suoi uomini. O provarsi timidamente ad accennare a quel signore che a suo tempo avrebbe trovato l'Egypt... Allora Quaglia dà un gran pugno sui bordi del boccaporto.

— Se questo signore viene qui, io lo butto a bagno.

E chi potrebbe dargli torto? Nel giro di due anni, degli italiani hanno compiuto un prodigio quotidiano, hanno realizzato l'impossibile, hanno pagato al destino un tributo di sangue... solo perchè, nell'ora in cui il salvataggio l'immensa ammirazione del mondo, venisse affidato a un paglietta di Pretura urbana il compito di imbrattare al loro eroismo un atto in carta bollata?

La cella dell'oro

Parliamo di cose pulite... Man mano che giunge a bordo, l'oro discende nella sua cabina particolare. Fin dagli inizi dell'impresa, il comm. Quaglia, tranquillamente certo del successo, aveva fatto preparare il nido per l'ospite prezioso. Si trova, sull'Artiglio, con parecchi milioni alle spalle. Quella che era, un tempo, la « cala del pesce », è diventata da un anno una magnifica saletta da pranzo, colle pareti rivestite di mogano. E' in questa saletta a dieci posti che avvengono « le feste » di bordo. E' qui che il cuoco dell'Artiglio, ormai celebre sulla Manica e sul Mare del Nord, offre alla nostra nostalgia ed al nostro stomaco stanco di tutte le pallide cremès degli alberghi di Bretagna, la soda e sapo-

rosa realtà delle tranetta col posto a dei cacciucco alla livornese...

Orbene, nella paratia di legno posta dietro al divano, accanto alle sei minuscole cabine — vere celle monacali — Quaglia ha fatto creare, dai carpentieri di bordo, la nuova cassaforte del tesoro: bisogna entrarci a carponi.

Il capitano Carli ha acceso un lanternino e s'è infilato dentro. Ma come? E' quello l'oro? E l'umanità freme, odia, ama, combatte, impazzisce per questi pezzi di roba nerastra che governano talvolta la Storia?

Un velo sottile che sembra di bitume, copre il metallo. Ma basta scalfirlo coll'unghia perchè appaia una riga lucente: la nobiltà originaria.

Istintivamente pensiamo: dove finirà quest'oro? Per quali ignoti tramiti rientrerà in circolazione sulla terra? Forse nessuno di coloro che lo avranno un giorno fra le mani, trasformato in moneta, saprà mai che quest'oro proviene da una così romanzesca avventura ed è stato, per dieci anni, considerato perduto per sempre. Diciamo la verità: se qualcuno ce l'avesse allora offerto per cento lire, gli avremmo riso in faccia...

... e la posta si accumula all'Hôtel Continental, che è il quartiere generale dell'Artiglio a Brest. Lettere arrivano da ogni parte d'Italia, lettere di amici, di ammiratori, di uomini d'affari: lettere vibranti di simpatia e lettere impacciate di gente che non ha mai creduto al successo. Il rappresentante della Scrima in Francia, Alain Terme, rappresenta degnissimamente la Società italiana: magnifico pilota di guerra che ebbe sul campo la Legion d'Onore e tre citazioni all'ordine del giorno, Terme ha portato nel suo compito un senso di fedeltà, di equilibrio e di signorilità che non è di tutti.

L'impresa dell'Artiglio — il commendator Quaglia lo rilevava giustamente l'altro giorno — non è stata soltanto un problema di cervelli, ma di « cuori »: bisognava, per capirla, sentirla. Mi sia consentito per questo rivendicare al giornalismo italiano il merito di averlo fatto, superando i piccoli risentimenti e i piccoli tentati ostracismi di qualche organo straniero...

Sono stato lieto a trovare, nella clinica che lo ospita, Mario Raffaelli, il primo ufficiale dell'Artiglio, ormai rimesso dalla ferita a un piede che per un mese lo ha condannato all'immobilità. Nella camera luminosa dove la premurosa bontà delle Suore ha accumulato tutti i fiori della Bretagna, Raffaelli mi accoglie con una gioia commossa. Il rammarico cocente di avere mancato nei giorni del successo finale, è temperato in lui dall'orgoglio della vittoria comune, e dall'affetto col quale Quaglia, Terme, Carli e tutti gli uomini dell'Artiglio hanno confortato il suo riposo.

Non sarà mai ripetuto abbastanza che questa vittoria italiana rappresenta in gran parte il frutto della assoluta solidarietà colla quale capi e gregari hanno lavorato: non mai la poesia del lavoro e la bellezza dello sforzo comune — quali lo intende e lo insegna il Duce dell'Italia fascista — hanno trovato una applicazione più fervida e più appassionante.

... Ogni volta che gli uomini dell'Artiglio scendono a terra, e si confondono colla folla, i francesi che li vedono così sobri, eleganti, disciplinati, « signori », egualmente a posto nella rude fatica di bordo come nei brevi e guadagnati riposi della terra, ci domandano « dove e come noi abbiamo scelti questi uomini ».

— Scelti? Ma no, amici miei... Sono dei marinai come gli altri. La nostra marina mercantile, se Dio vuole, è tutta così...

ITALO SULLIOTTI.

Il Comandante di Plymouth
visita l'« Artiglio »

Londra, 28 notte.

Il Comandante in capo della stazione marittima di Plymouth, ammiraglio Brand, ha visitato l'« Artiglio », e si è felicitato coi Comandante Quaglia e con l'equipaggio. Quindi è giunto il Sindaco di Plymouth: anch'egli ha fatto le sue felicitazioni. L'« Artiglio » non ha ripreso oggi il mare a causa delle condizioni atmosferiche sfavorevoli; ma il Comandante spera di partire domani nel pomeriggio per compiere il compito del ricupero di un altro milione di sterline fra oro e argento.

La prossima Mostra del grano
e la Mostra della bonifica

Roma, 28 notte.

Durante il decennale della Marcia su Roma, due altre importanti Mostre agrarie si faranno, dopo quella riuscitissima della meccanica agraria, per documentare l'attenzione e la passione che il Regime ha dedicato ai problemi della terra: la Mostra del grano e la Mostra della bonifica.

La Mostra nazionale del grano sarà organizzata dal Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli, sotto la direzione dell'on. Angelini. Vi collaboreranno la Confederazione degli agricoltori, quella dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, i Consigli provinciali dell'economia corporativa, le Commissioni provinciali granarie, le Cattedre ambulanti d'agricoltura. La Mostra del grano non dovrà essere la pura ripetizione della precedente del 1927, ma avrà carattere, finalità e manifestazioni sue proprie e dovrà offrire la rappresentazione viva e bella della Battaglia del grano nei suoi ultimi sviluppi.

La prima Mostra della bonifica sarà organizzata ed allestita per le parti di rispettiva competenza dal Sottosegretariato per la Bonifica integrale e dal Commissariato per la migrazione e la colonizzazione interna. Per tale Mostra, che in grande parte rifletterà l'attività dello Stato, è già allestito il materiale, che è stato raccolto con l'apprezzatissima collaborazione di consorzi e società di bonifica.

Le due Mostre avranno sede in appositi padiglioni che saranno innalzati in un'area del palazzetto di Ville Umberto. La Mostra del grano sarà ordinata per regioni. Le Mostre regionali saranno formate dalla Mostra di ogni singola provincia e da eventuali Mostre personali. La partecipazione dei singoli agricoltori, di Istituti e di Enti con Mostre personali sarà promossa dai Comitati provinciali

La vittime delle Dolomiti

Come ha perduto la vita
un provetto arrampicatore veneto

Trento, 28 notte.

Si apprendono oggi più precisi particolari sulla grave sciagura alpinistica avvenuta ieri sulle Dolomiti nel gruppo del monte Civetta. Una cordata composta dall'ing. Cesare Capula di 51 anno, da Livorno, direttore dello stabilimento di Marghera, valoroso alpinista, del dott. Conte e del conte Gurgia, direttore dello stabilimento Elva, era partita per una salita dolomitica. Meta era la torre d'Alleghe, la mediana delle tre superbe torri che grandeggiano lungo la testa nord del massiccio della Civetta.

Le difficoltà, benchè notevoli, non erano eccessive per la provata abilità dell'ing. Capula, conosciuto come uno dei migliori arrampicatori del Veneto. Le condizioni della montagna, tuttora largamente chiazzata di neve recente, hanno senza dubbio reso più ardua la salita, data anche la friabilità delle roccie. Una falsa manovra di corda ha fatto perdere l'equilibrio al capo-cordata strappandolo dalle roccie. Nella caduta veniva travolto anche il dott. Conte il quale riportava la frattura di alcune costole. L'ing. Capula invece appariva il più grave; comparvero subito i segni di una grave commozione interna. Con forza d'animo ammirevole egli rincuorò i compagni e suggerì loro il modo per trarsi dalla critica posizione. Venne subito organizzata una spedizione composta di alcune guide che raggiunsero in breve le roccie. Con le più amorose cure i tre feriti furono calati alla base della parete. Qui l'ing. Capula ebbe ancora la forza di scendere, sorretto dalle guide, il ripido nevaio, al termine del quale le forze gli mancarono del tutto. Ogni soccorso però era ormai vano, nè le pietose sollecitudini degli accorsi valevano ad allontanarne la fine. Un medico sopraggiunto poco dopo non potè che constatarne la morte avvenuta per commozione viscerale.

L'ing. Capula, appena laureatosi, aveva fatto nel lontano Transvaal il duro tirocinio professionale in una miniera d'oro. Rientrato in Italia, aveva diretto successivamente i grandi stabilimenti siderurgici di Voltarno, di Como, di Napoli e di Udine e da ultimo, dopo aver diretto lo stabilimento della Montecatini, era stato chiamato a organizzare e dirigere una nuovissima industria italiana, la lavorazione delle leghe leggere.

I PROCESSI

Il Commissario che sparò
sulla giovane amante

L'interrogatorio dell'imputato

Roma, 28 notte.

« Il fatto che io ho commesso — ha detto stamane a sua giustificazione il Commissario di Pubblica Sicurezza cav. Alessandro Rabboni davanti alla prima sezione della Corte di Assise — è avvenuto in un momento di pieno sconvolgimento morale ».

Il cav. Rabboni, nato 55 anni or sono, è accusato di aver esploso in Roma sette colpi di rivoltella contro una vedova di 25 anni, tale Ada Lugaro, il giorno 23 marzo 1931, causando gravi ferite alla donna, con la quale, nonostante una forte differenza di età, intratteneva da tempo una relazione. La Lugaro è stata in pericolo di vita ed è guarita, non completamente, dopo tre mesi di cura.

« La tragedia dell'uomo buono »

— Questa è la tragedia dell'uomo buono — ha proseguito l'imputato — perchè se io non fossi stato buono, non sarei qui ».

Il Rabboni ha continuato esponendo a forti colori le vicissitudini della sua turbinosa relazione con la Lugaro accusandola di leggerezza, di incostanza e gelosia morbosa, e raccontando i particolari delle scenate che la donna faceva ogni momento per il più futile motivo. Ricostruite le fasi della sua relazione disgraziata fino al mattino del delitto, egli ha affermato di aver agito sotto l'impulso di una furiosa gelosia in seguito ad una serie di insulti atroci da parte della donna, dal cui appartamento aveva visto uscire poco prima un suo antico innamorato, lo studente in medicina Tamburello.

— Allora non ci vidi più — ha detto — ma che non avessi in animo di uccidere lo si rileva dal fatto che se tale intenzione criminosa avessi realmente avuta non mi sarebbe stato difficile mandarla a termine con un sol colpo di rivoltella invece che con sette.

Nel pomeriggio è stata interrogata la parte lesa, Rosa Lugaro, una piacente signora dalla parlantina assai sciolta, che si rivela subito per una donna molto energica. Era già vedova con un bambino, quando nel 1928 conobbe il Rabboni che la circuì subito di una corte assidua.

— Mi disse: — ha continuato la parte lesa — tu sei la donna ideale per me ed io ti farò mia moglie. Non sapevo allora che anch'egli fosse vedovo e che avesse quattro figli. Si presentava molto bene ed io accettai. Incominciammo un « menage » in comune a Palermo. Egli però non era mai contento e non faceva che torturarmi con continue scenate. Ciò malgrado, lo seguii nelle varie residenze a Cefalù, poi di nuovo a Palermo, a Venezia, a Roma.

La Lugaro si è dilungata a parlare dei continui attriti con l'amante che andava in furia per un nonnulla e la sottoponeva a continue scene di gelosia mentre egli teneva una condotta tutt'altro che irreprensibile.

— Non è vero, forse? — ha detto ad un certo punto apostrofando l'imputato — Non ha ricordi la cameriera dell'albergo?

E poichè il Rabboni dalla gabbia faceva continui cenni di diniego, la donna lo ha investito: — Ti ho difeso anche troppo, dirò ora tutta la verità.

Ella ha continuato il racconto dettagliato dell'infelice « menage », dicendo che più volte aveva cercato di interromperlo, e di abbandonare il Rabboni, ma questi l'aveva trattenuta ogni volta. Si era giunti così al marzo scorso epoca fra continui e sempre più aspri contrasti.

La Lugaro ha ammesso di essersi incontrata il giorno 22 alla stazione con lo studente in medicina Tamburello, suo compagnano, ma l'incontro fu casuale. L'indomani lo studente si recò a farle visita ma unicamente perchè desiderava rivedere il bimbo. Il nuovo la Lugaro ha negato di essersi affacciata per salutare lo studente. Fu il bambino che corse alla finestra ed essa corse dietro al figliolo, dopo sopraggiunse il Rabboni ed il resto è noto.

La premeditazione

Accennando alla premeditazione del delitto, la parte lesa ha ricordato che una volta il Rabboni, indicandole il palazzo di giustizia, ebbe a dirle: « La nostra relazione dovrà finire lì: con un anno di carcere io me la caverò ».

— Sicchè, non lo avete tradito con lo studente Tamburello? — ha chiesto il Presidente.

— Se avessi voluto tradirlo — ha risposto prontamente la signora — non mi sarebbero mancate occasioni migliori e persone ben più importanti.

Le è stato contestato che il Rabboni aveva sequestrato una volta una lettera d'amore di un tale Salvati a lei diretta, ma essa ha risposto: « Era capace di tutto quell'uomo, anche di scrivere lui simili lettere che io non ho mai ricevuto ».

Il difensore dell'imputato, avv. Ferrara, ha chiesto per quale fatto specifico la Lugaro nell'aprile del '29 aveva scritto al Rabboni una lettera in cui invocava il suo perdono « per una colpa sia pure minima ».

La parte lesa ha detto di non ricordare, ma la difesa ha insistito e le ha contestato un'altra lettera, che è di qualche giorno precedente, a lei scritta da un giovane a nome Pasquale:

— Questa lettera la conosco benissimo — ha detto la parte lesa — è costata al Rabboni solo cinquanta lire per farla scrivere. Non era del resto la prima volta che mi faceva pervenire lettere del genere. Una volta mi arrivò una cartolina con dei baci affettuosi a firma « Bellagamba », Naturalmente il « Bellagambe » era lui.

— Ma anche in altra lettera la parte lesa chiede perdono. Il peccato era più di uno, a quanto pare.

Si ode dai banchi della difesa: — Quando una donna ama, scrive questo ed altro.

E poi sono cose che si scrivono... — risponde la Lugaro.

... E che non si mantengono — ribatte la difesa.

— E l'altra lettera, a firma « Emanuele », in cui la signora è chiamata « riflettore di amore », l'ha scritta anche il Rabboni?

— Ne sono sicura — dice senza esitazione la signora.

Dopo la deposizione del cav. Consiglio, Commissario di Pubblica Sicurezza, l'udienza è tolta e rinviata a domani l'altro mattina.

26 anni ad un contadino omicida

Alessandria, 28 notte.

E terminato questa sera, alla Corte di Assise, il processo a carico del contadino Mario Gamalero, di 47 anni, da Sale, imputato di omicidio in persona dell'oste Carlo Peonia, di 46 anni, delitto avvenuto il 14 febbraio a Tortona, e seguito ai precedenti litigi, e controversie derivanti da contestati confini di una comune proprietà. Il Gamalero aveva atteso il passaggio del Peonia che su di un calesse si recava a Tortona e lo aveva colpito ripetutamente al capo e colpi di bastone, fratturandogli la base cranica.

Dopo la escussione di alcuni testi, citati direttamente dal Presidente, i quali hanno deposto dello origini del disgraziato fra i due a proposito della vendita di un orto al Peonia, ha preso la parola il Procuratore del Re, comm. Moy, il quale ha sostenuto in pieno l'accusa, affermando trattarsi di omicidio volontario con l'aggravante della recidiva ed ha chiesto la condanna di 26 anni di reclusione, 5 anni di vigilanza speciale e accessori di legge.

In seguito ha parlato il secondo difensore avv. Damiani il quale ha tentato di dimostrare trattarsi di omicidio preterintenzionale e come tale doversi concedere all'imputato il beneficio della provocazione. Il Presidente S. E. Voglioti ha quindi dichiarato chiuso il dibattimento.

La Corte si è ritirata per la sentenza; dopo parecchie ore è rientrata nell'aula stipatissima di pubblico per la lettura della sentenza con la quale il Gamalero è stato ritenuto responsabile di omicidio, con l'aggravante della recidiva ed è stato condannato a 28 anni di reclusione e tre anni di libertà vigilata, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai danni verso la Parte Civile, da liquidarsi in separata sede, assegnando una provvisionale di cinquemila lire e 1200 lire di spese di costituzione di Parte Civile. Con questo processo si è chiusa la sessione estiva della Corte di Assise.

L'uccisore dal procuratore del registro
inviato al Manicomio giudiziale

Pavia, 28 notte.

Stamane si è chiusa la sessione della nostra Corte d'Assise, con l'inaspettato rinvio di Ruggero Bosatra, l'assassino del Demanio, al manicomio giudiziale, per necessità di una prolungata osservazione da parte di periti psichiatri.

Ripreso l'esame testimoniale era stato chiamato il Podestà di Pavia, generale Vaccari, che, comandante in guerra di una compagnia del 128° Fanteria, aveva avuto alle sue dipendenze, per cinque mesi, il Bosatra. Il comm. Vaccari ha testimoniato della scarsa levatura, dell'indole mite e del carattere chiuso dell'imputato. Sono seguiti sulla pedana l'aiuto procuratore del Demanio, Carlo Fontana, Annetta Zanatti, il carceriere Michele Gavino, Fortunato Miranco e Giovanni Salla, coinquilini del Bosatra, tutti testimoni a difesa, i quali hanno deposto su circostanze di poco rilievo.

Infine il perito prof. Battistessa ha dichiarato di non aver potuto raccogliere elementi sufficienti per un completo giudizio. Pertanto la Parte Civile ha chiesto la nomina di un perito e il rinvio degli atti a nuovo giudizio. La difesa non ha opposto alcuna obbiezione e il Pubblico Ministero vi è associato alle parti. La Corte ha perciò emesso un'ordinanza per cui, ritenuta la necessità di procedere a regolare perizia psichiatrica sulle condizioni mentali dell'imputato, in accoglimento delle conclusioni del P. M. ha ordinato la trasmissione degli atti al nuovo giudice istruttore, lasciando all'Autorità ministeriale competenza di designare il manicomio presso il quale l'imputato dovrà essere trattenuto in osservazione.

La condanna di un marito manesco

Alessandria, 28 notte.

Davanti al nostro Tribunale penale è comparso l'agricoltore Carlo Campassi, da Pavone, imputato di lesioni inferte alla propria moglie, Angela Pero, in seguito a divergenze d'interessi e che produssero malattia durata 15 giorni. Il Tribunale ha condannato il maneco Campassi a 2 mesi e 15 giorni di reclusione, alla multa di 400 lire, condizionalmente, e ai danni verso la moglie, costituitasi parte civile.

Maltrattava la madre!

(Tribunale Penale di Torino)

Per più di tre anni, ininterrottamente, una vecchietta abitante a Lucento, Margherita Romusso-Vietti ved. Savant, soggiaceque alla violenza ed ai maltrattamenti del figlio. Ma fuori della cerchia dei vicini, presso cui riparava alle scopo di evitare il peggio, ella non lasciò mai trapelare la condotta inumana e brutale del figlio: temeva di esporlo a guai giudiziari. E di guai giudiziari, il tristo figliolo ne aveva avuti, in abbondanza, nel passato. Nei primi mesi dell'anno scorso egli era tornato a casa dopo aver scontato sette anni di reclusione per rapina. La lunga espiazione non l'aveva domato, redento, ed egli aveva preso subito a scatenare in casa i suoi istinti malvagi, violenti. Per la vecchia madre incominciò il triste calvario, sinchè il 6 maggio scorso, venuti a conoscenza della cosa, i carabinieri non intervennero, traendo in arresto il ribaldo.

Ecco come la povera donna, alle richieste ed alle insistenze dei militi, ha rievocato il suo martirio: « Dacchè fu dimesso dalle carceri, mio figlio cominciò ad usarmi dei maltrattamenti, consistenti in minacce, percosse, ingiurie di ogni sorta, sino a costringermi a fuggire spesse volte di casa ed a chiedere riparo presso parenti o vicini di casa. La sua condotta dipende dal fatto che egli è dedito alla prodigalità e pretende continuamente dei denari da me. Stamane, verso le ore 8, mi scagliò contro un grosso pezzo di legno, che fortunatamente non mi colpì e nello stesso tempo mi minacciò dicendomi che mi avrebbe fatto in quattro pezzi qualora non gli avessi in giornata consegnata la somma di cinquanta lire. Molte volte, egli mi ha fatto dormire per terra, mentre lui si coricava nel mio letto e chiudeva a chiave la propria camera affinchè non potessi occupare il suo ».

E la povera donna ha aggiunto: « Nel settembre, per un urtone cadde a terra e riportai la slogatura del braccio sinistro. Ma non ho denunciato il fatto ad alcuna Autorità per non esporre mio figlio ad un procedimento penale. Devo soggiungere, per la verità, che ritengo mio figlio non completamente equilibrato nelle sue facoltà mentali ». E questa convinzione, la povera donna ha espresso, fra le lacrime, anche al Tribunale dinanzi al quale il figliolo, Giovanni Savant fu Antonio di 34 anni, è ieri comparso per rispondere di maltrattamenti continuati. Il giovane si è tenuto sulla negativa, ma gli episodi di violenza contro la madre, sono stati confermati da tutta la teoria di testi: i vicini di casa, presso cui la poveretta doveva riparare frequentemente. Tuttavia i testi non hanno taciuto che effettivamente il Savant è apparso in più di una occasione uno squilibrato: tra l'altro egli pretendeva danari dalla madre per far felici gli amici, ai quali offriva festini. In considerazione di tutto ciò, il patrono avv. Luciano Sabia ha prospettato al Tribunale la opportunità di accertamenti psichiatrici, intesi a stabilire la entità dello squilibrio psichico che nel Savant avrebbe conseguito ad una ferita al capo, riportata anni or sono. Il Tribunale (Pres. barone Accusani, P. M. cav. Casalegno) ha accolto l'istanza, affidando al coloman. dott. Fusco gli accertamenti psichiatrici sull'imputato. Il processo è stato quindi rinviato.

La condanna di un rappresentante

Novi Ligure, 28, notte.

Dinanzi al Pretore è comparso oggi il sig. Facchini Giuseppe, titolare dell'Agenzia Agraria Novese A. Facchini e figli, molto noto nella zona per le cariche che ebbe in passato a ricoprire, per rispondere di appropriazione indebita di merce avuta in deposito, in danco della Soc. An. It. Nitrato Soda, con sede in Roma e direzione in Torino, in persona dell'amministratore delegato Giovanni Vaccaro. L'imputato ha negato di avere commesso il reato addebitatogli, ma il Pretore, dopo ampio e vivace dibattimento, lo ha condannato a mesi quattro di reclusione con il beneficio della condizionale. Erano alla difesa gli avv. M. Traverso e Piaggio, alla Parte Civile l'avv. Barsalo di Torino.

Autista assolto a Novara

Novara, 28 notte.

Comparve davanti al nostro Tribunale, imputato di omicidio colposo, l'industriale Angelo Bruno Longoni, di anni 28, di Mariano Comense, che nel mattino dell'8 gennaio scorso, percorreva in stradale per Romagnano Sesia guidando il proprio autocarro, quando una certa Teresa Bruno in Lanza, di 63 anni, che faceva ritorno della chiesa del detto paese, attraversava la strada a breve distanza dall'autoveicolo nei pressi del Comune di Ghemme. La povera vecchia veniva investita in pieno e travolta, cosicchè riportava delle ferite così gravi che poco tempo dopo decedeva.

L'imputato ha dimostrato di aver cercato in tutti i modi di evitare la sciagura, che avvenne per colpa della vittima.

Il Tribunale, ha mandato assolto il Longoni, perchè il fatto non costituisce reato.

Bimbo che precipita da un balcone

Genova, 28 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta oggi nel pomeriggio in piazza Di Negro, della quale è rimasto vittima il bimbo Livio Pierini, di 8 anni, da Montepescali (Grosseto), qui abitante in via Milano 32. Il povero piccino, mentre i genitori stavano pranzando, si è recato sul terrazzo della propria abitazione, sito al quinto piano, a trastullarsi, quando ad un tratto, sportosi un po' troppo dal davanzale, è precipitato nella sottostante piazza Di Negro, dall'altezza di oltre dodici metri, fracassandosi il cranio, e rimanendo ucciso sul colpo.

L'esecuzione dell'assassino
di Licata

Agrigento, 28 notte.

Respinto dalla Corte di Cassazione il ricorso presentato dal condannato a morte Angelo Perrello e respinta altresì la domanda di grazia dallo stesso inoltrata, la sentenza capitale emessa dalla Corte di Assise è stata eseguita stamane all'alba in località Rupe Atenea. Il Perrello era reo di duplice barbaro omicidio.

La sera del 26 dicembre scorso egli aveva ucciso, per ragioni di interesse, il pastore venticinquenne Giuseppe Bennici e successivamente, per sopprimere l'unico testimonio del delitto, aveva ucciso, con un colpo di spranga alla testa, il dodicenne Nunzio Vecchio, recidendogli, poi, con un coltello la carotide.

L'efferato delitto aveva vivamente impressionato la pubblica opinione. La sentenza della Corte d'Assise era stata perciò accolta con generale soddisfazione.

Le atrocità di una suocera
che mette agli ceci minestra della nuora

Padova, 28 notte.

Oggi nel pomeriggio si portava in Questura la madre di tale Maria Sgrinzi, in Tedeschi, di 25 anni, denunziando che la figlia era stamane rimasta vittima delle ire della suocera, Maria Ambrosini. La Sgrinzi, infatti, si era recata all'Ospedale per farsi estrarre dalla gola un ago che aveva ingerito mentre stava mangiando un pezzo di polenta inzuppata nel latte e che le aveva lacerato il velo pendulo. Secondo la denunziante, la suocera, che è conosciuta nel quartiere ove abita col nomignolo di «strega», avrebbe un particolare astio con la giovane e l'odierno fatto sarebbe il sesto.

Anche recentemente per poco la giovane non rimaneva soffocata con un ago posto nella minestra dalla suocera. Perciò la madre della giovane sposa ha sporto querela contro la strega che è stata fermata più tardi dagli agenti della Questura.

Cadavere rinvenuto in un canale

Cuneo, 28 notte.

Una macabra scoperta è stata fatta da alcuni abitanti di Borgo San Dalmazzo, i quali hanno rinvenuto, presso le grate di un mulino, il cadavere di tale Luigi Barale, detto Brancassi, di 68 anni. Il Barale, scomparso improvvisamente da casa circa sette giorni or sono non aveva dato più alcuna notizia di sè. Evidentemente, dopo essersi ubriacato, passando lisi presi del corso d'acqua era precipitato dentro trovandovi la morte ed era stato dall'acqua trasportato sin presso le grate.

Mercato dei bozzoli

Milano, 28 notte.

L'Ente Nazionale Serico comunica alla Agenzia Stefani i dati pervenutigli telegraficamente dai seguenti mercati bozzoli:

FOSSANO, 27. — Kg. 3000, media giorn. L. 3,742, progr. L. 3,689.

CREMONA, 27. — Kg. 1.043, media giornaliera L. 3,132, progr. L. 3,065.

LONIGO, 27. — Kg. 1.198, media giornaliera L. 3,601, progr. L. 3,954.

CAMPANEO, 27. — Kg. 1.189, media giorn. L. 3,80.

MEDOLA, 27. — Kg. 1.765, media giorn. L. 4,84, progr. L. 4,68.

MODIGLIANA, 27. — Kg. 2.294, media giorn. L. 4,628, progr. L. 4,466.

PREDAPPIO, 27. — Kg. 3.277, media giorn. L. 4,678, progr. L. 4,513.

RUGGIANO, 27. — Kg. 6.999, media giornaliera L. 5.881, progr. L. 5,499.

LUCCA, 27. — Kg. 5.699, media giorn. L. 3,744, progr. L. 3,519.

MONTEVARCHI, 27. — Kg. 7.011, media giorn. L. 3,55, progr. L. 3,608.

FOSSOMBRONE, 27. — Kg. 16.498, media giorn. L. 3,854, progr. L. 3,904.

CORRIDONIA 27. — Kg. 3.744, media giornaliera L. 3,866, progr. L. 3,795.

RECANATI, 27. — Kg. 679, media giorn. L. 3,672, progr. L. 3,75.

URBINO, 27. — Kg. 388, media giorn. L. 3,960, progr. L. 3,978.

ALBA, 28. — Kg. 9.000, media giornal. L. 4,07, progr. L. 4,368.

ALESSANDRIA, 28. — Kg. 3.144, media giorn. L. 4,174, progr. L. 4,032.

ASTI, 28. — Kg. 6.660, media giornal. L. 4,254.

CAVOUR, 28. — Kg. 800, media giorn. L. 4,650.

CUNEO, 28. — Kg. 765, media giornaliera L. 4,021.

MONDOVI, 28. — Kg. 600, media giornaliera L. 3,668.

PINEROLO, 28. — Kg. 1.800, media giornaliera L. 4,332, progr. L. 4,182.

RACCONIGI, 28. — Kg. 4.700, media giorn. L. 4,217, progr. L. 4,10.

SALUZZO, 28. — Kg. 3.500, media giorn. L. 4,210, progr. L. 4,103.

TORINO, 28. — Kg. 400, media giornal. L. 3,887, progr. L. 3,619.

ASOLA, 28. — Kg. 141, media giornal. L. 3,264, progr. L. 3,344.

CASTEGGIO, 28. — Kg. 1.333, media giornaliera L. 3,509, progr. L. 3,649.

CREMA, 28. — Kg. 9.128, media giorn. L. 3,245, progr. L. 3,368.

QUIDIZZOLO, 28. — Kg. 614, media giornaliera L. 3,385, progr. L. 3,483.

LONI, 28. — Kg. 1.223, media giornaliera L. 3,619, progr. L. 3,616.

STRADELLA, 28. — Kg. 1.693, media giorn. L. 3,512, progr. L. 3,63.

VOGHERA 28. — Kg. 4.585, media giorn. L. 3,71, progr. L. 3,762.

BADIA P., 28. — Kg. 1.778, media giorn. L. 3,558, progr. L. 3,598.

LONIGO, 28. — Kg. 1.785, media giorn. L. 3,587, progr. L. 3,625.

VERONA, 28. — Kg. 3.600, media giorn. L. 3,571, progr. L. 3,788.

VICENZA, 28. — Kg. 1.039, media giorn. L. 3,30, progr. L. 3,774.

BOLOGNA, 28. — Kg. 947, media giorn. L. 4,153, progr. L. 3,933.

FIORENZUOLA, 28. — Kg. 899, media giorn. L. 3,191, progr. L. 3,515.

FORLI 28. — Kg. 1.707, media giorn. L. 4,346, progr. L. 4,304.

IMOLA, 28. — Kg. 553, media giornaliera L. 3,98, progr. L. 3,583.

LUGO, 28. — Kg. 1.309, media giornal. L. 3,75, progr. L. 3,374.

PIACENZA, 28. — Kg. 3.389, media giornaliera L. 3,594, progr. L. 3,522.

JESI, 28. — Kg. 17.748, media giornaliera L. 4,01, progr. L. 3,89.

OSIMO, 28. — Kg. 818, media giornaliera L. 3,584, progr. L. 3,658.

RECANATI 28. — Kg. 630, media giornaliera L. 3,638, progr. L. 3,758.

Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino — Mercati bozzoli:

FOSSANO, 28. — Kg. 176, media giorn. L. 40,42.

DOGLIANI, 28. — Kg. 23 media giorn. L. 40.

CUNEO, 28. — Kg. 36, media L. 30.

CARMAGNOLA, 28. — Kg. 160, media L. 41.

Asqui, 28, notte.

L'apertura del mercato bozzoli è stata fatta venerdì scorso, ma soltanto oggi sono stati presentati sul mercato circa 2300 kg. di bozzoli al prezzo medio di L. 4,28

Alba, 28 notte.

Incrociati chinesi: quantità venduta sul mercato d'oggi kg. 4000; quantità venduta nei precedenti mercati kg. 1250; quantitativo totale a tutt'oggi kg. 7250. Prezzo medio giornaliero al kg. L. 4,417; media progr. a tutt'oggi al kg. L. 4,365.

Alessandria 28 notte.

Anche stamane il mercato bozzoli è stato assai animato con buona contrattazione: il quantitativo ha raggiunto i 3144 kg. da L. 3,50 a 4,60 al kg.

Casale, 28 notte.

L'odierno mercato dei bozzoli nella nostra città ha avuto una buona attività: in complesso sono stati venduti 559 9 kg. di bozzoli gialli, nostrani, chinesi e loro incroci con un prezzo giornaliero definitivo di L. 3,95 al kg. Molte vendite sono state fatte con un sconto di L. 5 al kg. ed il definitivo alla mercuriale generale dell'Ente Serico Nazionale.

Bazzanosco 28 notte.

Chinesi vari (incroci da L. 3,50 a 4,10 al kg.

Casalmaggiore, 28 notte.

Incrociati chinesi superiori kg. 450; prezzo medio L. 4,05.

Carbagna, 28 notte.

Bozzoli di qualità mista da L. 3,70 a 4,10 al kg.

Mondovì, 28 notte.

Oggi si è avuto un primo buon quantitativo di bozzoli e vendite presto effettuate alla media di L. 3,662. Incrociati chinesi kg 600,600.

Savigliano, 28, notte.

Bozzoli: Kg. 1830 a L. 4 297 al kg.

Torino 28 notte.

Questa mattina il quantitativo di bozzoli è stato alquanto scarso. Nella quasi totalità vennero ammassati all'Essicatoio Cooperativo od acquistati dal Setificio Mario Sironi. Partite insignificanti vennero cedute anche a raccoglitori privati. Stazionari i prezzi comuni da L. 3,60 a 3,60 al kg.; sferici cinesi da L. 3,70 a 4; gli scarti da L. 2,10 a 2,40 al kg.

Valenza, 28 notte.

Bozzoli nostrani variati da L. 3,20 a 3,30 al kg.; bozzoli gialli sferici cinesi e loro varietà da L. 3,40 a 3,60 al kg.; scarti da L. 2,50 a 2,60 al kg.

Vigevano, 28 notte.

Cinesi incrociati da L. 3,61 a 4 al kg.

Mori Fiem., 28 notte.

Bozzoli entrati kg. 2500, al prezzo variante da L. 3,50 a 3 90 al kg.; scarti da L. 2 a 2,60 al kg.; prezzo medio giornaliero L. 3,70.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SEDE

51, Via Sallustiana - ROMA - Via S. Basilio, 38

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

in conformità alle direttive del Governo, dopo aver perfezionato la sua vasta organizzazione sanitaria periferica e i suoi uffici medici centrali, ha provveduto ad istituire speciali

Provvidenze Sanitarie

a favore dei suoi assicurati, che, come è noto, superano il milione, portando così un notevole contributo al mantenimento della salute pubblica e alla lotta contro le più malefiche e persistenti malattie.

L'elenco seguente dimostra lo sviluppo oggi raggiunto dalle suddette provvidenze sanitarie:

1°) A favore degli Assicurati in forma normale e collettiva

VISITE PERIODICHE — ANALISI MEDICHE — PRESTITI SENZA INTERESSI — Concessione di un buono per visita medica gratuita, ogni due anni, agli assicurati in forma ordinaria per un capitale superiore a L. 20.000, che non paghino sopraprremio sanitario. Scelta libera del medico, che è tenuto al segreto professionale anche verso l'Istituto.

Concessione agli assicurati per somme non inferiori a L. 50.000, di una visita gratuita ogni due anni presso il Servizio Medico della Direzione Generale in Roma. Esame completo chimico-microscopico delle urine, esame del sangue, ecc.

Concessione di *prestiti senza interessi* agli assicurati che debbono sottoporsi ad operazioni di alta chirurgia.

CURE TERMALI — Stabilimenti termali di *Acqui*, di *Agnano-Napoli*, di *Levico-Vetriolo*, di *Recoaro*, di *Salsomaggiore*, di *Santa Cesarea* (Lecce), di *S. Pellegrino*: *riduzioni dal 20 per cento al 50 per cento sulle tariffe di ammissione, delle cure, ecc.*

Stabilimenti termali di: *Sirmione sul Garda, Salsomaggiore, Battaglia Terme, San Giuliano Bagni* (della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali): forfait di L. 300 (trecento) per ogni turno di quindici giorni.

Hôtel Terme di Agnano: 30 per cento di riduzione dal 16-9 al 31-5 — del 20 per cento dal 1-6 al 15-9; *Alberghi Porro e Valentini di Salsomaggiore*: concessione per vitto e alloggio dello stesso trattamento usato ai funzionari di Stato, agli appartenenti al Regio Esercito, alla Milizia, ai Corpi Armati dello Stato.

OSPEDALI E CASE DI CURA. — Ospedale « Benito Mussolini » della Cassa Nazionale Infortuni in Bologna, Casa di Salute « Policlinica », « Villa Verde » e « Villa Rosa » in Bologna, Casa di Salute « Villa Porpora » in Milano, Centro di accertamento diagnostico per il cancro in Napoli, Casa di Salute « Villa Savoia » in Firenze, Casa di Salute « La Salutare » in Padova, Istituti Fisioterapici Ospedalieri di Roma (Istituto Dermosifilopatico Ospedaliero di S. Maria e S. Gallicano, Istituto Regina Elena per le ricerche e la cura del Cancro), Istituto di Medicina Preventiva in Torino, Istituto del Prof. Ceresole in Venezia: *riduzioni dal 10 per cento al 50 per cento sulle rette, sugli onorari medici, ecc.*

Sanatori, Convalescenziari e Consultori materni della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali: *Sanatori* di Camaldata (Como), Biogllo (Biella), Vialba (Milano), Galliera Veneta (Padova), Abetina di Sondalo (Sondrio), Istituto « Benito Mussolini » in Roma: diaria di sole L. 28 — *Convalescenziari* di Orio Canavese (Torino), Asso (Milano), San Pietro in Caltagirone (Catania), Loreto (Ancona), « Regina Margherita » in Firenze: diaria di sole L. 23 — *Consultori materni* di Bergamo, Bologna, Biella, Brescia, Como, Fanefro, Firenze, Gavardo, Lecce, Livorno, Milano, Novara, Palermo, Ponte Nuovo di Magenta, Terni, Torino, Varese, Villanova, Palazzolo sull'

I pugni degli uomini pii

A noi, cristiani austeri non è lasciata per le alte propiziazioni che la semplice prece. Moccoli, non possiamo più né tirarne né — dopo le disposizioni di S. E. il cardinal Selvaggiani — accenderne. Vero che il cielo tiene conto anche della sillaba ignuda, se proferita con cuore fedele, con anima ardente. E allora esso può esaudire la preghiera, anche se gli sia rivolta da un rozzo picchiatore come Sharkey: il quale, se s'ha da credere a ciò che ne scrivono, possiede tante lettere quante bastano a mettere assieme uno *swing;* ed è aspro e selvatico come un carciofo, sebbene, come un carciofo, internamente profumato e saccoso. Ora il brav'uomo, personificazione della forza buona ed obbediente, prima dell'incontro con Schmeling era andato a confessarsi e comunicarsi; e fa piacere immaginarselo, quel fanciullone tremendo, con incrociate al petto le braccia più temibili del mondo, curvo dinnanzi all'immagine di San Patrizio, o d'altri venerabili barboni della sua Islanda originaria. Ha pregato, Sharkey: e l'al di là gli ha dato ascolto. Anzi, a sentire adesso i giornali tedeschi, egli non avrebbe vinto che per una pura grazia di Dio.

Mi par di risentire, qui, il ghignetto volterriano. Dio starebbe dunque dalla parte dei grossi pugni, come una volta stava «*du côté des gros bataillons*»? Mah! Di preciso non saprei che rispondere: dato che, purtroppo, non sono né un *boxeur* né un uomo pio, e non mi risulta per quali tramiti la somma indulgenza possa discendere sino alle falangi di questo o quel «sinistro», scagliato a scalzare un dente o a bollare una testa. Le vie della Provvidenza sono tante, e così oscure! Quello che so, con certezza, è che i pugilatori sono per la maggior parte dei galantuomini, grazie a quella coscienza del proprio vigore ch'è tanta parte della nostra rettitudine; e conseguentemente degli uomini devoti, rispettosi del Signore. Tanto che una volta — adesso, non so — il cantico cristiano era spesso intonato da loro, insieme allo *yankee-doodle*, sui *rings* americani, prima e dopo i combattimenti: commovente corale cui partecipavano, insieme ai campioni, *managers*, spettatori, addetti allo stadio e poliziotti di servizio. «Fammi, o Signore, la grazia di conservare la vista»: diceva una di queste melodiche orazioni: ed era del tempo in cui, combattendo i pugili a pugno nudo — il tempo di Tom Cribb «il macellatore»; di Tom Molineaux, il «mostro della Martinica»! — spesso gli assalti costavano, letteralmente, un occhio della testa. Né doveva esser lieve l'imbarazzo del Signore, invitato a proteggere almeno una di due creature decise, per amor dell'arte, e contro ogni cristiana virtù di pazienza, a perdere o a far perdere i lumi fino a quel punto.

***

Avendo riconosciuto, da miscredente leale, che il timor di Dio è nel pugile una conseguenza naturale della sua clemenza, non mi stupisce che abbian dato prova di devozione anche atleti, come Carpentier, scanzonati o sbarazzini, e persino campioni d'origine atea, o turca, o giudia. Figurò negli annali della *boxe* d'anteguerra un peso medio, noto per sua finitissima scienza pugilistica, di cui si può leggere, nel bel Manuale del conte Zinsler, che «per ogni colpo incassato, almeno quattro, cinque ne rendeva»: generosità dispendiosa di cui tanto più s'ha ragione di stupire, in quanto quel peso medio si chiamava Willie Lewis. Ora, per quanto israelita, Willie Lewis non dava principio a un combattimento senza farsi, nel suo angolo, tre compunti segni di croce. Non credeva in Gesù crocifisso; ma, ad ogni buon conto, si metteva in regola anche con lui. Non si sa mai. Ci sono debiti di cui bisogna, a suo tempo, ricordarsi: e come sul *ring* il bravo *fighter* si sentiva addosso l'ombra del Golgota, così prendeva le sue precauzioni. Né egli era poi tanto più assurdo, o pretensioso, di quei cristiani che si caricano, a scopo precauzionale o d'eleganza, d'idoletti cafri, kirghisi o indocinesi. Dopo tutto il cielo è unico: e forse lassù, soleva dire Willie Lewis, gli Dei s'intendono «essendo parenti tra di loro».

Anche Carpentier andava a comunicarsi, nello stile dei paladini, prima del certame. Ma nell'anno 1921 gli capitò di commettere due imprudenze in una volta: la prima, di sfidare Jack Dempsey avendo preso moglie — ciò che, a parte i pericoli della luna di miele, non è mai di buon augurio per un *boxeur* — e la seconda di trascurare, nel rito nuziale, certe formalità religiose: dimenticanza di cui ebbe a ricordarsi *La Croix*, organo dei cattolici francesi, il giorno in cui il nazionale George tornò d'oltremare con un titolo in meno e qualche bernoccolo in più, essendosi contro il pugno di Dempsey pellerossa inabissate le speranze d'Europa»; sciagura di cui nel vecchio continente un po' tutti portarono il lutto, da Emilio Colombo a Bernard Shaw. Or ecco quello che allora scrisse *La Croix*: «...Carpentier è stato battuto per aver abbandonato le sue idee religiose: la commedia della chiesa a Saint Ferdinand des Ternes non gli ha portato fortuna, per essersi egli sposato civilmente. Su, Carpentier, tornate in braccio della Chiesa: una buona preghiera, e la prossima rivincita con l'americano vi darà la vittoria. Per questa volta è il Signore che vi dà una piccola punizione...».

Quel monito, che trascrivo dal documentato volumetto di Nico Ferrini sulla vita di Dempsey, rimase purtroppo senza esito: chè di lì a tre mesi, come i lettori ricordano, toccò allo sposino pugilatore la nuova sciagura di Battling Siki. Dopo il pellerossa, il negro. Gli spiriti della prateria e gli idoli del deserto protessero le loro creature; ma il Dio di misericordia trascurò la propria, evidentemente non abbastanza pentita di quelle nozze di mano sinistra, o d'altre mancanze ad altri cattolici doveri. Due punizioni, dunque, per aver evitato un crisma. Forse erano troppe: e fu allora che il pugile francese s'allontanò definitivamente sia dalla *boxe* che dalla fede, per abbordare quel caffè-concerto in cui la sua anima avrà certo finito d'inabissarsi, andando «knock-out» per il conto definitivo.

***

Quanto alla devozione di Gene Tunney, è famosa; ed è esemplare. Non conosco nulla di più *style* nella storia dell'agonistica umana. Dobbiamo ricordare? Ragazzo gracile e mingherlino, il futuro campione dei campioni cresce in un collegio religioso; e non giochi, non parole mai: ma un raccoglimento pensoso, e un po' lunatico, da cui i compagni non osano distrarlo. Che sogna, il mutolo fanciullo? Finire i suoi studi, adempiere i suoi voti. E poi un vicariato in fondo ad una selva, una stanza ignuda con un Crocifisso, e la Bibbia spiegata sopra un leggio di quercia nera, che porti ancora i segni della scure. E, un giorno, morire, dopo aver assolti tutti i propri doveri di pastore, innanzi a quella croce, a quell'Evangelo soli testimoni d'una vita di solitudine, di rinunzia, di sacrificio. Ma un giorno — poichè una almeno, se non proprio sette volte al giorno, è lecito peccare anche a un santo — Gene viene a diverbio con un compagno riottoso: e un diritto del prepotente lo manda a gambe levate. Egli considera la prepotenza: e rimedita il pugno. C'è dunque una giustizia eterna che si risolve, con limpida esattezza, lassù. Ma ce n'è un'altra giornaliera che gli uomini debbono sbrigare da sè, per rendersi la vita decorosa, e per impedire che la prepotenza aggressiva trionfi sulla virtù esile e ritrosa, al di là dei limiti sopportabili. Questa giustizia è però un poco più complicata della celeste, e non può sempre avere la sua definizione in prescritti di legge. C'è anche un altro codice che può chiamarsi, a tempo debito, diretto nello stomaco. E apposta il buon Dio ci ha provvisti di due pugni, uno per braccio; apposta diceva, quel postillatore di sacri testi, che il Vangelo invita, sì, ad offrire la guancia destra, dopo che ci abbiano schiaffeggiata la sinistra, ma non insegna quel che s'abbia a fare in seguito: ch'è probabilmente una partita di *boxe*, con tutte le regole dei gentiluomini. Ora, Gene Tunney è un *gentleman;* ed esso pure dispone di due pugni che, per quanto esigui, sono suscettibili di miglioria e di perfezione. Detto, fatto. Tunney è un giovine di carattere. Da quando ha capito che il muscolo va educato come lo spirito, la sua cella di chierichetto, tra la croce e il leggio, s'è mobiliata d'un *punching-ball*. La sua anima s'alza ancora al Signore; ma, almeno un'ora al giorno, s'alzano pure due braccia provviste di manubri. Dopo quindici giorni l'allenamento è compiuto, e il timido fanciullo può restituire il cazzotto al compagno protervo. Ha allora, improvviso, il senso d'una nuova vocazione: e riprende l'allenamento. Dopo un anno, Gene Tunney sfida Harry Greb; dopo due, Gibson; dopo tre, Spalla; dopo quattro, Dempsey. E vince; e rivince; e un giorno è campione del mondo: ma credete ch'egli si sia distratto un momento solo, per ciò, dal suo fervore mistico, dalla sua vita di contemplazione? Mai più. Egli ha assommato le due vocazioni in una perfezione armonica, anzi in uno squillante unissono che, a mio parere, è di una stupenda bellezza. La sobrietà del suo cibo, che può stare in due frutti e in un sorso, vale per l'ascesa come per l'atleta; la sua castità incorruttibile, come gli riempie l'anima di sacerdotale dignità, arricchisce il corpo di riserve formidabili; il suo appartarsi dagli uomini, e da ogni appetito o vanità della vita in comune, è il migliore tirocinio per l'avvio tanto alla beatitudine che al *record*. Ora, divenuto campione del mondo, e fatto dottore in teologia, Tunney rinunzia al vicariato: ma rinunzia anche alla *boxe*. Voleva, pel corpo e per l'anima, un titolo supremo: avuto il quale, è superfluo che dica più una messa, o tiri più un *uppercutt*. Ora tocca agli altri. In regola — e come! — con gli uomini e con Dio, egli è pago. Ben diverso dal suo il caso di William Thompson, che fu pugile per quindici anni, fra i primissimi: e un giorno, fedele al proverbio padovano che il cuore s'aggiusta quando si frusta la carcassa, sentendo venir meno le facoltà d'un sinistro che aveva avuto formidabile, s'improvvisò pastore metodista, pieno di cristianissimo amore: salvo che, talvolta, capitandogli a mezzo la predica di sorprendere questa o quella pecorella in atteggiamento dileggioso, o anche solo distratto, piombava giù dal pergamo, e, ricordandosi di quel ch'era stato, rincalzava il sermone male appreso con un par di ceffonate a giusto segno. I pugni, come l'ascetismo, non hanno invece servito a Gene Tunney che per raggiungere una perfezione. Oltre il quale punto, pegli uomini di stile, non c'è mai ragione d'insistere: per cui si può allora rinunziare a una santità, oppure a trasmettere un campionato.

MARCO RAMPERTI.

Libri ricevuti

ONORATO CASTELLINO: «La balistica del Regio». Casa Ed. Cesanova. L. 2.
ONORATO CASTELLINO: «Goldoni». Paravia Ed. L. 5.25.
GEN. GIULIO DOUHET: «Il dominio dell'aria». Mondadori Ed. L. 30.
RAFFAELE CALZINI: «Un cuore e due spade». Treves, Trencani, Tumminelli Ed. L. 10.
EMILIO LUDWIG: «Schliemann». Mondadori Ed. L. 30.
GIUSEPPE MORMINO: «Alfredo Panzini». — Ed. Mondadori, L. 4.
ANTONIO BELTRAMELLI: «L'Uomo Nuovo» (Benito Mussolini). — Ed. Mondadori, L. 25.

Il ricatto

Non vogliamo riabilitare il ricatto; ohibò. Ma rivedere la sua posizione morale, questo sì; rimetterlo sulla bilancia dei reati e controllarne il peso assoluto e quello specifico: assoluto, come reato in sè, specifico, proporzionato agli altri reati. Il ricattatore si è acquistata fama di viltà, e non è giusto, dato che qualcosa la risica anche lui: la prigione, per esempio, tale e quale come gli altri criminali. Talvolta, è vero, va a colpo sicuro, o si espone ad un rischio minimo; ma in questo caso quegli che dev'essere osservato con maggiore attenzione è il ricattato, chè senza dubbio è fra i due il più sospetto.

Brutta cosa il ricatto, d'accordo, e bassa come tutte le azioni non confessabili. Consiste nel valersi della conoscenza di un altrui segreto contro la persona stessa cui il segreto si riferisce, e a scopo di lucro. La passione o la necessità del danaro fanno fare questo ed altro. Una signora è tisica, e non vuole che lo si sappia; giusto, è nel suo pieno diritto; ma se un indiscreto mette in giro la notizia, non arreca gran danno alla signora; però se questa ha contratto un'assicurazione sulla vita occultando quel suo male, la cosa cambia aspetto. Un signore giuoca al lotto, e desidera che questi suoi assalti alla fortuna siano ignorati; ha ragione. Ma se giuoca con soldi rubati, non si deve dolere se qualcuno divulga il suo segreto. La verità è che là dove c'è un segreto di cui si teme la propalazione, v'è del losco. Le persone dabbene non hanno segreti, e con esi i ricattatori non han nulla da fare.

A Varsavia, da qualche tempo a questa parte, signore e alti funzionari ricevevano lettere con l'intimazione da pagare somme cospicue se non volevano che certi segreti che li riguardavano venissero resi di pubblica ragione. Le lettere portavano la firma «Società An. Internazionale per il ricatto, Baldwing Corr. Company» e poichè la società si mostrava perfettamente informata di vita, morte e miracoli delle persone cui le lettere erano indirizzate, le vittime, chiamiamole così, pagavano per contanti e senza sconto. Le cose andarono bene finchè, come al solito, fu commesso un errore: quello di mandare una lettera ad una persona per bene, la quale, naturalmente, la passò alla Polizia. E allora si scoprì che la famosa Società era composta da una sola persona, una donna, una scrittrice molto nota, autrice di fiabe per bambini.

Anima candida, anima semplice, se amava l'infanzia e lavorava per essa. E come può una semplice anima, albergare sentimenti delittuosi? Gatta ci cova. Questa dolce e mite signora doveva avere qualche nobile scopo per agire in tal modo; questo, forse: di punire tutte quelle colpe che per una ragione o per l'altra sfuggivano alla sanzione della Giustizia. Poteva denunciarli? Non tutti i delitti sono colpiti dalla legge; ve ne sono molti, e non dei meno gravi, contro i quali i Codici non han presa. E allora la signora interveniva lei a far pagare il fio, pagarlo in buona valuta corrente, a sua discrezione; forma di giustizia complementare perfettamente giustificata dal fine che si propone. Non sappiamo quale impiego facesse, la degna signora, del danaro che ricavava da quei suoi ricatti, non nobile, senza dubbio, se per vivere scriveva libri; duro mestiere. L'hanno arrestata; ma perchè non hanno arrestato, con lei, tutti coloro che l'han pagata perchè tacesse? L'hanno certo arrestata per un'altra ragione; ecco: perchè i libri della sua Società non erano in regola. Bancarotta, come si legge tutti i giorni sui giornali.

ch.

Scrittori e scritture di quattro secoli

MODENA, giugno.

Nella grandiosa sala dell'Estense, dove di solito si ammira la Mostra Permanente di questa Real Biblioteca, mostra d'arte applicata al libro, fino a tutto il Settecento; ora è disposta, in analogo modo, questa temporanea — Mostra di Codici Autografici in onore di Girolamo Tiraboschi nel secondo centenario della nascita: — mostra unica al mondo, dei cui concetti ispiratori e dei cui fini culturali e pratici già discorrevo ieri, o meglio riferivo ciò che mi dichiarava, con tanta più competenza e autorità, l'iniziatore stesso e ordinatore della Mostra, il dotto e benemerito bibliotecario dell'Estense, professor Domenico Fava. Egli vuole anche accompagnarmi nella visita della Mostra, per indirizzare il malcerto cronista a un più coscienzioso e intelligente esame dei preziosi cimeli qui radunati, e scevrarmo l'eccezionale importanza.

— Non le batte il cuore a contemplare queste pergamene vergate di mano di San Tommaso d'Aquino? Sono i *Commentarii*, redatti dal gran Dottore, *super quattuor scripta Dionysii Areopagitae*. Il codice viene dalla Nazionale di Napoli; e come ella vede è mutilo in principio e in fine. I fogli che mancano, sono in parte all'Ambrosiana, e in parte alla Vaticana. Una carta si conserva nella chiesa di San Domenico, a Napoli, e vi è venerata come reliquia: i tedeli baciano divotamente il votre che la protegge, nella cornice.

— Le maggiori biblioteche italiane, vedo, hanno concorso alla Mostra.

— Ecco; insieme, naturalmente, con l'Estense, e con quella del Collegio San Carlo, qua di Modena, la Nazionale e la Girolamini, di Napoli; la Nazionale, l'Alessandrina, la Casanatense, l'Angelica, e la Vallicelliana, di Roma; la Nazionale, la Laurenziana, e la Riccardiana, di Firenze; la Reale, e la Nazionale, di Torino; la Malatestiana, di Cesena; la Palatina, di Parma; la Gambalunghiana, di Rimini; l'Universitaria, e la Civica, di Padova; la Nazionale, la Biblioteca di San Marco, e quella del Museo Correr, di Venezia; la Comunale di Siena; l'Universitaria, e la Comunale dell'Archiginnasio, di Bologna; la Querinidana, di Brescia; la Comunale di Reggio Emilia; la Comunale di Mantova; la Comunale di Verona; la Comunale di Ferrara. Voglio osservarle, però: per quanto la portata della Mostra abbia sorpassato ogni mia previsione, data l'ingente copia, insieme con l'interesse dei documenti raccolti ed esposti, — in totale, come lei già rilevava, un duecentotrenta codici; — la Mostra stessa è da ritenersi semplicemente come un primo tentativo del genere: poichè le indagini, per ragioni di tempo e per altre circostanze, hanno dovute limitarsi a un numero relativamente ridotto di biblioteche pubbliche, pur tra le principali. Noti che in alcune di queste le ricerche si sono dovute svolgere proprio a *fondamentis*, non essendovi nei cataloghi nessuna indicazione che potesse avviare e guidare il raccoglitore nella difficile opera di riconoscimento: così, a esempio, per la Reale di Torino, per l'Alessandrina di Roma, per alcune delle biblioteche comunali. In altre biblioteche, i dati dei cataloghi e degli indici speciali si dimostrarono subito monchi e incompleti, rivelando come gli antichi cataloghisti ignorassero la storia e la tradizione dei manoscritti che venivano elencando. La stessa Vaticana, per questo riguardo, almeno in parte, è deficente: attese che di alcuni fondi non siano ancora compilati i cataloghi a stampa.

I «libri catenati»

— La Vaticana ha concorso alla Mostra?

— No. La Vaticana, come l'Ambrosiana, ella sa, non consentono il prestito alle biblioteche governative. Perciò mi sono dovuto limitare a chiedere le fotografie dei più interessanti codici autografici, che esse possoggono. L'Ambrosiana, del resto, va annoverata tra le biblioteche che peggio dirette ci dànno le più indicazioni di catalogo e delucidazioni, per i suoi codici autografici. Dove invece le ricerche trovano condizioni specialmente favorevoli, è nelle biblioteche fiorentine, e nella Marciana di Venezia. In quest'ultima, l'esistenza di un indice degli autografi, in cui si riflette il fine intuito e la perita indagine di bibliotecari insigni, mi ha facilitato oltremodo il compito; mentre nella Nazionale di Firenze, e nella Laurenziana e nella Riccardiana, i cataloghi a stampa, famosi in tutto il mondo per la loro precisione scientifica, frutto della straordinaria competenza dei loro autori antichi e moderni, e integrati dalla cortese assistenza di colleghi carissimi, mi ha fornito la possibilità di raggiungere in breve gli scopi prefissi, pur trattandosi di raccolte manoscritte fra le più abbondanti d'Italia. E a queste circostanze, oltrechè appunto alla ricchezza di tali fondi, si deve la preponderanza nella Mostra dei materiali provenienti dalle biblioteche di Firenze e di Venezia.

Riconosco le catenelle caratteristiche dei codici della Laurenziana — i preziosissimi libri *catenati*: — le catenelle, chiodate dall'un capo alla legatura del libro, per fissarsi, con l'altro capo, ai banchi: catenelle di ferro, dai segmenti in forma di otto, con un cerchietto al centro, intorno alla strozzatura. Anche i codici della Malatestiana son catenati; e anche queste catenelle appaiono caratteristiche, con i segmenti in forma di oliva piena, e due anellini alle estremità, che congiungono l'un all'altro segmento; oppure anche una catenella semplicissima, di anelli ovali. Malatestiana di Cesena: dove fu bibliotecario Renato Serra, prima che l'eroica morte lo immortalasse sul Carso. Le sue mani, i suoi occhi indugiarono studiosamente su questo codice membranaceo, quasto *De genealogiis Deorum gentilium*, ne fosse veramente, com'è dubbio, autografo del Boccaccio? Certo, nella raccolta pace del suo studio, nella sua aristocratica biblioteca, cercata da rari visitatori e più eletti, egli sfogliava le carte di queste *Opera omnia* di Francesco Uberti Cesenate; o si piaceva d'interpretare Demostene, dalle pergamene di questo codice del Quattrocento, notato e postillato da Giovanni Crisolara, o Senofonte, in questa copia di Giovanni Scutariota, copista di greco per Lorenzo De Medici; o si beava nell'ammirare quest'opera stupenda di Jacopo di Pergola, «...onor di quell'arte. — Che *alluminare* chiamata è in Parisi...», questo codice del *De civitate Dei* di Sant'Agostino, «*Scriptus*» — com'è significato in fine — «per me Jacobum de Pergula pro *Magnifico et Potenti domino d. Malatesta novello de malatestis etc. quem complevi in Civitate fani M°CCCCL° die X° februarii*». Scritte in calligrafia perfetta, elegantissima, figurate fantasiosamente con arte squisita, fresche e vivaci di colori, fulgenti d'oro, davvero «...ridon le carte...», quali una dantesca celebrazione delle pennelleggiate dagli antichi superbi maestri.

La calligrafia umanistica

Disposti e ordinati sui lunghi banchi, nella teca di vetro, i codici sono raccolti in tre sezioni: la prima comprende i codici latini e italiani; la seconda, quelli greci; la terza, quelli dei copiati veri e propri. La prima sezione, la più numerosa, è a sua volta divisa per secoli. Del Duecento, con San Tommaso d'Aquino, un altro solo rappresentante: il padovano Albertino Mussato. Poi, il Trecento, si apre col celebre *Zibaldone* di Giovanni Boccaccio, della Laurenziana; e continua con lo stesso Boccaccio e col Petrarca.

— Vede, — mi richiama il professor Fava — tutto ciò che di più bello e di più importante vantano le biblioteche italiane, di questi nostri due grandi, lei osserva qui esposto.

Entrambi, i due grandi, mostrano una calligrafia delle più nitide ed eleganti. Del Petrarca si notano le postille in margine a un Sant'Agostino; e alla prima carta di questo codice duegentesco, un appunto, in latino, di suo pugno, da cui si apprende che egli lo comprò ad Avignone, nel mese di febbraio del 1325, per il prezzo di dodici fiorini. Poi, la copia che della *Divina Commedia* fece Jacopo Gradenigo, il famoso — Dante Gradenighiano, — della Gambalunghiana di Rimini; e autografi di rime e di opere diverse di Franco Sacchetti; e una miscellanea latina, con le ultime due pagine e un *explicit* autografi di Pietro Paolo Vergerio; e un codice cartaceo delle *Vitae* di Filippo Villani, con l'*explicit*, ripetuto due volte sulla coperta, «*domini Filippi de Villanis*».

La calligrafia umanistica

Disposti e ordinati sui lunghi banchi, nella teca di vetro, i codici sono raccolti in tre sezioni: la prima comprende i codici latini e italiani; la seconda, quelli greci; la terza, quelli dei copiati veri e propri. La prima sezione, la più numerosa, è a sua volta divisa per secoli. Del Duecento, con San Tommaso d'Aquino, un altro solo rappresentante: il padovano Albertino Mussato. Poi, il Trecento, si apre col celebre *Zibaldone* di Giovanni Boccaccio, della Laurenziana; e continua con lo stesso Boccaccio e col Petrarca.

— Vede, — mi richiama il professor Fava — tutto ciò che di più bello e di più importante vantano le biblioteche italiane, di questi nostri due grandi, lei osserva qui esposto.

Entrambi, i due grandi, mostrano una calligrafia delle più nitide ed eleganti. Del Petrarca si notano le postille in margine a un Sant'Agostino; e alla prima carta di questo codice duegentesco, un appunto, in latino, di suo pugno, da cui si apprende che egli lo comprò ad Avignone, nel mese di febbraio del 1325, per il prezzo di dodici fiorini. Poi, la copia che della *Divina Commedia* fece Jacopo Gradenigo, il famoso — Dante Gradenighiano, — della Gambalunghiana di Rimini; e autografi di rime e di opere diverse di Franco Sacchetti; e una miscellanea latina, con le ultime due pagine e un *explicit* autografi di Pietro Paolo Vergerio; e un codice cartaceo delle *Vitae* di Filippo Villani, con l'*explicit*, ripetuto due volte sulla coperta, «*domini Filippi de Villanis*».

— La suddivisione più numerosa — mi guida il Fava — è ora questa, che segue, del secolo decimoquinto. In questo secolo la cultura si diffonde largamente, per effetto dell'umanesimo: e le opere antiche si copiano in gran numero, si postillano, si annotano. L'aumentare delle scuole accresce il bisogno di manoscritti; e molti di questi sono copiati dagli stessi umanisti, da letterati di grido. E si sviluppa insieme e trionfa, come già lo spiegavo, la nuova calligrafia. Guardi qui: alcuni dei manoscritti di questa sezione, specialmente quasti del Poggio e del Filelfo, come altri, che dovrebbero qui figurare, ma che la Vaticana non ha concesso, dell'Aurispa e del Panormita, rappresentano i migliori tentativi degli umanisti, per introdurre nella pratica la nuova norma calligrafica, preannunziata dalla metà del Trecento, col Petrarca e il Boccaccio, e detta appunto umanistica. E accanto a questi illustri rappresentanti della nuova cultura, eccole una pleiade di letterati, con le loro belle e regolari scritture: dal Niccoli a Guarino Veronese, dal Perotti a Coluccio Salutati, da Ambrogio Traversari ad Angelo Poliziano, da Marsilio Ficino a Leon Battista Alberti, da Ciriaco d'Ancona a Bernardo Bembo, di Gianfrancesco Pico della Mirandola a Gerolamo Savonarola...

Savonarola e San Bernardino

Il Savonarola mostra una calligrafia minutissima, oppure assolutamente chiara e regolare, raccolta in paginette di piccolo formato: il libretto, tutto autografo, contiene dichiarazioni su passi della Bibbia, e il testo di alcune prediche. E accanto al terribile domenicano, che salì il patibolo apprestatogli da papa Alessandro VI, ecco un santo, il francescano San Bernardino da Siena, con l'autografo di un suo libro di *Sermones quadragesimales de caritate*. Modena ha gradito particolarmente questo contributo alla sua Mostra, inviato dalla Comunale di Siena: poichè il Santo è qua ricordato con speciale culto, per avervi predicato a due riprese: come annotava Lodovico Vedriani nella sua *Historia dell'antichissima Città di Modona*, nella quale si legge, sotto l'anno 1423, che

«...Modona... fu favorita quest'anno dalle prediche di San Bernardino fatte sopra un pulpito in piazza, le quali duravano tre, e tal volta quattro ore, stando le botteghe serrate in detto tempo, per mezzo delle quali infuse il popolo ad abbruciare tutti gl'istromenti, che servivano al giuoco, cioè 160 tavolieri, un sacco di carte, dadi, paltri, e simili su la piazza...».

Chè tra i vizi de' Modenesi, il giuoco d'azzardo era infatti, come noto, il più inveterato forse e irresistibile. E il Santo

«...Fece altresì dar alle fiamme due mila Brevi, un sacco di cappelli donneschi, et ogni sorta di belletto, comandando, che ponessero il Gesù figurate per le case, e per le vie...».

Tornò ancora cinque anni dopo, nel 1428, a predicare di nuovo, e con altrettanto successo. E quando, morto all'Aquila, nel 1444, fu poi iniziato all'onore degli altari, tra i Santi Confessori, nell'anno del giubileo 1450, da papa Niccolò V: ecco il bravo cronista modenese si fa scrupolo di mettere in evidenza il fatto:

«...e ciò scrivo per l'obligo, che il deve la Città nostra, havendola pasciuta con il pane della divina parola più volte, e migliorata nello spirito, e buoni costumi, et ancora perchè i Modenesi drizzarono un tempio, ove di presente» — Il Vedriani scriveva nel Seicento — «si stanno molti Orfanelli, figliuoli di poveri Cittadini, i quali col nome di Putti di San Bernardino vengono chiamati...».

Machiavelli, Ariosto, Cellini

Ma il professor Fava mi richiama alla sua Mostra:

— Anche la prima metà del secolo decimosesto — la Mostra va fino al 1550, all'incirca, — anche la prima metà del Cinquecento trova qui buon rilievo, attraverso nomi cospicui, come questi di Pietro Bembo, di Baldassar Castiglione, di Pietro Aretino, di Nicolò Machiavelli, di Lodovico Ariosto, di Giovanni della Casa, di Lodovico Castelvetro, di Benedetto Varchi, di Antonio Francesco Doni, di Marin Sanudo, di Bernardo e Torquato Tasso.

— Si va un po' oltre, quindi, del 1550.

— All'incirca, ho detto. Ma veda come interessante anche questa raccolta di codici autografici di artisti e di scienziati del Quattrocento e del Cinquecento, a cominciare da Bonaccorso Ghiberti, a venire a Francesco di Giorgio Martini, a Francesco e a Giuliano di Sangallo, a Francesco Francia, a Leonardo da Vinci, a Luca Paciolo, a Benvenuto Cellini, e a Jacopo Barozzi.

Io mi sto contemplando una pagina del manoscritto dell'*Arte della Guerra*, del Machiavelli, là dov'egli dimostra, per figure, «...come s'ordina una battaglia con due corna, e dipoi con la piazza in mezzo, secondo che nel trattato si dispone...»; e le pagine della *Novella di Belfagor arcidiavolo*. E poi, le pagine tutte tormentate di cancellature e correzioni e rifacimenti, del manoscritto del *Furioso*. E il libro del Cellini, dei conti delle spese, com'è indicato nella prima pagina: «Questo libro è di me Benvenuto Cellini, dove lo tengo e mia conti di spese e altro per non solo interesse».

Ancora, i codici greci. Poi, maravigliosi codici di copisti, codici miniati. Poi, nelle teche intorno alla sala, la ricchissima raccolta di lettere dell'Estense: lettere autografe del Bojardo, del Machiavelli, di Gian Francesco Pico della Mirandola, del Savonarola, di Alessandro Sforza, di Ludovico il Moro, di Tito Vespasiano Strozzi, dell'Alamanni, dell'Aretino, dell'Ariosto, del cardinale Ippolito d'Este, del Bandello, di Pietro Bembo, dei Berni, di San Carlo Borromeo, di Michelangelo, di Vittoria Colonna, di Ottavio Farnese, del Guicciardini, di Paolo Manuzio, del Ramusio, di Cicco Simonetta, del Varchi, di Pier Vettori...

Al fondo della sala, sotto la targa di bronzo, col fascio e la scritta — *Incipit vita nova* - 1919-1922, — sul elevato come su di un trono, davanti alla cassaforte, dove viene custodito, si apre il più spettacoloso e imponente dei libri, l'insuperato orgoglio dell'Estense, senza uguali e senza prezzo: la monumentale *Bibbia latina*, che Taddeo Crivelli, Franco Russi, e altri vari loro alunni e collaboratori, vergarono e miniarono a Ferrara, con stupefacente abbondanza d'opera e sovranità di magistero, per il Duca Borso d'Este: tesoro debitamente recuperato dall'Italia vittoriosa.

MARIO BASSI.

BIANCO e NERO

Pesi medii e pesi piuma

Ogni casa editrice che si rispetti ha un catalogo dei suoi films, aggiornato di anno in anno; ma c'è anche un catalogo degli attori e delle attrici, che esce a puntate, man mano che si presenta un nuovo capolavoro: e delle attrici potete leggere note biografiche, films interpretati, data di nascita (son tutte al massimo venticinquenni) e in fondo, nelle ultime tre righe, alcune cifre: peso in chilogrammi; misura della cintura in centimetri; circonferenze, in centimetri e millimetri, del polso e della caviglia. E' il bollettino delle dive: tali misure sono per lo più stabilite dai contratti: qualche ettogrammo di più, qualche centimetro di più, bastano per una immediata rottura: e addio allora, migliaia di lirette settimanali. Parecchie dive han qualche segretissima tendenza alla pinguedine, non si nutrono che a scartamento assai ridotto; immensa invidia e quasi un inconfessato odio verso quelle colleghe che possono ingurgitare pasticcini su pasticcini continuando a rimaner slifidi più o meno contrattuali. Il regime da seguire è sovente la più grande preoccupazione, per non dire l'unica; e, pur di mantenere la «linea», tale regime non consiste soltanto in diete più o meno feroci. «Non eccitatevi mai; evitate il vino, l'amore, la poesia» consiglia una biondissima diva; un'altra ricorda «Dormite con le finestre aperte, lavatevi i denti sei volte al giorno, non restate sedute più di mezz'ora di seguito, dormite il meno possibile, pensate il meno possibile, non leggete, è inutile esser gentili col direttore». S'aggiungano le compresse di paraffina, eccellenti se il cuore lo permette; la ginnastica da camera fatta con un «completo» di caucciù per eccitare la traspirazione (sette-otto chili di meno in due mesi); i massaggi snervanti; e si avrà un pallido quadro di certi martirii. Osservate il volto di Joan Crawford: tirato macerato, lo sguardo come un po' stralunato: digiuni, digiuni, ginnastica al caucciù. Barbara La Marr si è indebolita a tal segno da render mortale una banalissima malattia; Clara Bow e Anita Page, da un film all'altro, da un contratto all'altro, han saputo rendersi, in poche settimane, quasi irriconoscibili. Nè si creda che tutto ciò risponda semplicemente a un'esigenza di una moda o di una consuetudine. S'è notato che lo schermo «ingrossa», appiattisce; alcuni scorci possono quasi apparire deformi, se un braccio o una gamba non hanno in loro tali risorse di snellezza da annullare tutti gli avantaggi dell'obbiettivo; l'industria ha così adottato tabelle di chilogrammi e di centimetri; ma quando pareva che tutto andasse per il meglio, vigilato da quei fieri contratti, veri letti di Procuste dell'arte e della vanità, ecco d'un tratto l'imprevisto e l'imprevedibile: il successo di Joan Harlow, la bionda platino, una deliziosa donnina, ma che proprio una lisca di pesce non la si può dire. Pare che il successo non sia tanto dovuto ai meriti quanto alle bellezze dell'attrice. E' questione di «tipo», allora; che il pubblico esiga altro? Che si sia stancato delle misure precedenti? Come imporre i nuovi modelli? Di quanto aumentare le aliquote? Non si mancava che questa, confessano i produttori di Hollywood; e a Joan Harlow, salgono, in questi tempi, i ringraziamenti e le speranze di quanto, per sei o sette ettogrammi, o per un palo di centimetri, si son viste bandite, da un giorno all'altro, dal regno dei favolosi contratti. Non sarebbe meglio, per tentar di superare la crisi, ammanirci degli ottimi films, sia pure con qualche prosperosa matrona? Quanto sarebbe facile fare dell'ottime cinematografo, se bastasse ricorrere a un rivenditore di bilance automatiche.

* Records. Un bimbo di dieci anni sarà l'idolatre della messinscena di favole illustrate che prossimamente appariranno su gli schermi per il ragazzo piccino: mille bambini saranno i protagonisti del film *Vittoria della gioventù* che Karl Fröelich s'appresta a dirigere a Berlino; interpretato da sole donne e diretto da una donna, Leontine Sagan, è il film tedesco *Fanciulle in uniforme;* e il film più lungo tra i più lunghi finora esistenti sarà un film russo, di oltre venticinquemila metri, diviso in dieci parti, dedicato a un corso completo d'automobilismo: dalla costruzione e dal funzionamento del motore alle varie lezioni di guida.

* Ernst Lubitsch, l'ammirato direttore di «Il principe consorte» e «L'allegro tenente» sta per debuttare come commediografo. Interpreti dei suoi tre atti saranno Maurice Chevalier e Mariene Dietrich. Se un buon successo arriderà alla sua nuova fatica, la commedia verrà portata sullo schermo con gli stessi interpreti.

* Max Obal inizierà prossimamente un film d'alta montagna, dal titolo «Avventura in Engadina», che avrà come protagonisti i due notissimi sciatori Walter Rimi e Guzzi Lantschenner.

* Lo spettatore che, dal fondo di una bula sala, vede sullo schermo un divo o una diva in procinto d'offrirgli una più o meno maliziosa cantatina, non suppone certo la fatica che quella breve canzoncina, in istudio, ha preteso dall'interprete. Bisogna saper accontentare tanto le esigenze del microfono quanto quelle dell'obbiettivo. E allora, dopo laboriosi tentativi, l'attore canta come può la sua canzoncina, sforzandosi unicamente di dar risalto alle varie espressioni del suo volto che il canto deve seguire e commentare; di tale scena se ne fa una ripresa, senza microfono, e sovente occorre più di una ripresa, perchè il gioco mimico sia del tutto soddisfacente. Allora, in una piccola sala di proiezione, l'attore viene posto a tu per tu col microfono: e mentre sullo schermo egli può veder se stesso che finge di cantare, segue ogni suo movimento labiale cantando veramente il brano prescritto, magari comodamente seduto su di una poltrona, preoccupato soltanto di dare colorito ed espressione al suo canto. Le due registrazioni vengono infine riunite, e si ha l'edizione definitiva. Molte volte, per un'adeguata sfrizzatina d'occhi, o per un piccolo ritornello, s'impiegano ore

GLI SPORT

IL TORNEO DEI CAMPIONI PER LA «COPPA EUROPA»

La Juventus entra in lizza contro il Ferencvaros

Oggi - Campo di corso Marsiglia - Ore 16,30

La Coppa d'Europa fa parlar di sè in questo ultimo battuto della stagione. Fa parlar di sè, perchè interessa e perchè convince come manifestazione.

Questa prova di carattere internazionale ha vissuto per alcuni anni in modo stentato e laborioso prima di imporsi. Quando era bandista di un Paese — generalmente nel Paese che la vinceva o vi faceva bella figura — era mal vista negli altri. Pareva una competizione inutile e superflua, agli occhi dei critici: non se ne vedeva la ragione d'essere. Ogni Paese ha il suo campionato, lungo, accidentato e movimentato quanto si vuole, e a collegare gli esponenti migliori di una Nazione coll'altra pensano gli incontri internazionali, e nei ritagli di tempo e di spazio è logico che si lasci un po' di respiro alle Società perchè facciano quello che vogliano in santa libertà: così si ragionava.

Verso un campionato mondiale

Poco per volta, la manifestazione, perfezionando la propria organizzazione, studiandosi di divenire ognor più pratica e cercando di andar incontro alle necessità dei contendenti, è giunta, invece, a spuntarla sullo scetticismo e sulle avversità. Quest'anno essa è riuscita ad attrarre e concentrar su di sè l'attenzione intensa degli sportivi di tutta Europa. Per una prova sostenuta e caldeggiata dalla competente Federazione italiana, v'è di che rallegrarsi.

Il riconoscimento dell'importanza, dell'interesse e della vitalità della Coppa d'Europa segna il definitivo orientamento della stagione calcistica di tutta una serie di Paesi fra i più eccluti d'Europa in materia in una direzione unica. Il Campionato forma gli uomini ed aguerrisce le squadre; gli incontri fra compagini rappresentative contrappongono gli uni agli altri i migliori elementi che il campionato è venuto formando, ed in fine la Coppa d'Europa mette l'una di fronte all'altra le squadre che sempre il campionato ha dimostrato in ogni paese essere le migliori della stagione. Posto per altro non v'è. Alla base, il torneo interno, che, nel tormento del suo accanimento, forgia gli atleti — e poi il confronto con lo straniero sulla duplice pietra di paragone degli incontri internazionali e delle lotte fra squadre campioni. Colla reputazione ormai stabilita di cui godono le gare fra squadre nazionali, il trionfo della Coppa d'Europa significa, ripetiamo, il trionfo di tutta una tendenza nell'impostazione della attività calcistica di una parte del Continente europeo.

Significa, nello stesso tempo, che, per quanti fallimenti abbia fatto il tentativo di una sua valorizzazione pratica, l'idea di un Campionato del mondo, di Olimpiade o di contesa fra nazioni, che che si voglia, continua a frullare per il capo degli entusiasti e dei dirigenti di ogni Paese. Significa anche che l'idea stessa non è poi così malvagia, se nel giorno della soluzione pratica, essa riesce a convincere e trascinare le masse.

Al momento attuale, ad esempio, tutta la passione che il pianeta del calcio ha saputo destare in Italia, Ungheria, Austria e Cecoslovacchia, non ha occhi ed orecchie che per la competizione delle squadre campioni. Sparta, Slavia, Admira, First Vienna, Ferencvaros, Uipest, Juventus e Bologna riuniti e posti a competere per un titolo rappresentano in realtà un boccone dei più ghiotti per i palati dei bei giuoco.

L'entusiastica partecipazione italiana

Le due squadre che rappresentano l'Italia in tanta competizione sono entrate in lizza in modo entusiastico questa volta. A giustificare la buona volontà delle Società interessate stanno i ritocchi apportati, su proposta dei dirigenti federali italiani, al regolamento della prova. Una gara della Coppa d'Europa, disputata a fine luglio e nel mese di agosto, era logica che destasse preoccupazioni e... raffreddasse gli entusiasmi; ecco voleva dire il logorio degli uomini, la rinuncia al riposo indispensabile e la necessità di combattere in veste rappresentativa proprio in un periodo di menomata efficienza. E' bastato che, da parte responsabile, si sia provveduto a far terminare il Campionato italiano una quindicina di giorni prima del consueto, e che, come chiusura della stagione si disputassero le sole eliminatorie e semifinali della Coppa d'Europa, rinunciando le finali all'autunno, perchè tutte le diffidenze e la difficoltà scomparissero e venisse a galla il desiderio di ben rappresentare il Paese da parte delle nostre unità migliori.

Juventus e Bologna sono due squadre che possono lottare da pari a pari con le migliori d'Europa. Quella fornace ardente che è il Campionato italiano ha formato loro l'anima del combattente ardito ed indomito. Su stile diverso l'una d'all'altra, queste due unità sanno come contrastarsi, quando il confronto tocca il puntiglio, l'amor proprio, l'orgoglio degli uomini. Nel bolognesi lo spirito agonistico è più pacato, più aperto, più prorompente: è la generosità della razza, è l'impeto, è il bollore che sgorgano spontanei e fan sentire il loro peso sulla bilancia come fattori di primario valore. Nei torinesi, la volontà di vincere prende forme in apparenza più quiete, ma nella sostanza non meno positive: l'unità si chiude in sè, si raggomitola, prende l'atteggiamento fermo, freddo ed angoloso dell'atleta che guata, che studia, che cogita e che, quando sferra il suo colpo, pone in questo una violenza ed una precisione inaudite.

I momenti migliori che ebbe, ad esempio, il Bologna nel campionato di quest'anno furono appunto di una forma di condizione straordinaria per l'animo posto dai giuocatori nella lotta. Coloro che ebbero la ventura di assistere al primo tempo condotto domenica scorsa dai petroniani contro gli atleti dello Sparta di Praga riportarono di questa contendente e perforante forza di volontà un'impressione che non svanirà tanto presto: in venti minuti l'avversario fu costretto alla difensiva, travolto e battuto senza scuse, senza requie, senza attenuanti. Appunto grazie al contegno estremamente volitivo tenuto in quel primo periodo dell'incontro del Littoriale, il Bologna si assicurò il diritto di partecipare alle semifinali della Coppa.

Ma lo spirito agonistico e la volontà di vittoria non rappresentano se non una parte del patrimonio delle due squadre nostre impegnate nella competizione di cui stiamo parlando. L'altra parte è data dalla circostanza che le due unità hanno il fatto loro in quanto a tecnica. Juventus e Bologna rappresentano una fedeltà a progressi tecnici e atletici compiuti dal giuoco del calcio in Italia in questi ultimi anni.

L'arduo compito dei bianco-neri

Progressi notevoli, in realtà. Bianconeri e rossoblu quando sono in vena tengono la palla a terra, si smarcano, smistano il giuoco impostano le azioni secondo i dettami della scienza calcistica, ad imagine e rimiglianza di quello che può avvenire nei centri più evoluti in materia. Non più stile disordinato di uomini e movimenti scomposti di squadre come una volta, ma ordine, sistema e linea in tutto. Di questo gigantesco passo in avanti compiuto in queste ultime stagioni dalle nostre squadre, gli stranieri non sono convinti appieno. Han dovuto, i tecnici stranieri, riconoscere i meriti della squadra nazionale italiana. Han dovuto in ciò all'evidenza, ma non hanno mai mancato di obbiettare che quelle erano produzioni occasionali compiute da pochi atleti di alto valore messi assieme pescando nel campo offerto dall'intero Paese, e che fra quelle prodezze stesse e quello che avrebbero potuto fare le nostre squadre di società correva un abisso. Alla Juventus ed al Bologna di dimostrare, col probativo linguaggio dei fatti, il contrario. Il Bologna, abbiamo visto, una dimostrazione chiara già la ha data. Ora è il turno della Juventus.

L'avversario dei bianconeri è dato dal Ferencvaros, squadra campione di Ungheria e squadra che da settimane e da mesi altro non conosce, in casa e fuori di casa, se non la vittoria. V'è mezza squadra nazionale magiara in questa compagine. Di soli uomini che si allinearono contro gli «azzurri» nell'ultimo incontro internazionale della morente stagione, ve ne sono cinque, mentre ogni singolo giuocatore dell'unità ha vestito in più di una occasione la maglia rappresentativa.

Contro questo undici dal giuoco compassato e dai sistemi redditizi — cento e più punti in campionato segnò quest'anno il Ferencvaros — la Juventus è quasi gioiosa di dover lottare. Saperi innalzare all'altezza della situazione, è una dote dei calciatori juventini. Uomini del calibro tecnico e morale di Rosetta, Caligaris, Ocarini e compagni guardano le difficoltà con calma, studiano, si preparano e poi operano. Tanto più arduo è il compito quanto più viva è la luce di cui brilla la loro classe. E' così difficile la prova odierna, che la Juventus è tenuta, scolpita, costretta dalla tradizione, dalle circostanze, dal temperamento stesso dei suoi undici, a dare una prova rilucente del suo valore.

VITTORIO POZZO.

La formazione delle squadre

Ferencvaros: Hada; Takacs I e Korany; Lyka, Sarosi e Lazar; Tancos, Takacs II, Turay, Toldi e Kohut.

Juventus: Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolini; Serantoni, Cesarini, Vecchina, Ferrari ed Orsi.

Arbitro il ceco-slovacco Cejnar. L'inizio dell'incontro è fissato per le 16,30.

La giornata degli ungheresi

Calciatori e dirigenti del Ferencvaros, che da lunedì sera sono ospiti della nostra città, si sono recati nella mattinata di ieri, in torpedone, a Superga, dove è stato offerto loro un vermouth d'onore. Nel pomeriggio la Juventus ha offerto un ricevimento nei saloni del suo Circolo; i giocatori delle due squadre hanno fraternizzato e si sono anche... misurati in disputatissime partite a *ping-pong*, amichevole preludio alla ben più importante gara odierna.

Alle 17, in torpedone, gli ungheresi hanno visitato la città e sono stati sul campo, che hanno trovato in perfette condizioni.

Il Ferencvaros scenderà in campo al gran completo, forte di tutti i suoi «nazionali» e si batterà strenuamente per conseguire un'affermazione in questo suo primo, difficilissimo incontro di Coppa Europa.

Borel I alla «Fiorentina»

Casale, 28 notte.

Nella giornata di oggi si sono definitivamente concretate le trattative che intercorrevano fra la direzione del «Casale» e quella della «Fiorentina» per il passaggio nei ranghi «viola» di Borel I, il giovane e brillante centro-attacco che, giunto a Casale all'inizio della stagione testè trascorsa, aveva raggiunto, dopo appena un anno di attività nella massima divisione, una notorietà invidiabile.

Ippica

Oggi si corre a Mirafiori

Tre corse sugli ostacoli, che tanto interessano il nostro pubblico, caratterizzano la decima giornata di corse a Mirafiori che avrà luogo oggi.

La riunione si apre col *Premio Pinerolo* (siepi, ufficiali in uniforme, fuori serie, L. 3.000, m. 2.900) al quale sono dati partenti: Biancofiore, Trento, Alces, Bugania, Mago, Indichiamo Trento e Biancofiore.

Nello *steeple-chase*, *Premio della Società degli steeple-chase* (L. 4.000, m. 3.000, mista) il campo dei partenti sarà assai ridotto. Dei quattro cavalli qualificati, La Torretta, Tamarix, Golden Fleece e Rebus, i primi due sono partenti dubbi. Tra gli ultimi due preferiamo Rebus.

Momolo, Nadia, Prasa, Mah!, Subtigo, Lionetta, Mula Nera compongono il campo dei partenti nella corsa a vendere per i 2 anni *Premio Tiglione* (m. 800 L. 5.000). Mula Nera dovrebbe aggiudicarsi questa prova davanti a Mah! e Subigo.

La quarta corsa, il *Premio Verde* (h. a., L. 5.000, m. 1.000) radunerà allo *start* alcuni specialisti delle corte distanze. Si assicurano partenti tutti i rimasti iscritti: Patanella, Trionfo, Cortona, Miravalle, Fierina, Lilium, Silver Palm. I più indicati ci sembrano Trionfo, che anche domenica era all'arrivo, e Miravalle.

Un buon campo di concorrenti avrà il *Premio Cassa di Risparmio* (L. 10.000, m. 2.000): Silva, Fiery, Belise III, Hartson, Dame e Danubio. La corsa pare assai aperta; sulla forma locale sono da appoggiare Fiery e Danubio.

Fachiro, L'Acquorio, Grey Bachelor, Raccellere, Saint-Lydie, Fortunello, Acrocinio, Giovanella d'Angiò, Gallura saranno al palo nella corsa siepi *Premio Racconigi* (L. 10.000, m. 2.500). La corsa promette di essere interessante non solo per la qualità di alcuni concorrenti, ma anche per il largo numero di partecipanti. I cavalli che hanno maggiori probabilità di vittoria ci sembrano Saint-Lydie, L'Acquorio, Fachiro e Grey Bachelor. Dovendo scegliere tra questi indichiamo i due primi.

La giornata si chiude col *Premio Cumiana* (a vendere, L. 4.000, m. 1.500). Anche la prova di chiusura, radunerà un buon campo di partenti: Coronella, Somanita, Lyenide, Arda, Ballerina, Trissette, Zaffiro, Lariano. Crediamo in Lariano, Lyenide.

Il Giro di Francia

La squadra belga a rapporto - I francesi sui Pirenei - Primi arrivi a Parigi

Parigi, 28 notte.

Il selezionatore belga Carlo Steysert ha convocato stamane a Gand la squadra belga del Tour. La squadra era al completo; la maggior parte degli uomini era giunta col treno: Giorgio Ronsse, invece, era venuto in bicicletta, tanto per compiere una specie di allenamento. Il selezionatore Steysert ha cominciato col rivolgere una specie di sermone ai suoi uomini, che in maggioranza hanno ancora parecchi contratti su pista da soddisfare prima del Tour. E' stato deciso che Schepers e Demuysère partiranno simultaneamente capi della squadra belga. Questa, dunque, avrà, almeno all'inizio, due capitani. Per quello che concerne la questione finanziaria, il selezionatore ha proposto di dividere tutti i premi in danaro e in oggetti vinti nelle tappe fino a Luchon in parti uguali fra gli otto uomini.

Intanto la squadra francese sembra essere colpita dalla sfortuna. Infatti, mentre non si parla più di Le Calvez e di Pierre Magne, Carlo Pélissier è ancora indeciso se prendere o no la partenza, e, anche se si allineerà il 6 luglio, non è sicuro se potrà spingere la sua corsa fino al termine. Intanto alcuni componenti della squadra francese si recano nei Pirenei. Marcel Bidot ha già scalato l'Aubisque vantandone in un'ora e cinque minuti. Speycher e Archambaud, i due novizissimi, si accingono a loro volta ad attaccare i Pirenei affrontando domattina il Tourmalet. Anche Lapébie sarà della partita. E' giunto stamane a Parigi il tedesco Bieronski, libero da ogni impegno e pronto fin da ora a mettersi a disposizione degli organizzatori del Tour.

La prima Coppa Borgna

La prima Coppa Giuseppe Borgna, organizzata dalla U. S. Ausonia, ha raccolto un gruppo di oltre cinquanta concorrenti fra cui Polino, Sella, Fassino, Oggero, Chiusano, Bonatto, Lolli, Orio, Caudana, Astrua, Morbio, Castiglione, ecc.

La gara di oggi si svolge su un percorso di Km. 170. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 5 in corso Belgio da dove, alle ore 6, verrà data la partenza. L'arrivo avverrà pure in corso Belgio ed è previsto per le ore 11.30.

Alpinismo

Un nuovo audace tentativo di scalata alla parete nord delle Grandes Jorasses

Aosta, 28 notte.

La migliorata stagione ha segnato l'inizio delle grandi ascensioni estive, ostacolate però dalle condizioni della montagna che si mantengono ancora non buone. In questi giorni ha avuto anche luogo un audace tentativo di ascensione alla parete nord delle Grandes Jorasses, il gran problema alpinistico che da alcuni anni costituisce mèta di numerosi ed infelicissimi tentativi da parte di italiani e di stranieri. L'alpinista Binet, di Aosta, con la guida Cretier, durante diversi giorni, hanno tentato di effettuare la scalata che si deve svolgere sopra una parete di circa 1500 metri, tutta ripide rocce e durissimo ghiaccio. Essi si sono portati fino ad un'alta quota, ma il tempo cattivo che alternava le fitte nebbie e la tormenta hanno obbligato i due valorosi a ridiscendere ed a rinunciare per ora al tentativo, che si è svolto durante dieci giorni di sforzi ininterrotti e durissimi.

Tennis

Il Torneo di Wimbledon

Wimbledon, 28 notte.

Negli odierni quarti di finale, Austin, inglese, ha battuto Shiels, americano, per 6-1, 9-7, 5-7, 6-7; Vines, americano, ha battuto Mayer, spagnuolo, per 6-2, 6-3, 6-2; Sato, giapponese, ha battuto Wood, americano, vincitore del campionato nel 1931 per 7-5, 7-5, 2-6, 6-4; Crawford, australiano, ha battuto Perry, inglese, per 7-5; 8-6, 2-6, 8-6.

Bocce

Il torneo notturno degli «assi»

Molto interessanti non riuscite le partite della 5.a serie del torneo notturno degli «assi» organizzato dalla *Stampa*, fatte disputare ieri nel bocciodromo Michelotti e di cui ecco i risultati:

Dotolavoro Ferroviario di Torino (Canta, Vergano e Valpreda) batte «Corso Po» (Bellia, Zeppegno e Scalenghe) 16 a zero. Amatori Armanda (Boero, Valente e Negro) batte Dop. Fiat (Bertone, Zangolini, Olivieri) 16-7; Dop. Farina (Scotti, Ansoni, Villa) batte Madonna Pilone (Faldella, Visconti, Gilardi) 16 a 3; Snia Viscosa (Chiappino, Barravaglio, Molino) batte Bocciofila Corvo (Galina, Mongero, Martini) 16-13.

Pugilato

Schmeling ha guadagnato 4 milioni

Parigi, 28 notte.

Per essere stato dichiarato battuto ai punti da Jack Sharkey, Max Schmelling ha ricevuto una borsa equivalente a 4.252.304 franchi.

OLIMPIADI

Anche i ciclisti sono giunti a Roma

Roma, 28 notte.

Gli atleti che si recheranno a Los Angeles cominciano ad arrivare a Roma, dove già si trovano gli schermidori, i pentatleti, i lottatori, i pesisti, i tiratori, i quali hanno completato la loro preparazione nella capitale. Oggi sono giunti anche i ciclisti Olmo, Pelizzari, Cimatti, Pedretti, Borsani, Consonni, Zaramella, Segato, Cazzulani, Pavesi e Ghilardi. E' giunto anche Cesare Moretti, designato dall'Uvi quale accompagnatore ufficiale. I corridori hanno fatto una breve apparizione nella sede dell'Uvi, ove sono stati accolti con affettuosa cordialità dal commendatore Spositi. Domani essi si recheranno al Lloyd Sabaudo per fissare le cabina.

Anche Pierini e Gabetti prescelti

ROMA. — La F.A.I., fino a ieri incerta circa l'invio a Los Angeles dei pesisti Pierini e Gabetti della categoria dei leggeri, ha deciso, con odierno comunicato, di chiamare entrambi gli atleti a far parte della squadra che si recherà a Los Angeles.

De Col non andrà a Los Angeles

ROMA. — Sandro De Col, designato quale riserva generica dei nostri rematori per le Olimpiadi, non andrà a Los Angeles, avendo egli dichiarato di rinunziare ad effettuare il viaggio.

Nuoto

I campionati nazionali ad Acqui, Milano e Bologna

Roma, 28 notte.

La Federazione Italiana di Nuoto ha deciso che i prossimi campionati nazionali abbiano inizio il 14 e il 15 e si svolgano parte ad Acqui, parte a Milano e parte a Bologna, come segue:

Nuoto: Campionati maschili, categoria allievi: Acqui 14 e 15 agosto. Categoria juniores: Acqui, id. id. Categoria seniores: Bologna 17 e 18 settembre. — Campionati femminili: Categoria allieve: Bologna 17-18 settembre. Categoria superiore: Acqui: 14 e 15 agosto.

Tuffi: Campionati maschili, categoria allievi: Acqui, 14 e 15 agosto; juniores, Acqui, id. id.; seniores, Milano, 20 e 21 agosto. — Campionati femminili: categoria unica, Acqui, 14 e 15 agosto.

Pallanuoto: Ad Acqui il 14 e 15 agosto, le quattro squadre seconde nel girone di eliminazione, disputato contemporaneamente a quello di Coppa federale categoria A, si incontreranno fra di loro in un girone unico (sei incontri). A Milano il 20 e il 21 agosto le prime due squadre classificate ad Acqui, insieme con le squadre prime dei gironi sopramenzionati (in tutto 6 squadre) disputeranno il titolo di campione nazionale 1932 in un girone unico (15) incontri. Sia a Milano che ad Acqui e a Bologna le gare si svolgeranno di giorno e di sera.

LE PROVE MOTORISTICHE IN SALITA

Automobili e motociclette in gara

sul classico percorso della Biella-Oropa

Tra le varie corse in salita del calendario motoristico italiano, la Biella-Oropa, benchè non così anziana come la Sassi-Superga, può a buon diritto ritenersi la più combattuta: infatti, sommando le dispute delle sue edizioni motociclistiche con quelle automobilistiche abbiamo un totale che le conferisce senz'altro il primato. E se poi consideriamo che, per un complesso di fortunate circostanze, una ultima l'ubicazione geografica della celebre salita, pressochè equidistante da Milano e da Torino nessuna edizione della Biella-Oropa si accinse mai al carattere di una manifestazione locale animata dagli appassionati biellesi, ma sempre raccolse l'adesione dei massimi esponenti dello sport motoristico piemontese e lombardo, eccoci tratti a concludere che anche qualitativamente la Biella-Oropa ha diritto agli attributi di un'aurea classicità.

La contesa dei «Costanti»

Per quanto riguarda il successo preventivo, una breve scorsa all'elenco degli iscritti dimostra che gli organizzatori — Moto Club di Biella e Automobile Club di Biella — avrebbero torto di ritenersi insoddisfatti: anche se mancano non pochi buoni elementi dell'alta e media Italia che nella corrente stagione hanno fatto parlare di sè, ognuna delle due gare è sufficientemente nutrita per promettere una buona combattività e la conseguente probabile caduta di qualche record di categoria.

Nella gara motociclistica — che, essendo la più anziana, ha diritto alla precedenza: essa avrà infatti, infatti, alle 13,30 dalla solita piazza Battiani — troviamo tutte e tre le categorie di corridori impegnate. I possessori di licenza «turisti», raccolti sotto la denominazione (che in realtà credevamo abbandonata) di «non esperti»; i licenziati di seconda e di prima categoria come «corridori». Modesta l'affluenza nel gruppo dei turisti: si tratta in buona parte di elementi locali, di notorietà per ora assai limitata, che non abbiamo elementi per giudicare a priori.

Nutrita, invece, la categoria corridori, come già ieri avvertivamo citando i principali: trentacinque nomi, dei quali pochissimi oscuri. Fra le motoleggere la Piazza, che ha iscritto Minetti Fortunato (un vecchio... cliente della Biella-Oropa) e Montaldi, parte con probabilità sensibilmente equivalenti a quelle dell'Ancora di Raffaele Alberti, e delle Benelli di Bramilla e di Arnle. La quattro-tempi torinese ha forse il vantaggio di uomini meglio affiatati col percorso.

Nella categoria 350, che raduna, come sotto-categoria, anche la 250, il pronostico è subordinato ad alcuni «X» non ancora svelati. Vien data per certa la presenza di Mario Ghersi e di Aldrichetti su Rudge, e di altri uomini della scuderia Ferrari: se così sarà, avremo qualche probabilità di veder crollare anche il record assoluto, stabilito lo scorso anno dal biellese Soave in 9'52".

In ogni caso, la sicura superiorità di Pigorini su «Velocette», di Carrù su «Linx» e di Compagnone pure su «Linx» — che i rispettivi precedenti indicano come i favoriti del pronostico — assicura una lotta serrata.

Nella 500, meno numerosa e meno ricca, la vittoria sarà contesa specialmente tra gli elementi locali; crediamo che il meglio preparato si possa individuare in Aldo Fiorina, seguito da Carpano e da Senaldi.

La gara automobilistica

Un maggior numero di nomi famosi troviamo tra gli iscritti della gara automobilistica, che si apre col conte Trossi e il Marchese Brivio, entrambi sull'Alfa 8 cilindri 2300. Troppo recenti e troppo note sono le loro affermazioni, perchè occorra specificare le ragioni della nostra fiducia in un possibile loro primato nella gara di oggi. Ci limiteremo a ricordare che Brivio ha già confermato il primato conseguito l'anno scorso in questa salita. Entrambi, tuttavia, devono guardarsi dalla minaccia (che è qualcosa di più che una semplice minaccia) di Premoli sulla M.E.P., vittoriosa domenica scorsa a Superga. Benchè la vicinanza di quest'ultima gara possa aver nociuto ai suoi allenamenti, un «bis» di Superga non stupirebbe nessuno.

I risultati della gara torinese porgono una traccia per chi si accinga a divinare le ulteriori posizioni della classifica assoluta, corrispondenti al primato nelle singole classi. Gianni Battaglia, Pietro Dusio e Gaspare Bona, i primi due al volante della 1750 Alfa Romeo, il terzo della 8 cilindri 2300, non possono, a meno d'incidenti, compiere una gara mediocre. La maggior efficienza della macchina di Bona — che non è accompagnata ad una minor maneggevolezza — non sappiamo se basterà a colmare l'inesegnabile distacco dall'eccelsa classe di Battaglia, Lurani, Giulay e Della Chiesa, i primi due per il loro ormai notorio passato sportivo e per la clamorosa affermazione alla «Mille Miglia», il terzo per la «rivelazione» fornita alla Sassi-Superga, partono favoriti, con le loro Alfa di 1600, tra i concorrenti di questa classe.

L'ordine di partenza

Motociclette

Categoria non esperti. — 1. Lino (Piazza 175); 2.Giora (Linx 250); 6. Grosso (Linx); 7. Mello (Frera); 8. Tamarolli (Velocette); 9. Rondo (Bianchi); 10. Zanone (New Hudson); 11. Barbera (Rudge); 12. Tarabolo (Linx); 13. Machetto (A.Y.S.).

Corridori. — 14. Minetti (Piazza) 19. Macchi (Casoli); 20. Brambilla (Benelli); 21. Alberti (Ancora); 22. Tommaselli (Tommaselli); 23. Montaldi (Piazza); 24. Ottino II (Ottino); 25. Mutti (C. Y.); 26. Zuoni (Simplex); 27. Monferrato (Moretti); 28. Arsia (Benelli); 29. Ramella (Benelli); 30. Pellicci (Patriarca); 31. Annovazzi (X); 32. Tonello (Giacomasso); 33. Ro (Piazza); 34. Vaschetto (Simplex); 35. Merlo (X); 36. Castello (Patriarca); 40. Riva (Aquila); 41. Pigorini (Velocette); 42. Campagnone (Linx); 43. Carrù (Linx); 44. Spalta (Velocette); 45. Balagna (Aquila); 46. Bianchi (Sunbeam); 47. Rossi (Frera); 48. Paggi (Guzzi); 49. Grattarola (Frera); 50. Cavaliero (Triumph); 51. Vicario (Calthorpe); 52. Barbero (Linx); 53. Cerrone (A.Y.S.); 54. Gobetti (Guzzi); 61. Colombo (Gnosa); 62. Fiorina (Northon); 63. Nazzaro (Aquila); 64. Carpano (Rudge); 65. Dei Piazza (Sarolea); 66. Decchi (Sarolea); 67. Benaldi (Rudge); 68. Fagnani (N.S.U.); 69. Marchisio (Ariel); 70. Vola (Gilera); 71. Peye (Aquila); 72. Ugliano (F. N.); 73. Novara (Matchless); 74. Gariglio (Gilera); 75. Guglielmo (Matchless); 76. Pieri (Sarolea); 77. Palvi (Frera); 78. Scanzo (Gilera).

Automobili

1. Gurgo (Fiat 509); 2. Quaglia (Fiat 509); 3. Moretti (Derby); 4. Riccardi (Salmson); 5. Villa (Fiat 509); 6. Crola (X); 7. Ramella (Fiat 514); 8. X. X. (Alfa Romeo); 9. Gilera (Fiat 514); 10. Bignami (Bugatti); 11. Rovari (Maserati); 12. Della Chiesa (Alfa Romeo); 13. X. X. (X); 14. Alfieri (Alfa Romeo); 15. Grondone (Alfa Romeo); 16. Giulai (Alfa Romeo); 17. X. X. (Bugatti); 18. Lurani (Alfa Romeo); 21. X. X. (Lancia Lambda); 22. Romano (Bugatti); 23 Crissini (Alfa Romeo); 24. Consiglio (Alfa Romeo 1750); 25. Cobianchi (Alfa Romeo 1750); 26. X. X. (Bugatti 2000); 27. Curaggia (Alfa Romeo 1750); 28. Dusio (Alfa Romeo 1750); 29. Strazza G. (Lancia Astura 2600); 30. X. X. (Alfa Romeo); 31. Ilcia (Alfa Romeo 2300); 32. Gianni (Alfa Romeo 1750); 33. Brivio (Alfa Romeo 2300); 34. Premoli (M.E.P.); 35. Tosi (Alfa Romeo 2300); 36. X. X. (Maserati 2000).

Il nostro Concorso pronostici

La classifica finale

1561 Strigiis Carlo, Chivasso; 1515 Carrara Mario, Torino; 1750 Dellepiane Nicola, Genova (Sestri Ponente); 1734 Pagliassotti Clemente, Torino; 1722 Anfossi Armando, Torino; 1702 Boaia Ernaldo, Torino; 1688 Segantini Fausto, Torino; 1671 Greppi Battista, Torino; 1631 Bonacossa Eugenia, Torino; 1629 Cavicchioli Alberto, Torino; 1618 Bertolone Giuseppe, Torino; 1602 Calio Giuseppe, Torino; 1593 Pecorini Renzo Gunstalla; 1580 Gastaldi Angelo, Torino; 1576 Sambo Ferruccio, Pinerolo; 1565 Mangianelli Augusto, Torino; 1562 Bertone Pina, Torino; 1560 Gatti Arrigo, Spezia; 1551 Poletti Gaudenzio, Novara; 1540 Diani Francesco, Torino; 1547 Audisio Luigi, Torino, Conni Camillo, Regina Margh. Torino; 1548 Caunata Gaspare, Torino; 1524 Novo Osvaldo, Torino; 1523 Manassero Benedetto, Torino; 1522 Reggiani Mario, Spezia; 1514 Gancia Ugo, Torino, Massaro Mario, S. Damiano d'Asti; 1512 Meliga Gino, Chivasso; 1509 Rovano Pierino, Torino; 1504 Massimino Giuseppe, Biella; 1490 Gennari Giovanni, Torino; 1488 Luraschi Vittorio, Torino; 1485 Caveri Giuseppe, Torino; 1482 Costanzini Umberto, Vignale; 1477 Garino Antonio, Settimo Torinese; 1475 Rogaone Francesco, Milano; 1466 Olivetto Livio, Occhiappo Superiore; 1462 Chianale Francesco, Carignano, Grenci Giuseppe, Torino, Tarditi Nino, 1461 Bugnetti Augusto, Oleggio; 1445 Cottino Luigi, Torino; 1441 Favini Giuseppe, Brandizzo; 1436 Regis Carlo, Chivasso; 1435 Chiappo Renato, Sordevolo; 1434 D'Angelo Edoardo, Torino; 1433 Bianchi Giovanni, Torino; 1432 Geria Carlo, Torino; 1426 Inaudi Luigi, Cuneo; 1423 Carena Adolfo, Genova; 1419 Carosso Giovanni, Torino; 1418 Bargero Remigio, Torino; 1417 Barosso Carlo, Torino; 1414 Verda Ferdinando, Durando Beppe, Torino, Gardoni Arnaldo Torino; 1413 Doesetti G., Fossano, Colombo Battista, Torino; 1412 Santagostino Giorgio, Torino; 1411 Berlolina Giacchino, Torino; 1408 Musino Giacomo, Torino; 1404 Col Mario, Torino, Mirabelli Lorenzo, Torino; 1397 Ellena Domenico, Torino; 1385 Colombo Giuseppe, Novara; 1392 Longo Adolfo, Torino; 1390 Rosano Antonio Sanfront; 1389 Patasso Edoardo, Biella; 1387 Ferraris Dante, Valenza Po; Ferro Antonino, Torino; 1385 Manfelli Lino, Carignano; 1384 Ghiachi Angelo, Torino; 1383 Unigallo Giovanni, Torino; 1382 Annessione Carlo, Valenza Po; 1381 Gallia Sergio, Torino; 1372 Gorzellino Prezzilla, Torino; 1371 Rovera Tommaso S. Damiano Macra, Lino Ernesto, Torino; 1368 Lombardi Pietro, Torino; 1366 Cordone Giuseppe, Novi Ligure, Ricardo Isabella, Torino; 1365 Benedetti Giacomo, Saluzzo; 1361 Martelletti Alessandro, Torino; 1362 Bonardi Claudio, Torino; 1355 Brusa Antonio, Torino; 1353 Millanael Pietro, Torino, Nervi Ermelli, Torino; 1349 Sturzio Bartolomeo, Torino; 1347 Perdisi Dino, Milano.

Gli eventuali reclami dovranno pervenirci nel giro di 48 ore dalla pubblicazione della presente; trascorso tale termine la presente classifica diventerà ufficiale.

ACIDITÀ, RINVII, BRUCIORI DI STOMACO, PESANTEZZA, DILATAZIONI, INDIGESTIONI,

e tutti gli altri disturbi digestivi hanno quasi sempre la loro origine dalla soverchia acidità del succo gastrico.

Voi potete rapidamente sopprimere i vostri malesseri digestivi col prendere della Magnesia Bisurata dopo i pasti. La Magnesia Bisurata, in pochi minuti, neutralizza l'acidità eccessiva, fa sparire l'infiammazione delle mucose dello stomaco e facilita il buon funzionamento dell'apparato digerente.

MAGNESIA BISURATA

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE, AL PREZZO DI LIRE 5,80 IN TUTTE LE FARMACIE.

ABBAZIA HOTEL QUISISANA & EDEN
La spiaggia cosmopolita. Primo ordine. Il più completo confort. Posizione incantevole nel proprio parco. Cucina ricercata. Pensione da L. 32. Propr. a richiesta. Moderatissimo Sulla spiaggia

Giunto al termine dell'anno scolastico, il vostro bambino risente generalmente disturbi causati dall'intensa applicazione mentale.

Una breve cura di

ENERGOL

farà ben presto scomparire ogni senso di debolezza e spossatezza, rendendo il vostro bambino vispo e forte come prima e in grado di sopportare la nuova fatica.

Due cucchiaini da caffè al giorno, prima dei pasti, puro, o sciolto in un po' d'acqua o vermouth.

ENERGOL

ITALIANI! La riviera meravigliosa del Carnaro vi attende. Soggiorno ideale
ABBAZIA PALACE-BELLEVUE-REGINA
Proprietà di mare, Terrazza, Orchestra, Bar, Garage. Pensione da L. 40.-

IL MIRACOLO È CHIUSO LÀ DENTRO

Piemonte rurale

Il Tanaro, fiume da sistemare

Immaginoso progetto di 600 anni fa — Irrigazione e ricupero di aree I danni delle piene da Cherasco ad Alessandria: 23 milioni all'anno

ASTI, giugno.

Questo, della sistemazione idrografica del Tanaro e della sua utilizzazione irrigatoria, è problema di esame, per gli elementi di contrasto che lo accompagnano, sembrerebbe sconcertante ove non si tenesse in considerazione il fatto che le acque sono state in ogni tempo causa di dissidi e di litigi, e che qualche volta, come nel caso dei Salassi della Val d'Aosta, hanno persino servito di pretesto a guerre di aggressione e di sterminio. Del resto non è da oggi che il Tanaro manifesta il suo cattivo umore contro le sponde entro le quali è costretto a scorrere. Vi è un «precedente» sensazionale, per quanto... preistorico. Se la geologia non inganna il fiume, che durante l'epoca quaternaria era entrato nella odierna pianura di Cuneo, allargandosi in un letto di parecchi chilometri, giunto all'attuale confluenza della Stura di Demonte, filava diritto al Po lungo il piano divenuto poi di Bra, Sommariva e Carmagnola. Più tardi, il processo di erosione, che la scienza spiega, determinava nella rupe di Cherasco la deviazione del fiume, che muovendo verso nord-est, separava nettamente le Langhe dall'Astigiano, e continuava nella stessa direzione fino ad Alessandria. Era, in altri termini, il letto d'oggi. «Qui dunque, nel quaternario superiore — scrive Giuseppe Rosso in un suo interessante saggio di orologia storica sulla valle — la rete idrografica della regione ha subito una trasformazione radicale e il Tanaro ha allungato il suo percorso di una ottantina di chilometri».

Il Po in Asti

Chi non ha eccessiva dimestichezza con la nostra storia medioevale (solo l'ignoranza più crassa vale a far ritenere quel periodo come tenebroso), potrebbe essere indotto a credere che fosse per prendersi una rivincita contro questo prematuro e indebito passaggio del Tanaro nel Po, che gli astigiani del duodecimo secolo, uno dei secoli gloriosi del Comune repubblicano, pensarono seriamente a deviare il Po... nel Tanaro; ma la città, che era stata due volte devastata dai barbari per essersi schierata con l'Impero al tramonto, e due volte distrutta da Barbarossa per aver difeso la propria libertà comunale, possedeva una sua anima d'acciaio unita ad un senso così profondo della potenza mercantile, da parerle cosa non impossibile a tradursi nella realtà la romana concezione del trasporto delle acque da un fiume all'altro, non si preoccupò bene se per necessità di irrigazione e per atto d'imperio sul Piemonte occidentale.

Fu, a ogni modo, nel 1224. Quarantasei anni dopo la Zecca astense muterà sul recto delle proprie monete, adottate come norma del relativo sistema dell'epoca, la leggenda *Il Comrodus rex*, a ricordo dell'Imperatore che le aveva concesso il privilegio di funzionare, nel verso che fu giustamente detto leonino: *Aste Nitet Mundo Rhenoque Custode Secundo*. Intanto la forza della città era già tale che uno dei più celebrati Capitani di allora, il conte Tomaso di Savoja, nel consegnarle alcune importanti terre piemontesi, situate appunto in prevalenza nel diretto bacino del Po, proclamava se, e suo figlio Amedeo, cittadino astense.

Il documento è nel *Codice di Asti* detto *de Malabayla*, al numero 658, e comincia così: «Sia con noi la grazia dello Spirito Santo. Nell'anno del Signore 1224, indizione duodecima, venerdì 13 settembre, in nome del Signore così sia. Il signor Tomaso, Conte di Savoja e Marchese d'Italia donò e consegnò o quasi consegnò al signor Pagano di Pietrasanta, Podestà di Asti, ricevente in nome del Comune di Asti e per conto dello stesso Comune, il dominio e la proprietà di Bra e di Fontane, con ogni diritto, giurisdizione comitale e distretto e non tutti gli uomini e le giurisdizioni appartenti al medesimo Conte ed ai predetti luoghi, e specialmente la fedeltà dei signori e degli uomini dei predetti luoghi che quivi ha, sulla quivi ritenendo per sè, ed il ricetto e l'albergheria che ha, in Fontane, di modo che il detto Comune tenga e possegga o quasi possegga tutte le cose predette senza opposizione del predetto Conte o dei suoi eredi. E promise di far giurare fedeltà da coloro dei predetti luoghi che avessero giurato fedeltà al medesimo Conte, e che se non volessero giurarla, darebbe opera e farebbe forza contro di essi e contrasterebbe a loro finchè l'avessero giurata al Comune di Asti, giacchè le cose predette rimanganu al Comune di Asti in dominio e il detto Comune non sia tenuto a darle o renderle in feudo allo stesso Conte».

La strada di Susa

L'atto continua dicendo che il Conte «parimenti donò e consegnò al detto Podestà, ricevente a nome del predetto Comune, il dominio e la proprietà di Carignano, Vigone, e Cumiana, con ogni autorità comitale, giurisdizione, distretto ed onore, e con tutti gli uomini e le fedeltà allo stesso Conte appartenenti a cagione dei predetti luoghi, e con acque e pascoli, rupi, rovine e tutte le cose pertinenti al contado onde giurisdizione, costituendosene possessore o quasi possessore, finchè il Comune di Asti sia entrato nel possesso corporale, volendo in esso trasferirne dominio e possesso». Il Comune di Asti investì il Conte in feudo gentile dei predetti luoghi, ed il Conte promise fra l'altro che se gli venisse fatto di ricuperare Cirié, Pinerolo, Barge, Bagnolo e Pinerolo, terre perdute del suo Contado e Marchesato, anche per esse avrebbe giurato fedeltà al Comune di Asti. «Parimenti — continua l'atto — il predetto signor Tomaso, o suo figlio Amedeo, sarà cittadino d'Asti e comprerà una casa nella città d'Asti al giusto prezzo fino a duecento lire entro sei mesi dalla fatta concordia, e per essa pagherà il fodro al Comune d'Asti, ogniqualvolta che la città verrà pel fodro o per la colletta».

Ma eccoci al punto culminante. L'atto parla prima di una nuova via di comunicazione cui dovrà essere posto mano: «Parimenti sarà tenuto il detto Conte a dare al Comune di Asti una strada, che venga per Busa a Sant'Ambrogio, grossa e minuta, per gente a piedi e a cavallo, di modo che la strada predetta venga per Vigone e Carignano verso la città d'Asti o per altro luogo per cui si accordassero il detto Conte e il Comune di Asti, ad eccezione di Rivoli e di Torino». Poi prosegue: «*Parimenti il Conte sarà tenuto a dare al Comune ed agli uomini d'Asti, forza, consiglio ed aiuto, per conquistare il Po alla Città di Asti, se gli Astensi lo vorranno*».

Le acque restano al Piemonte

Quanto al Tanaro e ai suoi due problemi accennati in principio, dalla lettura degli atti messi cortesemente a mia disposizione, per il tramite della Segreteria comunale, dal Podestà on. Buronzo, si ricava una morale che in verità è difficile racchiudere in una definizione obbiettivamente esatta, tanto certe iniziative succedutesi dal 1917, epoca in cui venne presentata la prima domanda per la deviazione delle acque in Liguria a scopo industriale, fino a ieri, appaiono contraddittorie. Infatti, «in quella circostanza — si legge in un esposto del Podestà di Asti in data 15 giugno 1929 al Prefetto della Provincia — le Amministrazioni provinciali di Alessandria e di Cuneo, assumendo anche la rappresentanza dei Comuni interessanti ad esse associati, redigevano un primo progetto per la utilizzazione delle acque sul versante piemontese», e prendevano decisa posizione contro la domanda ligure. «Nel 1923, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — proseguì il Memoriale del Podestà — affermava l'interesse preminente dell'agricoltura a che le acque del Tanaro fossero utilizzate nella regione piemontese, ed il diritto di questa, che vede le sue terre corrose e distrutte dalle piene del fiume, alla sistemazione del letto lungo il suo percorso». In seguito fra le Amministrazioni delle due Provincie e i Comuni rivieraschi dei Circondari di Mondovì, Alba, Asti ed Alessandria, si addivenne alla nomina del Consorzio «Pro Tanaro», con lo scopo di promuovere e attuare le opere necessarie a difendere le sponde e gli abitati dalle piene e dalle erosioni, di estendere e migliorare l'irrigazione, di attuare ogni opera comunque conducente ai fini suindicati. Tutto sembrava bene avviato, «senonchè — è ancora il Podestà di Asti che parla — le due Amministrazioni provinciali di Alessandria e Cuneo, senza accordi e senza sentire il Consorzio legalmente costituito, presentavano al Ministero un progetto di variante e prendevano accordi per la costituzione di un nuovo Consorzio interprovinciale con Genova e Imperia, la cui sede fu stabilita a Cuneo».

Respinta una prima volta, la deviazione delle acque dell'Alto Tanaro verso la Liguria, veniva dunque in seguito caldeggiata. I documenti che ho avuto sott'occhio, non precisano i motivi di questo cambiamento di scena; resta però il fatto che essendosi i rappresentanti dei Comuni astigiani opposti con un loro ricorso 2 aprile 1926 al progetto di deviazione che recava la data 10 gennaio 1926, la pratica si arrestava e le acque rimanevano definitivamente al Piemonte.

I canali irrigui

Più tardi, il 22 dicembre 1925, i proprietari della Bassa Valle del Tanaro, nel tratto posto in territorio dell'ex-Circondario di Asti, convocati dal Commissario Prefettizio di quest'ultima città, facevano voti che la sistemazione del Tanaro fosse affrettata e deliberavano di costituire un Comitato con incarico di addivenire alla costituzione di Consorzi per costruire ed esercire due canali irrigui, uno sulla sponda destra dal Molini di Isola fino al territorio di Rocca d'Arazzo; l'altro sulla sponda sinistra dal ponte di San Martino Alfieri fino al limite del territorio di Asti.

Il Comitato si adunava il 6 gennaio 1929, facendo allestire un progetto di massima, dovuto all'ing. Ercole Norzi, per la derivazione di acqua sulla sponda sinistra e la costruzione di canali nei territori di San Martino Alfieri, Antignano, Revigliasco ed Asti, con eventuale estensione alla Bassa Valle del torrente Versa. Dal canto suo il Podestà di Asti inoltrava domanda per la derivazione di acqua e per la costituzione del Consorzio «Canali irrigui astigiani». Il 12 ottobre 1929, il Comitato si riuniva con i rappresentanti della Società Italiana Bonifiche Irrigazioni, che intendeva provvedere alla irrigazione sulla sponda destra; l'accordo di massima era raggiunto il 9 novembre 1930 e la Società costituiva legalmente il Consorzio irriguo Prolungamento Canale di San Marzano. Attualmente si svolgono le trattative fra la Società Bonifiche, la Società Anonima Canale De Ferrari, esercente nella zona di Felizzano, che vanta vecchi diritti sulle acque del Tanaro, e il Comitato, per un accordo che consenta la definizione di settantaquattro domande di derivazione a scopo di irrigazione, sulle quali i competenti organi tecnici stanno compiendo i necessari rilievi. L'impianto totale delle opere sulla riva sinistra, per una superficie irrigabile di mille ettari, in base ai progetti Norzi, è di lire 2.323.000; negli atti non risulta il costo del prolungamento del Canale di San Marzano, che interessa una superficie di ettari novecento.

Sotto l'aspetto irriguo, il problema è quindi in via di soluzione; ed era tempo, giacchè nell'intero corso del fiume il territorio astigiano è il solo che manchi tuttora di opere razionali di irrigazione; dal che gli abitanti delle due rive fanno discendere la legittimità della speranza che, nell'interesse dell'agricoltura, altri ostacoli non siano opposti alla realizzazione dei loro voti.

Constatazioni di un competente

Insoluto rimane sempre invece il lato del problema che concerne la sistemazione del letto del Tanaro. La questione, che si riallaccia alla Bonifica integrale, induce a pensare alla necessità delle zone erose, dal cui ricupero, non fosse altro che sotto forma di ricostituzione dei boschi fluviali, deriverà alla Nazione, per opera del Governo fascista, un nuovo e forte apporto di ricchezza. Nel caso del Tanaro si tratta di terreni pingui, di indiscussa fertilità, che ogni anno, mentre i progetti si succedevano ai progetti e la trepidante attesa degli agricoltori era di volta in volta frustrata, venivano e vengono ancor oggi, intaccati dalle piene devastatrici.

Ho chiesto al comm. geom. Giovanni Penna, al quale si deve riconoscere il merito di sostenere ormai da un cinquantennio la lotta per la sistemazione, insieme con quello di una tenace opposizione ai tentativi di deviazione delle acque, se era possibile stabilire in cifre anche approssimative le perdite al riguardo. Egli ha cortesemente risposto per iscritto: «Da osservazioni fatte nell'ultimo periodo, i danni arrecati dal Tanaro in terreni distrutti per corrosione ed in raccolti perduti a causa delle inondazioni, nel tratto della vallata compresa tra la foce della Stura di Demonte alla diga presso Oviglio, si possono calcolare in ventitre milioni all'anno».

Dal ponte di Cherasco al ponte di Alba, vi sono 18 chilometri; 30 dal ponte di Alba al ponte di Asti; e 25 dal ponte di Asti alla diga di Oviglio. Il problema non è pertanto limitato, come quello della irrigazione, al territorio astigiano: esso abbraccia una zona di settantatre chilometri, in taluni punti dei quali il letto del fiume si è allargato a perdita d'occhio. Calcolando la cifra esposta dal comm. Penna per tutta l'estensione dell'ultimo decennio, si ha un danno complessivo che, senza tener calcolo delle perdite precedenti, supera abbondantemente i duecento milioni.

Il Tanaro, come si vede, taglia sul bronzo.

FRANCESCO GUIDONE.

IN CERCA DELL'ELISIR DI LUNGA VITA

L'arzilla centenaria di Barge

Barge, 28 notte.

Andare a far visita a una centenaria vuol dire immaginarsi di trovarla a letto, o per lo meno seduta e quasi immobilizzata sul seggiolone. La centenaria di Barge, invece, l'abbiamo trovata su la strada, al sole, a salutare e a far quattro parole in sorridente letizia con quanti passavano e la salutavano con deferenza ed affetto («Buon giorno, nonnetta», «Cerea, nonnetta»), per fare, di quando in quando, una capatina sulla soglia di casa e gettare una vigile occhiata dentro, dove un artigiano lucidava a cera e rimetteva a nuovo il suo comò da sposa...

Non si direbbe davvero che abbia già compiuto i cento anni, questa vispa e quasi garrula vecchietta! Piccolina, di membra minute — e in aperta strada sembra ancora più minuscola — il peso dell'età le ha curvato un poco le spalle; ma i capelli, candidissimi, sono folti, la carnagione è chiara e le guance non sono infossate. E' in lei la vitalità di una settantenne ben portante. Infatti i movimenti non sono per nulla lenti e faticosi. Scruta, osserva, facendo riparo agli occhi con la palma della mano, va su e giù senza sostegno di bastone, parla, ride scherza... Gli occhi sono orlati di rosso, ma lo sguardo è limpido: sereno, ancora acuto. Da l'impressione della vecchie fatine buone delle favole...

Ci accoglie lietamente in casa. Lo scopo della nostra visita la fa sorridere ampiamente, non senza una punta di compiacenza e di malizia. E rispondendo alle domande nostre e a quelle di parenti e amici che l'attorniano, Domenica Reinaudo vedova Giordano ci narra i maggiori casi della sua lunga esistenza.

Mezzo secolo senza visa

E' nata il 26 maggio del 1832, da contadini, a Barge, nella stessa frazione di Montebracco dove ancora risiede senza casersene mossa mai, e più precisamente nel gruppo di case dal gentile nome di Piano Cortese. A quattro anni la è morta la mamma, e, il babbo essendosi sposato altre due volte, ha avuto due matrigne. La secchietta ama dire: «Ho avuto quattro mamme», completando il computo con la suocera, la «madonna». Della prima e vera mamma non si rammenta; delle altre tre non ha conservato certo un buon ricordo, a specie della «madonna» che pare fosse un poco diabolica... Si lamenta che sotto il terribile governo di quelle mamme postiche non riuscisse a mangiare a sufficienza. La «madonna», poi, faceva stentare anche i suoi figli, e questo le è rimasto nel cuore come un'ombra dolorosa.

Quello che la vecchietta narra del cibo suo e dei suoi, a quei tempi, è tale da stupire per la sua impronta di miseria. In casa non si mangiava, e con molta parsimonia, che latte scremato, polenta, patate e castagne. La «nonnetta» ricorda quando, essendo in sette in famiglia, veniva in tavola una frittata di... un uovo: tutto il resto era patate. Le patate, per non perdere nulla di case, erano per solito cotte con la buccia; e si mangiava anche questa. Di vino non si parlava: quello che si faceva era tutto venduto.

Questo è stato il nutrimento della Reinaudo dpo a circa cinquant'anni; fino a quando, cioè, ha avuto figliolanza... Dopo, le cose sono mutate in meglio, sia per il cambiare dei tempi, sia perchè la sua famiglia ha migliorato le proprie condizioni finanziarie, con l'acquisto di casette e campicelli. Data da allora la... conoscenza della Reinaudo col vino, conoscenza che fu molto gradita, come continua ad essergli tuttora. Non che essa ami spropositatamente il vino: tutt'altro: non ne ha mai bevuto più di mezzo litro al giorno. Ma la vecchietta considera il vino come uno dei principali alimenti della sua vita, sente in lui un amico generoso e ristoratore. E gli è fedele ancora adesso: un bicchiere, magari due per pasto: ma non di più.

Come si vede, sarebbe inutile chiedere a questa centenaria in virtù di quale regime alimentare abbia vissuto la sua grande battaglia contro il tempo. Il suo primo mezzo secolo di vita sarebbe ad indicare che il regime alimentare non ha contato nulla nella sua longevità. E, effettivamente, vien fatto di pensare che il segreto, l'elisire di lunga vita della Reinaudo sia stato la serenità di spirito, la quadratura del carattere, l'indole buona, che le hanno fatto superare in letizia i contrasti e le avversità. E' quello che ci diceva una vicina, parlando del carattere d'oro della «nonnetta»: «Non si può vivere così a lungo, se non si conduce una vita buona»...

Sposa a diciassette anni

La Reinaudo, adunque, si è sposata a 17 anni, con Giacomo Giordano, della sua stessa frazione e contadino come lei. Dieci figli hanno allietato i sessanta anni di unione dei coniugi, il merito essendo mancato verso il 1908. Ma parecchi figli sono morti in tenera età, altri sono deceduti sul fiore degli anni. Uno a 25 anni, in Francia, un altro sui quarant'anni e un terzo sui cinquanta.

Una figlia, quella giunta in età più avanzata, è morta circa un anno e mezzo fa, a 74 anni. Aveva sposato tale Antonio Rossetto e abitava nella stessa frazione di Montebracco, a cinque chilometri dalla casa della madre. Contea, a 96 anni suonati, è andata a trovarla quand'era malata. Ha compiuto sessa lunetone nè altro sostegno la lunga strada in salita, che porta dal 400 metri di altitudine ai 1100: ha preso anche delle scorciatoie, più brevi ma più ripide. Ed è arrivata fresca...

— Già — dice la centenaria commentando il racconto di chi ricorda questa sua prodezza — io il bastone non lo porto ancora!

E quell'«ancora» è veramente un pegno di sicurezza e di civetteria...

Ora non ha più che una figlia vivente: Caterina, la sua ultima nata, di una sessantina d'anni, sposata a Giuseppe Chiri, lavoratore e galantuomo del posto, che ebbe anch'egli, come lei, nove fratelli...

La vecchina vive con la vedova di uno dei suoi figli, con una figlia di costei e con quattro pronipotini, il maggiore dei quali ha dodici anni. Non è a dire di quanto amore e di quanta venerazione la «nonnetta» sia circondata, poichè essa sa farsi volere bene da tutti. I piccini l'adorano. Tutti vanno a gara nell'usarle attenzioni e riguardi.

Ma non è qui, all'bbene ad Alba, che essa vanta la più lunga discendenza. Ad Alba risiedono dei pronipoti di linea femminile, il più adulto dei quali è sposato con prole. Si tratta dunque di una collana di ben cinque generazioni...

La centenaria narra che le è capitato, in sua giovanili, di essersi recata al lavoro, cinque giorni dopo aver «comprato» un figlio. Portava la pesante gerla sulle spalle e si sono il marmocchio, che intanto poppava... Questa straordinaria vitalità non si smentisce ora, a cento anni suonati. Tutte le mattine si alza alle cinque e alle sei va ad ascoltare la prima messa, nella cappella della frazione. Durante la giornata non sta mai ferma. Fa la calza senza servirsi degli occhiali (gli occhiali non sa cosa siano), lava la biancheria minuta, scopa, spolvera.

Mente lucida e stomaco di ferro

E' lei che vuole sbrigare queste faccende, o bisogna accontentarla. Tormenta la figlia e la nuora con questa richiesta: «Dunque, quando me la date la lana che possa farvi le calze?». Suo svago è quello di uscire, girare, nei pressi della casa, osservare gli uomini che giocano alla roccia, e scambiare con essi quattro chiacchiere. Da qualche tempo è affetta da sordità, sebbene non grave, ma questo non le ha tolto la voglia di chiacchierare. La mente è ancora lucida, la pronuncia è chiara e spedita.

Pochi anni or sono, la Reinaudo ha superato brillantemente una terribile prova. Durante il freddissimo inverno del 1928 nella frazione caddero ammalate di influenza una quindicina di persone, e non tutte vecchie. Anche la nostra vecchietta dovette mettersi a letto, e vi stette per circa due mesi. Certi giorni pareva proprio spedita. Ma essa la tirò coi denti, e la vinse. Ne morirono una dozzina, alla frazione, quell'inverno: ma non lei, che un bel giorno fu rivista, seduta presso l'uscio di casa, prendersi il sollecito, col suo sorriso alle labbra, sereno e fiducioso...

La sua forza, assicurano i famigliari, è lo stomaco. Uno stomaco di ferro, dicono. Si mangia sempre bravamente riso e farfoli. Trova tutto buono, e tutto digerisce. Non è quindi a stupire se sino a dieci anni fa, cioè a novanta anni, essa portasse ancora la gerla, discretamente caricata. Ora si accontenta di fare le sue passeggiatine, senza gerla. Ieri, per esempio, è uscita per funghi, e magari uno solo ce l'ha trovato e l'ha portato, tutta contenta, a casa...

La Reinaudo non si ricorda gran che degli avvenimenti politici anche maggiori. Si direbbe che la sua esistenza sia trascorsa come appartata, al riparo dagli eventi del mondo. Le guerre del Risorgimento non sono, nella sua memoria, che un'eco di cose imperfettamente vissute. Con molta precisione si rammenta invece di un avvenimento locale, che costituisce uno dei suoi più vivi e memorabili ricordi. Si tratta di una sollevazione avvenuta a Barge, forse 70, forse 80 anni fa, a causa della carestia. La popolazione, stretta dalla fame, ha rumoreggiato, pretendendo di impossessarsi del grano custodito nei magazzini di una ricca famiglia del luogo: e dovettero intervenire le truppe per sedare il tumulto.

La gioia dell'automobile

Assai più recente, ma anche molto più piacevole, è per la «nonnetta» il ricordo della prima corsa in automobile. Il fatto è avvenuto poche settimane fa. La vecchietta è andata in paese per i funerali di un vecchio signore al quale, quand'era ragazzo, aveva portato tante volte in dono le castagne e le formagrini; e l'hanno riportata a casa in automobile. Manco a dirlo la vecchietta è rimasta entusiasta di quella gitarella.

Domani, solennità di San Pietro, la Reinaudo sarà fatta oggetto di grandi festeggiamenti, ai quali parteciperà tutto il paese. Sarà accompagnata in chiesa per la messa, con la musica e in corteo; il rettore Don Fiesia le rivolgerà un discorsetto; quindi le verrà offerto un pranzo d'onore. Al banchetto, che sarà tenuto nei locali della scuola della frazione, interverranno circa duecento commensali, nonchè una cinquantina di discendenti della festeggiata, che le faranno festevole corona. Non vi mancheranno alcuni longevi del paese, orgogliosi di rendere omaggio alla loro maggiore rappresentante. Certo Salomone Vottero, di 90 anni, sarà il suo cavaliere. Il cav. Michele Lorenzotti, di 85 anni, ex-segretario comunale, sarà pure della partita; come lo sarà, ma solamente per prendere il caffè, una vecchietta di 96 anni, ancora arzilla, sì, ma in lutto per la recente perdita di una figlia. E il pranzo sarà gentilmente servito da un gruppo di ragazze del luogo, capitanate dalla signorina Camilla Perrone.

E per tutta la giornata sulla casa natale della centenaria, che guarda da un verde colle sulla strada di Passana, sventolerà giocondamente una grande bandiera tricolore. Quella bandiera la «nonnetta» ha già detto che vuole vederla ancora, per lo meno fra dieci anni. E il arriverà di sicuro...

U. L.

FANTI EROICI

L'omaggio del 34° Reggimento
al grande mutilato di Carrù

Carrù, 28 notte.

Un eroico quanto modesto sergente ha ricevuto oggi, l'omaggio silenzioso affettuoso reverente di tutti i fanti del suo bel reggimento. In verità, solo il fante «anonimo e scalcinato» sa pensare, sa trovare di questi gesti, che toccano, nel profondo, il cuore, fino a sprizzarne, vivissima, la commozione. Un sergente eroico, da sedici anni immoto su un letto, che è un calvario e una apoteosi di gloria insieme, ha accolto nella sua modesta stanza, cui pure accedette il Figlio del Re, a brevi manipoli i giovani commilitoni, accorsi a lui per dimostrargli in qual modo il ricordo di Lui, fra loro, si perpetui.

L'arrivo dei «giovani»

Questa mattina, ai primi albori, adunque, da Fossano s'è mosso, tutto intiero, il 34° Reggimento di Fanteria, mèta da raggiungere: Carrù, e più precisamente la raccolta abitazione del Grande Invalido e Mutilato di Guerra cav. uff. Giuseppe Serale, l'eroico sergente del Reggimento, per dare a lui la comunicazione ufficiale che il più ampio cortile della caserma reggimentale, quello in cui quotidianamente si svolge l'attività dei Fanti, era stato intitolato al suo nome, a monito ad esempio ad incitamento. La comunicazione ufficiale, soltanto, poichè il sergente Serale da più di un mese a questa parte, sapeva della deliberazione attraverso un affettuosissimo messaggio del Comandante, colonnello cav. uff. Pietro Garassino, e attraverso le lettere di Carlo Delcroix e di Giannino Antona Traversi; e la giornata odierna aveva affrettato con lo spirito, assiduo di trovarsi, seppure così, in mezzo ai giovanissimi camerati, che la gloriosa «fatica» della guerra non conobbero. Tutti i Carrucesi si erano preparati a prendere gran parte al festoso avvenimento. E il tricolore avevano esposto alle finestre ed ai balconi e striscioni e fascie multicolori avevano appiccicato ai muri; con su le scritte più belle a gloria e ad onore dei Fanti.

Ora, d'altro canto, in prima volta che il 34° giungeva in paese con tutti i reparti e le mitragliatrici e i cannoncini, sicchè non era parso mai di fare a sufficienza. Quando poi, verso le dieci, i primi manipoli, e la fanfara in testa, apparvero sullo stradale asfaltato e bianco, ogni cosa per il confortevole accoglimento degli ospiti era pronta da un pezzo.

Nel campo sportivo, là dove in breve doveva sorgere l'accampamento, si erano adunate, nell'ultima attesa, tutte le Autorità locali: il Commissario prefettizio Enrico Tomatis, il Segretario politico rag. Ugo Castellotti, il Pretore avv. Giuseppe Giordana, il rappresentante del Direttorio del Combattenti Barbara, il notaio e vice-Pretore avv. Manini, il capo-manipolo Pollano, il comandante dei Fasci Giovanili maestro Duberti, il dott. Bosio e il dott. Borsarelli, il segretario comunale dott. Alessandro Berardo, la signora Dore, in rappresentanza del Fascio Femminile, con la signorina André, e le rappresentanze delle sezioni dei Mutilati dei dintorni. Da Cuneo era giunto pure il Delegato provinciale dell'Opera Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, cav. De Grazia.

I Fanti, che pur allora appena avevano smosso le gaie canzoni con le quali si erano accompagnati durante il cammino, erano attenti con mirabile freschezza, davanti al Comandante (il quale, ai complimenti dei presenti, non ha saputo nascondere l'intimo compiacimento) ai comandi dei maggiori De Martinis e Ceccoferri.

Un rapido convegno a rapporto degli ufficiali, e poi la schiera città di tela si va celermente costruendo, secondo un criterio organizzativo il più perfetto: qua le tende, nel gran spiazzo verde; là in un angolo del mercato, le cucine; sotto una gran tettoia, le scuderie. In men che non si dica tutto è all'ordine. Preme ad ognuno di fare presto, perchè lo scopo della giornata, e della marcia notevole (quarantacinque chilometri buoni) sia tosto raggiunto.

La prima visita

Primi, sono gli ufficiali del reggimento, guidati dal Comandante, a salire la scaletta di legno della casa di Serale. Il vecchio eroico sergente aveva indossato, oggi, la giacca fiammante della divisa, recante i bei gradi d'argento, che il colonnello gli aveva donato. Soltanto la giubba, chè di quel misero corpo, integro non è rimasto che il tronco.

Le accoglienze che il Veterano ha tributato agli ufficiali sono state commoventi. Al colonnello, in modo particolare, cui lo lega antico affetto: e poi a quelli, tra gli ufficiali, che egli conobbe, quando poteva «vedere» non ancora coperti, allora, delle insegne dei comandi superiori. A tutti ha desiderato di stringere la mano: di tutti ha voluto conoscere il nome, per imprimerne il ricordo nella stupefacente memoria; con tutti ha ricordato i fatti d'arme, che pur furono suoi, nella guerra libica, da lui combattuta per intero, e nella grande guerra.

Ed è seguita poi, per così dire, la cerimonia ufficiale, scevra di magnificenza, e pur solenne, nella forma austera. Il Veterano ha pietà al Comandante del suo reggimento un plico, legato con un nastro dai tre colori, sul quale erano vergate le rime che oggi, in ringraziamento, aveva composto nelle lunghe notti insonni. Parole in rime semplici, ma schiette, fra le quali si leggeva assai più di quanto esse stesse non esprimessero, riboccanti tuttavia di gratitudine e di devozione. Il cav. De Grazia, quindi, ha recato il saluto dell'Opera Nazionale Combattenti. E con parole felicemente toccanti, ha illuminato vieppiù la figura dell'eroe dolorante; sicchè assai spesso i volti abbronzati degli ufficiali, che la guerra pur avevano vissuto, e i volti dei giovani silenziosi usciti dall'Accademia, e quelli ancora dei giovanissimi, di complemento, sono sbiancati e tracciolerati, nella tensione dei muscoli che tradiva l'interna commozione.

L'indugio attorno al letto del vecchio sergente si prolunga. Par che solo a gran fatica ci si debba staccare da lui. Ma pur bisogna andare. E l'indugio e la commozione il Comandante tronca allora, con un gesto paterno, che dimostra il suo bel cuore di soldato.

Si va in Municipio, per il ricevimento ufficiale da parte del primo fra i cittadini carrucesi: nella cordiale adunata parlano il Commissario prefettizio, il colonnello Garassino, il cav. De Grazia. E poi, alla mensa, per il pranzo.

Alla lapide dei Caduti

La parte più significativa del pellegrinaggio era fissata, però, per il pomeriggio. Alle tre, le truppe sono pronte, agli ordini degli ufficiali. Disposto il quadrato, il colonnello rivolge loro parole brevi, incisive. Egli esalta la figura dell'Eroe, come s'usa tra soldati. Dopo di lui, il cav. De Grazia parla ai Fanti la parola di chi, il segno di essi che ha dato alla Patria reca tuttavia sulle carni.

Il Reggimento si incolonna, quindi, e s'avvia: dopo la fanfara, due Fanti recano una corona d'alloro, che sarà deposta ai piedi della lapide, a memoria dei Caduti. Nella breve marcia, il Reggimento sfila davanti la Casa di Serale, giusto quando la fanfara attacca un vecchio motivo guerresco. Di tra le imposte di una camera, si intravede un braccio, rivestito di grigioverde, agitarsi, a lungo. I giovani fanti l'hanno scorto; e sulla bocca dei primi si affievoliscono, a un tratto, le parole del motivo guerresco. Come un turbamento religioso pervade l'animo dei giovani soldati. E i loro occhi si agganciano, come ai compatto di alcuno che venga dal soprannaturale.

La marcia prosegue, ordinatissima; ma ora par che manchino il sorriso, il saluto, l'applauso delle belle fanciulle di Carrù sappia distrarre l'attenzione dei camminanti, da quel che costituisce il pensiero dominante di ognuno. Si giunge al palazzo municipale. I reparti si schierano di fronte. La voce del Comandante proclama: «Ai Caduti Carrucesi, presentate le armi!».

Uno squillo, gli ordini secchi degli ufficiali, e le note lente dell'inno al Piave salgono verso l'azzurro. L'alloro dei giovani Fanti è appeso al ricordo marmoreo dei commilitoni, che non tornarono più.

La colonna si ricompone, aggira la piazza e fa ritorno verso la casa di Colui, il cui destino fu più acerbo della morte stessa. La fanfara intona gli inni della Patria e della trincea. Dietro la finestra, il braccio non si agita più. Sopraggiungendo i giovani Fanti inchiodano lo sguardo lassù, per vedere, prima... A rapidi manipoli, essi salgono nella cameretta del Veterano. Il maggiore Ceccoferri, che fu tenente del Serale in guerra, e che tra i segni del valore reca pure i segni delle mutilazioni; e il maggiore De Martinis presentano, a volta a volta i loro uomini all'eroe, che è assistito dal colonnello. I Fanti mirano, silenziosissimi, il vecchio sergente, che seguì la loro stessa bandiera, che reca tuttora sul colletto le loro stesse mostrine. Giungono, essi, da ogni parte d'Italia. Una dozzina di distretti invia reclute al 34°. Sono milanesi e bresciani, genovesi e pisani, napoletani e salernitani: sono quei di Campobasso, di Macerata, di Messina, di Palermo.

Sul volto di tutti traspare l'identico sentimento. Non v'è cuore che non batta all'unisono. Essi mirano, attoniti, il vecchio sergente, che ha perduto le gambe, che ha perduto, un braccio, che non vede più, il cui capo è dilaniato da uno squarcio enorme, che una scheggia, non pur tratta dalle carni, colpito il cervelletto, condanna ad un dondolio incessante; e tuttavia, con la fierezza della sua razza, parla, ancora, sempre, della gioia di aver offerto alla Patria, per la gloria del Re, più che la vita, un tormento che dura da sedici anni, e che agretola, tutti i giorni un poco quello che resta del suo corpo; e si dice contento tuttavia del suo stato e ringrazia Iddio di averglì concesso di dare quello che ha dato, sotto le insegne del suo reggimento. Mirano attoniti i giovani Fanti e toccano con mano, che la santità è pur di questo mondo».

S'odono giungere di sotto, i canti, ripresi da quelli che già sono scesi, consoni alle note della fanfara. I canti si accrescono, in quanto i ranghi si infittiscono. Poi s'allontanano, si affievoliscono, quasi non si odono più. I giovani Fanti sono tornati all'accampamento, per i primi preparativi della partenza.

A sera, dopo il rancio, la fanfara ha tenuto concerto nella pubblica piazza; così ancora gli ultimi motivi sono giunti all'orecchio del vecchio sergente.

Con le prime stelle, il reggimento, ripresa la formazione di marcia, è ripartito.

M. S.

I bimbi alle Colonie fasciste

Biella, 28 notte.

Questa sera, dalla stazione della Biella-Santhià, è partito il primo scaglione di 300 bambini e bambine, tutti figli di operai, che l'Ente Biellese Assistenza Operai invia al mare. Grazie all'interessamento di S. E. Arpinati, la Colonia Marina dell'Ente Biellese, ha ottenuto, quest'anno, la destinazione di Riccione, nel grandioso Ospizio Ceccarini capace di 610 letti. La Colonia Biellese sarà amministrata da un direttore, e, per benevola concessione di S. E. Renato Ricci, avrà 18 istruttori, allievi della R. Accademia Fascista di educazione fisica e giovanile dell'O.N.B. di Roma, i quali accompagnano pure i bambini durante il viaggio. Oltre alle suore del Conservatorio di Santa Rosa, vi sono 10 assistenti, scelte fra le operaie biellesi.

A salutare i partenti erano alla stazione i membri del Consiglio dell'Ente Assistenza Operai, col Presidente avv. Rivetti, e una grande folla di parenti e di pubblico.

Gli ammalati dell'Ospedale di Tortona visitati dal Vescovo Grassi

Tortona, 28 notte.

Per la ricorrenza del SS. Pietro e Paolo, suo onomastico, il Vescovo S. E. Mons. Simon Pietro Grassi, come d'abitudine, ha visitato oggi i cento ammalati dell'Ospedale Civile, ossequiato dai membri dell'Amministrazione, dal corpo sanitario, dalle suore, e dal personale in servizio. Attraverso le diverse corsie Mons. Vescovo ha avuto parole di conforto e il augurio per tutti. Rimessa in sua offerta personale a favore degli ammalati, vivamente applaudito, il Presule è rientrato in Episcopio.

La navigazione del «Patria»

Roma, 28 notte.

Il veliero *Patria*, nave-scuola della Marina mercantile, comunica che ha passato l'Equatore a 300 miglia a nord-est di Fernando di Noronha. La navigazione procede regolarmente e a bordo tutti godono ottima salute. La nave arriverà al Plata verso il 20 luglio.

La morte del senatore Zappi

Firenze, 28 notte.

E' morto stamane, in seguito a bronco polmonite, il senatore marchese Luigi Zappi. Egli era nato a Bologna il 10 marzo 1854.

L'UOVO DI COLOMBO

Il segreto dell'uovo di Colombo era in verità abbastanza semplice; pure nessuno - prima del grande scopritore dell'America - era riuscito a svelarlo.

Così nessuno finora è riuscito, nè riuscirà

CRONACA CITTADINA

La partecipazione di Torino all'impresa dell'Istmo di Suez

Una interessante pubblicazione di Silio Manfredi — « I collaboratori italiani di Ferdinando Lesseps », Tip. Mevio Washington, Sondrio — illustra la parte cospicua che l'ingegno e il lavoro italiano ebbero nella esecuzione di quella grandiosa opera che fu il taglio dell'Istmo di Suez.

Le benemerenze italiane nell'impresa sono, oltrechè insigni — dato che fu il progetto dell'ingegnere trentino Luigi Negrelli ad essere preso come base per l'esecuzione del taglio — anche antiche, giacchè fu un altro ingegnere italiano, Gaetano Ghedini, da S. Pietro in Casale (Bologna) a precorrere il grande evento, dimostrando nel 1839, contrariamente ai risultati del francese Carlo Lepère, che l'acqua dei due mari — Mediterraneo e Rosso — era allo stesso livello.

Ma è interessante, sulla scorta della citata pubblicazione, conoscere, oltrechè il contributo italiano in genere, l'apporto recato dal Piemonte e da Torino alla grande impresa.

Fra i collaboratori italiani di Lesseps, quello che emerge per competenza tecnica, per autorità d'ingegno, per prestigio politico e per efficacia e assiduità di aiuti e di consigli è Pietro Paleocapa. La figura del grande patriota e idraulico campeggia nelle riunioni della Commissione scientifica internazionale, composta dei più noti ingegneri europei, per lo studio dei problemi inerenti al canale e domina tutte le vicende posteriori della prodigiosa impresa fin quasi al giorno del suo compimento.

Egli, che già a grande stento era stato indotto da Cavour e da Luigi Torelli ad accettare di essere semplice membro della Commissione tecnica internazionale, declinò recisamente l'altissimo ufficio offertogli nel giugno '55 di assumere la presidenza delle sedute parigine: tuttavia la sua collaborazione rese inestimabili servigi al Lesseps durante la grande offensiva inglese contro il canale.

E' noto che l'Inghilterra, la quale si era sempre mostrata contraria all'idea di tagliare l'Istmo di Suez, quando vide che stava per essere iniziata la raccolta dei capitali occorrenti per l'esecuzione dei lavori, rotti gli indugi, scese apertamente in lotta.

Nella seduta del 7 luglio 1857, il Primo Ministro lord Palmerston si fece interpellare nella Camera dei Comuni intorno all'impresa di Suez e, rispondendo, la volse in ridicolo come una cosa assurda e impossibile e, ad ogni modo, si dichiarò francamente avversario di essa. In un'altra seduta, quella del 17 dello stesso mese, non solo ripetè queste sue affermazioni ma sollevò dei dubbi intorno alla sincerità dei propositi del Lesseps, dicendo che, più che il canale, gli importava di costituire la Società. Al Ministro fece eco lo Stephenson, il quale non si peritò di addurre contro il progetto del canale le critiche più strane: fra le altre perfino quella che, non essendovi dislivello tra i due mari, l'acqua nel canale sarebbe stata stagnante...

Alle accuse e alle erronee affermazioni del grande tecnico inglese, il Paleocapa avrebbe voluto rispondere direttamente dalla tribuna del Parlamento Subalpino, ma ne fu trattenuto dal Cavour, che desiderava non venissero turbati i cordiali rapporti diplomatici con l'Inghilterra. Pubblicò tuttavia un opuscolo: « *Observations sur le discours prononcé par M. Stephenson, ingénieur, dans la Chambre des Communes* », nel quale con mirabile chiarezza ed efficacia di argomentazioni ribattè ad una ad una le critiche mosse dagli Inglesi contro il progettato canale. La polemica fra i due grandi tecnici ebbe larga ripercussione su tutti i giornali d'Europa: nè mancarono nello stesso Parlamento di Londra deputati che biasimassero il contegno del Primo Ministro. Gladstone ebbe il coraggio di dire in piena Camera: « Non v'ha Stato in Europa, che non denunci l'opposizione dell'Inghilterra e non l'accusi d'egoismo ed ingiustizia »; e in un altro discorso: « Questa opposizione ci fa più male che dieci rivolte nelle Indie ». Il Lesseps stesso, incoraggiato dall'atteggiamento di questi pochi ma autorevoli deputati, decise di recarsi in Inghilterra a perorare personalmente la causa del canale; presiedette riunioni di mercanti e di navigatori a Liverpool, a Manchester, a Dublino, a Cork, a Belfast, a Glasgow e in altre città, e raccolse adesioni e consensi al suo progetto.

Ma non per questo Palmerston cessò dalla sua opposizione; la guerra al canale fu continuata, specialmente con le armi diplomatiche e non v'ha dubbio che esso procurò ardue difficoltà all'impresa e grandi amarezze al Lesseps. In quei duri momenti la collaborazione del Paleocapa, sia come uomo politico, sia come tecnico di indiscusso valore, fu assai apprezzata.

Organizzata nel 1858 la Compagnia Universale, che doveva tradurre in atto il progetto, e costituito il Consiglio Superiore dei lavori per esaminare e dirigere l'esecuzione delle singole opere, il Lesseps volle includere in esso Pietro Paleocapa, nonostante che fosse divenuto completamente cieco.

Se il Paleocapa fu tra i collaboratori del Lesseps il più competente per i problemi di carattere tecnico, non v'ha dubbio che il conte Luigi Torelli, valtellinese, ne fu, tra gli italiani, il consigliere più ascoltato. Presentato dal Paleocapa al Lesseps quando questi, nei primi giorni dell'agosto 1856, fece un breve soggiorno a Torino, il Torelli, che aveva avuto occasione fin dal 1849 di occuparsi della questione del Canale, si appassionò talmente ad essa, da divenirne un fervente apostolo. Il Lesseps lo mise a parte di tutti i suoi propositi, e nell'agosto 1858, appena abbozzato il piano di sottoscrizione delle azioni della *Compagnia Universale*, lo nominò amministratore-fondatore della *Compagnia* e delegato per l'Italia « pour assurer le concours de notre pays à l'exécution et à la bonne marche de l'entreprise ».

Come ebbe ricevuta la lettera di nomina, il Torelli cominciò, sia a Torino che in altre città, un diligente lavoro per predisporre la raccolta delle adesioni e la sottoscrizione delle azioni.

In Torino l'impresa del taglio dell'Istmo aveva già da tempo trovato alcuni caldi fautori: oltre al Paleocapa e al Torelli, se n'erano occupati nel Parlamento i deputati Paolo Farina, maggiore Cugia e colonnello Menabrea, e fin dal 1855 era uscito coi tipi dell'Unione Tipografico-editrice « Il Bollettino dell'Istmo di Suez », che le idee, degli uni, delle abitudini. Finora l'Europa formava quasi un mondo a parte; oggi il mondo intero si va, per così dire, *europeizzando*. Il canale di Suez trasporterà le Indie sulle porte dell'Europa, per modo che l'Egitto diventerà tra poco la prima stazione tra Calcutta e Costantinopoli ».

Iniziata la sottoscrizione delle azioni, la Camera di Agricoltura e Commercio, « convinta della somma utilità che sarà per derivare al commercio del mondo dal taglio dell'Istmo di Suez » non ebbe difficoltà ad aprire tosto i suoi uffici per ricevere le firme dei sottoscrittori. L'affluenza non fu subito notevole: alcuni lamentarono la brevità del tempo concesso; altri accusavano di indeterminatezza e d'imprecisione il piano finanziario; altri, infine, avrebbero desiderato di subordinare l'acquisto delle azioni a riserve che il Lesseps non volle accettare.

Alla fine risultarono acquistate nella sola città di Torino 533 azioni, sottoscritte da 37 persone: il risultato, che può apparire modesto allo storico superficiale, è invece da ritenersi soddisfacente, se si considera che la città si sentiva alla vigilia della guerra con l'Austria. E lieto e soddisfatto se ne mostrò il Lesseps stesso, che vivamente se ne compiacque in una lettera con l'amico Torelli.

Il Comitato intersindacale ed il problema dei licenziamenti

Ieri alla Casa Littoria si è riunito il Comitato Intersindacale sotto la presidenza del Segretario Federale Andrea Gastaldi. Erano presenti: il commendatore Gazzera per S. E. il Prefetto, l'avv. Gianolio, vice-Podestà, l'onorevole Ciavarnani, Segretario dei Sindacati Fascisti dell'Industria, l'avv. Codegni per l'Unione Industriale, il grand'uff. Acutis per l'AMMA, l'avv. Poletti per la Federazione Fascista dei Commercianti, il cav. Pasella per i Sindacati del Commercio, l'on. Santini e l'avv. Poerio per il Sindacato Fascista dei Trasporti, il cav. Ristori, il Conte Riccardi Candiani e l'avv. Tamagnone per la Federazione Agricoltori, il dott. Sanna per i Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, Giorgio Marchisio per la Federazione delle Cooperative, il capitano Toselli per le Comunità artigiane.

Il Comitato Intersindacale dopo aver udito la relazione del Presidente Andrea Gastaldi ed espresso il parere su alcune vertenze, ha riesaminato il problema della disciplina dei licenziamenti e delle assunzioni del personale, sia impiegatizio come operaio, richiamandosi all'ordine del giorno votato nella riunione del giorno 22 Settembre 1931-IX allo scopo di ridurre possibilmente il numero dei disoccupati e di attenuarne il disagio ed ha deliberato di richiamare l'attenzione dei datori di lavoro di tutte le categorie sulla necessità:

1) di dare la preferenza nelle assunzioni a coloro che hanno persone a carico e che risultano nullatenenti;

2) di dare nei licenziamenti la precedenza a coloro che usufruiscono di altri cespiti e che non hanno persone a carico,

3) di tener conto nelle assunzioni dei requisiti preferenziali per i fascisti, per gli ex-combattenti e per gli inscritti ai Sindacati Fascisti;

4) di ridurre gradualmente al minimo indispensabile il lavoro straordinario.

Il Segretario Federale, Presidente del Comitato Intersindacale, si riserva di controllare l'applicazione delle suddette norme.

Il Segretario Federale all'assemblea

degli addetti alle aziende dello Stato

Ieri sera, nella palestra della Casa Littoria, il Segretario federale e membro del Direttorio nazionale del P.N.F., Andrea Gastaldi, che era accompagnato dal cesare Gazzotti, ha presieduto l'assemblea generale dell'Associazione fascista fra gli addetti alle Aziende industriali dello Stato.

Sul palco delle Autorità erano, con i fiduciari dei Gruppi e gli alfieri con i gagliardetti dei quindici Gruppi, il fiduciario provinciale rag. cav. Riccardo Brenci, e i dirigenti di aziende ingegneri Turinetto, Munzato, Roggero e il rag. Patriarca.

Ha parlato per primo il fiduciario cav. Brenci, che ha fatto una efficace relazione sull'opera svolta. L'Associazione, creata nel 1922, conta ora 2800 iscritti, svolge un'intensa attività assistenziale, culturale e dopolavoristica, ha organizzata una colonia climatica per i figli degli associati, ha organizzato viaggi di istruzione a Ivrea, Milano e Venezia; gare sportive, ecc.

Sulla relazione — che è stata molto applaudita — hanno parlato numerosissimi oratori, dopo i quali ha preso la parola, accolto da prolungati battimani, il Segretario federale.

Andrea Gastaldi, dopo essersi compiaciuto per lo zelo e la passione del camerata Brenci, ha fatto un quadro preciso e chiaro della situazione degli stabilimenti industriali dello Stato, i quali — com'è naturale — debbono rappresentare, nei dirigenti e nelle masse, una « élite » vuoi dal punto di vista della competenza e della laboriosità vuoi dal punto di vista della fede fascista, della devozione al Regime che deve sapere il nostro servito con intelligenza e con assoluta fedeltà.

L'oratore, riepilogando quindi le varie questioni particolari esposte nel corso della discussione, ha detto che egli, insieme con i fiduciari dei singoli Gruppi, esaminerà attentamente situazioni e problemi e si dedicherà nel modo migliore per portare quelle soluzioni che meglio rispondano alle necessità degli interessati e a principii di equità e di giustizia.

Avviandosi alla conclusione, Andrea Gastaldi ha tenuto a ricordare ai convenuti gli immensi benefici che a tutto il Paese ha recato il Regime fascista, il dovere di tutti di stringersi compatti intorno alle insegne littorie, l'imperativo categorico dell'ora di resistere con ogni mezzo contro le insidie della crisi per vincere anche questa dura battaglia della quale l'Italia, con rinnovata lena, riprenderà la sua marcia ascensionale sotto la guida lungimirante e provvidenziale del Duce che assicura ogni giorno alla Nazione italiana un più degno posto nel mondo e un più luminoso avvenire.

Grandi, reiterate acclamazioni al Duce e al Fascismo hanno accolto la fine della breve, trascinante improvvisazione, mentre la folla degli ascoltatori si è serrata attorno ad Andrea Gastaldi per esprimergli il suo plauso e il fervido consenso.

Dopo l'assemblea il Segretario federale ha subito riunito i fiduciari dei Gruppi ai quali ha impartite varie disposizioni riservandosi di convocarli, insieme con il fiduciario provinciale cav. Brenci, a breve scadenza.

L'omaggio dei torinesi alla memoria di Pietro Micca

Ieri sera ha avuto luogo davanti al Monumento a Pietro Micca, l'annuale rito celebrativo del sacrificio compiuto dall'Eroe di Andorno, che avvenne appunto il 28 giugno del 1706.

Alle 21, un lungo corteo del quale facevano parte le rappresentanze di gruppi rionali con le associazioni patriottiche e combattentistiche, si è diretto da piazza Castello per via Cernaia fino al monumento, con gagliardetti e bandiere, recando tre grandi corone di alloro, offerte dal Circolo Rionale Fascista di San Secondo, dall'Associazione Pietro Micca e dall'Associazione Biellese, che sono state collocate sulla statua.

Il tempo non ha voluto essere benevolo con la cerimonia che si è iniziata e svolta sotto una pioggia, dapprima leggera, ma che poi ha assunto la fisonomia di un vero acquazzone. Questo contrattempo ha impedito all'oratore, avv. Bardanzellu, di tenere il discorso commemorativo. Egli ha pronunziato solo poche ma ferme parole e dopo aver ringraziato gli intervenuti a nome del Circolo di San Secondo e della associazione « Pietro Micca », ha ricordato, con vibranti parole, la figura del soldato minatore di Andorno il quale, col suo nobile sacrificio, esempio fulgente ai tempi venturi, ha mostrato quanto valga nel popolo italiano la religione del dovere e la devozione alla Patria « Pietro Micca lo chiamavano pazzo per tutto » — ha concluso l'avv. Bardanzellu — ed è veramente passato oltre, andato verso la luce e l'eternità. Egli non è solo per noi, segno di valore e di sacrificio, ma in questo anno, simboleggia ancora di più il nostro popolo, pronto anch'esso a tutti gli sforzi ed a tutti i sacrifici, pronto a passare per tutto, per custodire la propria indipendenza e la propria missione nel mondo ».

Un caldo, ripetuto applauso, ha salutato il valoroso oratore, che ha ricevuto molte congratulazioni dalle personalità intervenute. L'adunata si è quindi sciolta.

La grande manifestazione aerea di domenica prossima

L'intervento delle più ardite squadriglie di alta acrobazia e la partecipazione di piloti di fama mondiale assicurano fin d'ora il successo della giornata di Domenica, nella quale la popolazione di Torino vedrà una manifestazione aerea degna della città che è stata la culla dell'Aeronautica italiana e che oggi si vanta di essere la migliore forgiatrice di motori perfettissimi e di ali robuste.

Come è noto, le Ferrovie dello Stato concederanno per l'occasione il 50 per cento di riduzione.

A Mirafiori si stanno già approntando le sistemazioni per il pubblico al quale sarà dato di assistere, con prezzi miti, in ogni ordine di posti.

Le tribune popolari, il cui biglietto costerà L. 3, sorgeranno nel campo dal lato dell'ippodromo, dove la strada di circonvallazione compie una grande ansa. A lato del campo Gino Lisa, sulla sinistra, sorgerà il recinto tribune. Sulla destra saranno sistemate le gradinate. Per la tribuna d'onore il prezzo sarà di 45 lire, e di L. 25 per quella numerata. Il biglietto per le gradinate costerà L. 15. Tutti questi prezzi comprendono il biglietto di ingresso.

I soci dell'Aero Club avranno l'ingresso gratuito, e quelli ordinari pagheranno il 50 per cento del prezzo sulle tribune. E' da notare che l'Aero Club, per dare modo agli appassionati di manifestare la loro adesione all'opera di propaganda dei problemi dell'ala e per venire incontro, ha ridotto le quote di soci ordinari, del secondo semestre, a L. 40 tutto compreso e L. 20 per i soci aderenti.

Alla Mostra della Moda

Il Comitato della Mostra ha organizzato al Palazzo della Moda « La settimana elettrica » che è in corso di svolgimento. Ottima iniziativa questa che tende a valorizzare l'utilità dell'impiego degli apparecchi elettrici nelle famiglie. Durante la « settimana dell'elettricità » si svolge pure un concorso per un « premio elettrico » sul quale ritorneremo. Si annunzia intanto per giovedì sera il gran ballo della moda, al quale interverranno le patronesse del Comitato generale delle Manifestazioni torinesi, e per il quale è vivissima l'aspettativa.

Sacerdote torinese morto al Congresso di Dublino

Monsignor Bartolomasi da Dublino ha telegrafato all'Arcivescovo di Torino, essere morto colà il sacerdote teol. Francesco Allara. Questi fu ordinato sacerdote nel 1930, era vicecurato a Treffarello ed era inscritto al corso di lettere presso la nost. R. Università.

I lavori pubblici in Provincia

Un ponte camionabile sul Po tra Verolengo e San Sebastiano

Il Podestà di Verolengo ha comunicato a S. E. il Prefetto in data di ieri l'altro i risultati di una importante riunione tenutasi appunto in quel Comune e tale da interessare tutta una vasta zona situata a cavaliere delle tre provincie di Torino, Alessandria e Vercelli.

Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti dei Comuni di Verolengo, S. Sebastiano Po, Lauriano Po, Torrazza Piemonte, Cocconato, Aramengo, Casalborgone e Rondissone, nonchè adempiuto i Podestà di Torino, Mazzè e Cigliano. Lo scopo della riunione era quello di stabilire un accordo di massima per il collegamento, attraverso un ponte camionabile da gettarsi sul Po alla altezza di Caserma, delle due zone interessate. I Podestà di Verolengo, Lauriano e S. Sebastiano si sono fatti relatori della proposta, recando quei dati tecnici atti ad illuminare i convenuti intorno alle necessità da cui ha tratto origine la riunione. E' seguita quindi una lunga ed esauriente discussione.

Il progetto di massima è stato esaminato attentamente e quindi l'accordo raggiunto. A conclusione di questa prima fase preparatoria dei lavori, i convenuti hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno che risponde certamente al desiderata ed alle moderne necessità delle popolazioni interessate:

« I Podestà ed i Segretari politici dei Comuni più interessati, prendendo in esame l'iniziativa della costruzione di un ponte carreggiabile sul Po, congiungente i Comuni di Verolengo e S. Sebastiano Po (altezza Caserma), che ha per iscopo il collegamento delle due zone facenti capo a Biella ed Asti; udite le relazioni dei signori Podestà di Verolengo, S. Sebastiano Po e Lauriano Po e le conseguenti discussioni:

« considerata la utilità ed il bisogno di un comodo e diretto collegamento stradale fra le dette zone, come lo esigono i traffici industriali dei Biellese, quelli agricoli del basso Canavese e dell'Astigiano; ad unanimità: 1) riconoscono la necessità vitale per i bisogni locali ed anche strategici della progettata costruzione del ponte sul Po; 2) determinano di costituire il Consorzio fra i Comuni e gli altri Enti interessati; 3) affidano l'incarico ai signori Podestà dei Comuni di Verolengo-San Sebastiano Po e Lauriano Po, affiancati dai rispettivi Segretari politici, costituiti in Commissione, per l'espletamento di tutti gli incombenti per la costituzione di detto Consorzio, non mandato ad essi di convocare i Comuni consorziandi nonchè i rappresentanti delle quattro Provincie interessate esso pure all'opera ».

I treni popolari

La vendita dei biglietti per le prossime gite popolari si è svolta nelle giornata di ieri con una continuità ed un intensità che fanno prevedere l'eventualità da parte del Compartimento Ferroviario di provvedere ad approntare altri treni. Si può anzi considerare tale eventualità già prospettata poichè per le gite per Savona-Ventimiglia, La Spezia e Aosta, i biglietti sono stati quasi esauriti in un sol giorno. Ma il viaggio più importante, anche perchè permette ai gitanti due giorni completi da trascorrere in due città che offrono diverse ma indubbie attrattive, rimane quello per Viareggio-Siena. Il treno farà sosta alla spiaggia di Viareggio anche nell'andata per permettere a quei viaggiatori che hanno congiunti od affari nella più affascinante stazione balnearia della toscana, di scendervi subito. La attrattiva maggiore è però indubbiamente rappresentata da Siena che il 2 luglio sfoggerà la sua medioevale tradizione con le feste del Palio, che ogni anno si rinnovano con sempre maggiore splendore e che richiamano da ogni città d'Italia persone desiderose di assistervi. Il Palio di Siena si corre sempre alla presenza di Principi e di altissimi personaggi, ed è uno spettacolo di tale grandiosità e di tale magnificenza da indurre i più renitenti al lunghi viaggi a garantirsi subito un posto sul treno. Ai gitanti che avranno assistito allo svolgersi di quest'insuperabile quadro, sarà poi riservata una giornata di contemplazione e di riposo sull'inarrivabile spiaggia di Viareggio. Dopo la rievocazione delle grandiose feste medioevali, i partecipanti alla gita si rechranno lo spettacolo di una delle più rinomate stazioni balneari.

Partenza di bimbi per le colonie

I bimbi iscritti alle colonie estive « Lancia » partiranno in giornata di domani. I maschietti, diretti a Finalpia partiranno alle ore 7,20 da P. N. Le bimbe dirette a Oulx lasceranno la città alle ore 15,10.

Per gli iscritti alla colonia marina dell'A.C.T. è invece fissato convegno per le ore 6,30 di venerdì nei locali del Dopolavoro Ferroviario in via Sacchi 95.

I bimbi iscritti per la colonia alpina di Mezzenile dell'A.C.T. in riunione per la partenza è stabilita pure per venerdì alle ore 6, alla stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo.

I piccoli coloni della Associazione « Pietro Micca » dovranno trovarsi venerdì alle ore 7,30 alla sede dell'Associazione in via Carmine 13, di dove avverrà la partenza a mezzo torpedoni.

Diretti alle colonie marine di Rimini Bellaria e di Marina di Pisa ed alla colonia montana di Piano di Doccia (Pistoia) sono partiti ieri 266 bambini, figli di ferrovieri del Compartimento di Torino, che a cura dell'Amministrazione ferroviaria sono stati inviati alle stazioni climatiche. I piccoli partenti sono stati salutati dall'ing. Ehrenfreund Capo Compartimento e da molti funzionari delle ferrovie.

Scambio di saluti tra il Prefetto e il Vescovo di Susa

Mons. Umberto Ugliengo, eletto Vescovo di Susa, ha comunicato la sua nomina a S. E. il Prefetto Ricci accompagnando la comunicazione con espressioni di deferente saluto.

Il Prefetto ha così risposto:

« S. E. Ugliengo, Accolga V. E. mie felicitazioni per alta nomina Diocesi Susa e sentiti ringraziamenti per cortese saluto che ricambio con differente ossequio. Prefetto Ricci ».

Attualmente è vicario generale della diocesi di Casale Monferrato. E' nato a Baldenero biellese e studiò nel seminario di Biella. Seguì mons. Pella nominato vescovo di Calvi e Teano e lo accompagnò quando fu trasferito a Casale. Il nuovo prelato piemontese è sulla cinquantina.

Monsignor Fossati all'Istituto Povere Cieche

Ieri Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, si è recato all'Istituto Povere Cieche di corso Napoli per una solenne funzione religiosa in quella chiesa da lui recentemente consacrata. Egli compiva la funzione rituale della benedizione della statua di Gesù Re, scolpita in legno. Alla funzione assistevano il can. Boccardo, presidente dell'Istituto, numeroso clero, le cieche ed una grande folla di fedeli a cui rivolse la sua paterna parola Mons. Fossati che poi visitò l'Istituto.

La traslazione delle salme dei Caduti

Stamane — come abbiamo annunciato — avverrà in forma solenne la traslazione delle 3800 salme dei gloriosi Caduti dal Cimitero Generale all'Ossario della Gran Madre di Dio. Gli resti della giornata di ieri, compiuta l'esumazione, le bare contenenti le spoglie dei nostri soldati morti per la Patria, sono state disposte sui carri, e alla pietosa e delicata operazione hanno presieduto l'Ispettore cav. Falcioni e il Cappellano del Cimitero. La cerimonia s'inizierà alle ore 8 precise al Cimitero da dove partirà il solenne corteo, e cioè — come è stato detto — parteciperanno le Autorità Gerarchie e Autorità cittadine, e si dirigerà alla Gran Madre di Dio.

Gli Ufficiali in congedo, in divisa, prenderanno posto con gli Ufficiali in S.P.E. di pari grado.

Le Associazioni combattentistiche e di arma che hanno i loro labari e rappresentanze di cinque persone, sulla piazzetta della Gran Madre di Dio, si ammasseranno, non più tardi delle ore 8,30, in piazza Vittorio Veneto lato sud, tra le vie Diaz e Bonafous, agli ordini del Vice-Segretario Federale conte ing. Alessandro Orsi.

Le altre disposizioni per i partecipanti al Corteo sono già state rese note.

Le linee tranviarie interessate dal Corteo subiranno nella mattina di mercoledì 29 corrente, un'interruzione o verranno deviate per percorsi prossimi.

Manifestazioni torinesi

L'esito dei Concorsi infantili

Si è riunita la Giuria incaricata delle classifiche nei concorsi di eleganza e bellezza infantile (ex) indetti dal Comitato Manifestazioni Torinesi, ebbero luogo venerdì 24 corr. al Lagnetto nel Parco del Valentino. Col presidente, comm. ing. Luigi Massino, erano presenti le signore: contessa Pia Barbò Frecassi, nobildonna Paola Bologna, Silvia Farini, e i signori: grand'uff. Giorgio Ceragioli, comm. prof. Domenico Guido. Quanto al torneo di bellezza, è noto che i commissari si proponevano di considerare, nei concorrenti, la grazia, la floridezza e l'espressione. Com'era da prevedere, però, non risultò possibile una classifica separata per ciascuno di questi requisiti, tutt'e tre, il più spesso, trovandosi felicemente riuniti nel medesimo concorrente. La Giuria non ritenne poi di poter addivenire ad una vera graduatoria, con priorità assoluta di alcuni iscritti sugli altri, perchè la quasi totalità dei partecipanti, specialmente alla gara di bellezza, presentava qualità notevolissime, tali da meritare menzioni assai lusinghiere. Di 5 perciò decise di segnalare, con meriti pressochè uguali, dieci concorrenti per ogni categoria.

Ecco i segnalati: *Concorso* di bellezza (bambine): Fiorella Ferrero, di anni 4; Liana Giuntoli, di anni 5; Carla Zugolaro, di anni 7; Luisina Quarello, di anni 5; Renata Tonelli, di anni 2; Maria Vittoria Giannotti, di anni 2; Jolanda Minarde, di anni 3; Gabriella Picollo, di anni 2; Marisa Alberti, di anni 4; Anna Maria Brucoli, di anni 2. — (Bambini): Franco Barubbi, di anni 3; Mario Alfredo Clemente, di anni 3; Francesco Pron, di anni 2; Ugo Bensi, di anni 3; Francesco Allitto, di anni 3; Luciano Cravero, di anni 3; Renato Giorgis, di anni 2; Paolo Bosco di anni 3; Sergio Delsanto, di anni 4; Giovanni Boccalatte, di anni 3. *Concorso di eleganza* (bambine): Marisa Allora, di anni 8; Cecilia Claffi, di anni 5; Teresita Bruzzone, di anni 7; Wanda Andoly Avanzini, di anni 5; Mina Frattino, di anni 5; Caterina Pignatta, di anni 6; Olga Manzitelli Boschetti, di anni 3; Maria Trischieri, di anni 2; Renata Tonelli, di anni 5; Fiorella Ferrero, di anni 4 — (Bambini): Giorgio Ferretti, di anni 4; Valentino Peiretti, di anni 5; Franco Barubbi, di anni 3; Edoardo Mazzucci, di anni 4; Paolo Bosco, di anni 3; Adolfo Denta, di anni 4; Vincenzo Bassino, di anni 7; Francesco Maria Stillio, di anni 3; Mario Alfredo Clemente, di anni 3; Duilio Ghibaudi, di anni 5.

Il premio per la coppia più elegante è stato assegnato a Marisa Allora, di anni 8, e ad Antonio Castello, di anni 3.

La Giornata del Giocattolo italiano

Oggi si chiude la Fiera del giocattolo. Alle ore 16,30 saranno disputate ancora alcune eliminatorie di corse per piccoli e subito dopo verranno fatte seguire delle finali per i vincitori delle varie batterie del triciclo e dell'automobile, e per i primi e secondi arrivati nelle eliminatorie delle corse col monopattino. I bimbi hanno ancora la possibilità di partecipare al concorso letterario e « Le impressioni] del piccolo » sul tema « Dite con poche parole le vostre impressioni sulla giornata del giocattolo ». Il componimento dovrà essere spedito a mezzo di raccomandata postale al « Comitato per la giornata del giocattolo italiano » a Palazzo Cavour, entro domani giovedì 30 giugno. Fino a tale data è ancora aperto il concorso fra i bimbi per l'invenzione di un giocattolo.

I bimbi che prenderanno parte al concorso per la composizione e la recitazione di un monologo sul tema: « Il mio primo balocco (da chi l'ebbi — come mi trastullavo con esso — come finì) », sono pregati di far pervenire al Comitato una copia del monologo. La recitazione avrà luogo al Teatro della Moda (Parco del Valentino) domenica prossima, 3 luglio, alle ore 10,30 in occasione della premiazione dei vincitori delle gare sportive e dei concorsi.

I funerali della signora Spelta-Remmert

Si sono svolti ieri i funerali della signora Colilde Spelta-Remmert, consorte del console M.V.S.N. Spelta, già comandante la Prima Legione « Sabauda » ed attualmente comandante la Terza Legione « Alpina » di Cuneo. Ai funerali hanno assistito il console generale Oddone-Mazza, il Segretario Federale di Cuneo comm. Bonino, numerosi ufficiali della Milizia e numerosi amici e conoscenti della famiglia della scomparsa.

Buttato nell'olio bollente

Non è questo il titolo di un articolo di cronaca, fatto apposta per commuovere e appassionare le lettrici sensibili, che narri le gesta di un crudele assassino o una orribile disgrazia. L'essere vivente sottoposto a così inumano trattamento è un pesce: uno degli innumerevoli pesci che la nuova friggitoria dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che si aprirà a giorni in via Mongrevro 52, venderà, fritti alla perfezione, a prezzi mitissimi.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 6 garzoni muratori, anni 17-18 robusti — un cappellaio — un tagliatore pelli — un verniciatore pelli, provette — un aiuto-azzettatore, anni 16-18 — meccanico provetto (guardi) — una sfogliatrice provetta — una lavorante confezionista — abili lavoranti varie fantasia e confezionisti per lavoro interno ed esterno — sarto da uomo, lavorazione in serie (tasche e attacco maniche) — una confezionista mantelleria (maglificio di lusso) — un capo operaio calzaturista, proveniente — un apprendista medico, anni 15.

Bollettino demografico di Torino

25 Giugno 1932 - X

Nascite	41
Morti	29

La vita in Pretura

Un giramondo

Isea Melchiorre è un uomo che ha girato il mondo: girandolo s'è imbattuto in ogni sorta di ostacoli, tra l'altro nel Codice Penale. Ma ha superato anche questa difficoltà, a costo di andare in prigione, rimanendovi magari fino ad esaurimento della pena da scontare.

Ora Isea Melchiorre — 56 anni, barba bianca, occhiali a stanga per nascondere lo sguardo troppo intelligente — sta gustando le gioie della libertà; e questa gli è così cara ch'egli la tiene sotto vigilanza (libertà vigilata) forse perchè non gli sfugga.

Nella sua qualità di giramondo, egli ha conservato il ricordo di molte capitali, ma nemmeno la più lontana memoria di un... capitale.

« Omnia bona mea mecum porto » soleva dire indicando un bel mestro giallo che gli spuntava dal taschino della giubba. Quel metro era per lui il distintivo professionale... Isea è infatti un geometra, e un geometra di valgia. Ma... di valgia ne ha sempre ricevuti pochi. Se così non fosse stato non avrebbe dovuto incomodare qualche volta i magistrati a sfogliare per lui il Codice negli articoli dove si parla di truffa.

Così ha dovuto fare ieri il Pretore cav. Guglielmi, che, assistito dal cancelliere Inglima, ha giudicato il geometra Melchiorre Isea, imputato di truffa dal signor Vittorio Costa.

— Non mi sono mai sognato di truffare il Costa — dice il geometra nel suo interrogatorio, spiegandosi in un italiano internazionale, in cui non è che una vaga reminiscenza della natia Palermo. — Se ho avuto qualche incidente nella mia vita, si è perchè ho girato tutto il mondo...

Avv. Forno (P. M.): — ... e non si può girare senza imparare a prendere in giro... il prossimo?

Imputato: — Cominci lei a non prendere in giro me, che in questo caso sono il prossimo. E mi voglia bene...

Avv. Pitrozzella: — Ha capito, collega? « Ama il tuo prossimo come te stesso »!

Imputato: — Io ho sempre fatto del bene agli altri. E ne ho ottenuto le ricompense, di cui oggi avete un campione. Una volta mi trovavo in Papuasia...

Pretore: — Non sconfini dall'Italia, anzi da Torino. E mi parli di quel tale alloggio, di sei ambienti, all'angolo di via Lagrange e via Cavour che aveva offerto in vendita al Costa, promettendogli di farglielo acquistare (mura comprese) per la somma di dodicimila lire, pagabili a rate di mille lire all'anno, e per accaparrarsi il quale si era fatto versare dal Costa medesimo un anticipo di circa 200 lire!

Imputato: — Così dice la querela: ma le pare, signor Pretore, che un abitante di Torino, il quale non sia candidato al Manicomio, possa credere che un alloggio di quel genere sia vendibile per dodicimila lire, e che, anche ciò ammesso, sia sufficiente, per accaparrarlo, un anticipo di duecento lire ed anche meno? Bisognerebbe in tal caso che io fossi più cretino che truffatore, e che il querelante fosse più stupido che onesto... A questo proposito la dirò che una volta in Patagonia...

Pretore: — Qui non siamo in Patagonia: siamo in Pretura... E sentiamo la parte lesa.

La parte lesa, naturalmente, racconta una serie di raggiri, coi quali il geometra sarebbe riuscito a truffarla per una somma di seicento e più lire.

Parte lesa: — Quest'uomo non è un giramondo, ma un raggiramondo, signor Magistrato...

Imputato: — Questa è la riconoscenza per aver io salvato il Costa dalla miseria, e per aver cercato in tutti i modi di trovargli un impiego. Ho impiegato male il mio tempo. Del resto, così va il mondo. Ricordo che una volta, in Cocincina...

Pretore: — Ritorni un momento in via Lagrange, per favore, e stia attento all'interrogatorio dei testi.

Imputato: — Prima devo spiegare perchè sono stato denunciato. Si tratta di una vendetta...

Melchiorre Isea racconta infatti di un certo fallimento e di una certa finanziazione, per conto dei suoi avversari, di un credito già tacitato...

— Capirà — esclama l'Isea al Pretore — che mi sono affrettato ad informare della cosa il liquidatore.

Avv. Pitrozzella: — Da buon geometra, il mio cliente ha preso le sue misure...

Avv. Forno G.: — Forse per evitare le misure... di Pubblica Sicurezza.

Il Pretore interroga i testi, le cui affermazioni risultano discordi. Il difensore difende con molto impeto l'Isea, tracciando un quadro della vita avventurosa di quest'uomo che ha conosciuto le strade di tutti i continenti, che ha misurato col passo e col compasso i terreni di tutto il mondo, e che ora aspira solo a essere lasciato tranquillo per ritarsi, un po' tardi, una vita.

Avv. Forno: — Meglio tardi che mai!

Imputato: — ... ma sempre in tempo. Dice un vecchio adagio nel Madagascar...

Pretore: — Ci faccia grazia del vecchio adagio: noi abbiamo fretta. Ha qualcosa da aggiungere in sua difesa?

— No.

Il giudice ha quindi sentenziato, condannando l'Isea al minimo di sei mesi più tre mesi per la recidiva. Totale: nove mesi di reclusione.

Collegio Artigianelli — Oggi, alle ore 17,30, avrà luogo la chiusura dell'anno scolastico professionale con la distribuzione dei premi.

Unione Naz. Ufficiali in Congedo d'Italia. — Presso la segreteria del Gruppo (via Lagrange 7) hanno avuto inizio le iscrizioni 1932-33 e l'aggiornamento tessere per la validità per l'anno medesimo.

I volontari di Guerra che intendono partecipare alla gita a Zara per l'offerta di un busto in bronzo del martire spalatino Francesco Rismondo, alla Caserma della M.V.S.N., sono pregati di trasmettere a questa Sezione la loro adesione non oltre le ore 22 di giovedì 30 corrente. La partenza da Ancona avrà luogo il 3 luglio alle ore 10 ed il ritorno da Zara il 5 luglio alle ore 22. L. E. il Ministro delle Comunicazioni ha concesso la riduzione del 70% contro la presentazione della tessera sociale.

1.a Legione « Sabauda » reparto motociclisti « Cesare Odone ». — L'adunata di questa sera è sospesa. Detta adunata sarà invece per domenica 3 luglio alle ore 8 in via San Ottavio, con moto. Non sono ammesse le assenze.

1.o Battaglione CC. NN. Cisliati Pistone Domenico. — L'adunata settimanale di questa sera è sospesa.

ULTIME NOTIZIE

Il «no» di von Papen

Herriot in male acque

Parigi, 28 notte.

Il «no» di Von Papen ha fatto crollare come un castello di carte il fragile edificio dell'ottimismo ufficioso parigino che dal principio della Conferenza di Losanna si sforza di prometterci miracoli e di circonfondere il capo di Edoardo Herriot dell'aureola del taumaturgo. Gli ambienti nazionalisti ingiungono al Capo del Governo di piantare in asso la Conferenza e di tornare a Parigi, consigliandogli di rispondere all'America — per il caso che gli si chiedesse fra tre giorni di riprendere i pagamenti previsti nell'accordo Mellon-Berenger — che la Francia, non pagata dalla Germania, non verserà più un soldo a nessuno. Colore cieo impartiscono questi consigli dimenticano evidentemente che gli Stati Uniti potrebbero trovare nella vicinanza delle Guadalupa e della Martinica un mezzo comodo e vantaggioso per pagarsi da sè.

Ribellione di radicali

In generale la prospettiva di una rottura della Conferenza di Losanna non è considerata nei circoli responsabili senza una viva preoccupazione, e gli amici di Herriot lo scongiurano di fare il possibile per ottenere almeno che la Conferenza si risolva in un ordine del giorno che salvi la capra e i cavoli, e senza tagliare i ponti permetta al Governo di presentarsi alla Camera senza dover confessarsi battuto. La situazione di Herriot, oltre ad essere difficile sul terreno diplomatico, è difficilissima su quello parlamentare dove, come notavamo già ieri sera, una insurrezione sempre più violenta viene delineandosi da parte dell'ala sinistra della maggioranza. Il gruppo radicale riunitosi oggi d'urgenza ha esaminato la situazione e discusso a lungo in un'atmosfera di straordinario orgasmo, ed ha finito per pronunziarsi a maggioranza contro la politica di resistenza praticata dal Presidente del Consiglio, e per chiedere che una discussione sulla politica estera abbia luogo alla Camera prima che quest'ultima prenda le vacanze. Secondo i deputati Nogaro, Bergery e Francois Albert, ed altri dello stesso indirizzo, la sola cosa ragionevole che Herriot poteva fare a Losanna era di aderire senza tanto lusso di inutili schermaglie alla tesi del colpo di spugna, facendosi tutt'al più latore di un accordo intereuropeo per convincere gli Stati Uniti a rinunziare ai propri crediti di guerra.

Pare che i convenuti abbiano manifestato il proposito di inviare a Losanna due ministri domiciliati per avvertire Herriot che, se persiste nell'atteggiamento assunto, il suo Partito lo butterà a mare senz'altro. Il desiderio della maggioranza dei radicali sarebbe insomma di defenestrare senza complimenti l'uomo ingombrante e vanitoso che detiene il timone del Governo, e costituire — a tamburo battente — un Gabinetto social-radicale nel quale i socialisti sarebbero finalmente rappresentati, e applicherebbero il loro programma minimo così all'estero come all'interno.

Mentre gli avvenimenti incalzano, e la situazione di Herriot diventa di ora in ora più imbarazzante, la stampa ufficiosa continua tuttavia, come nulla fosse, ad evocare l'. Trattato di Versailles di cui ricorre oggi — manco a farlo apposta — (ma forse lo si è fatto apposta) il tredicesimo anniversario.

Mentalità anacronistiche

Per farsi un'idea del carattere assolutamente anacronistico della mentalità francese nell'anno di grazia 1932 ha bisogno gettare l'occhio sulle seguenti righe del «Temps»:

«Da sette anni — dopo Locarno — la Francia ha spinto lo spirito della conciliazione fino all'oblio dei suoi propri interessi. Essa ha consentito alle più larghe concessioni in tutti i campi, ha assunto la più larga parte delle spese degli accordi conclusi in vista di facilitare la ricostruzione politica ed economica dell'Europa, e il consolidamento della pace. Attualmente ancora la Francia è a Losanna, come ha detto Herriot, con la volontà sincera di comprendere la situazione della Germania e di partecipare alla sua ricostituzione, esaminata affatto di mettere il Reich in uno stato di ineguaglianza economica: essa non fa altro che ispirarsi alle conclusioni degli esperti di Basilea — compreso l'esperto tedesco — che hanno formalmente riservato il principio del pagamento delle riparazioni per il giorno in cui, sormontata la crisi, la Germania ritroverà, con un ritorno progressivo alla prosperità, la possibilità di pagare in una certa misura.

Nel momento in cui il mondo intero si vede la strada attraversata dall'ostinazione francese, la stampa ispirata dal Governo di Parigi trova dunque ancora modo di sostenere che la Francia è sola a dare il buon esempio della conciliazione e dell'arrendevolezza! Come stupirsi su con un simile modo di ragionare è impossibile agli altri interlocutori di intendere questo Paese e di farsi intendere? Intanto, senza accorgersi della stonatura che la cosa costituisce in circostanze in cui la Francia affronta mette una specie di sadismo a ostentare più che mai il proprio distacco dall'Italia, giornali e riviste ripigliano — con commovente unisono — la solita campagna a favore del riavvicinamento franco-italiano, e il conte De Fels direttore della «Revue de Paris» pubblica sul suo periodico un lungo articolo nel quale si legge tra l'altro:

«Oggi il Gabinetto di Herriot manifesta l'intenzione di continuare la politica di pace di Aristide Briand. Un po più di chiarezza sarebbe necessaria per una definizione precisa di questa politica. Finchè essa consisteva in concessioni alla Germania e in freddezza verso l'Italia è permesso dire oggi che non ha dato buoni risultati. Ma se si aggiunge che questa politica, per eredità del Trattato di Versaglia, pone a carico della Francia due alleanze, l'una con la Polonia che paralizza ogni tentativo di riavvicinamento con la Germania, l'altra con la Jugoslavia che esaspera l'Italia, si può concludere che il miscuglio di internazionalismo ideologico e di sostegno di nazionalismi compromettenti, ha messo la Francia nella posizione più imbarazzante per mantenere la pace contro delle Nazioni animate dal desiderio violento di rivedere il Trattato di Versailles».

A giudicare da queste righe il conte De Fels non pare troppo bene informato interno alla politica estera del Gabinetto Herriot, circa la quale, per quanto riguarda l'Italia, l'«Ere Nouvelle» pubblica oggi un articolo che nella sua stessa acredine è più eloquente di un grosso volume.

C. P.

Il «segreto» del Duce

Madrid, 28 notte.

(R. F.) Il giornale socialista «El Sol» pubblica un articolo su Mussolini dovuto alla penna del chiaro letterato Gimenez Caballero, articolo particolarmente notevole e per il contenuto e per il fatto che è un giornale socialista a pubblicarlo.

«Ciò che impedisce alla gente la comprensione della essenza del movimento mussoliniano dell'ottobre 1922 e delle origini del Fascismo italiano — scrive il Caballero — è la penosa, povera ed ozIosa abitudine di considerare il Fascismo italiano come un bolscevismo al rovescio, cioè come una reazione antibolscevica e nulla più. O, detto in termini socialcomunisti, il credere che il Fascismo italiano sia un movimento puramente «borghese», una nuova astuzia della borghesia italiana, l'ultima, per salvarsi come classe. Un movimento senz'altro odioso che quello «classista». Ed in esso, Mussolini quale esecutore stipendiato da un capitalismo risentito. Una specie di «pistolero» fortunato.

«Già molti si van convincendo che tale opinione, oltre ad essere sbagliata, è stupida e vile.

«Però, dato che c'è molta più gente stupida che accorta, non ci meraviglia molto che tale opinione abbia fatto il suo lugubre corso, specialmente in quei Paesi in cui il stesso pronto «genio» speculare si va sviando ed imbastardendo da lungo tempo.

«A tale gente tornerà certo straniissimo sapere, che, essendo Mussolini un cura «socialista ufficiale», il gran Sorel, il magno profeta del sindacalismo sociale, facesse già «dieci anni prima», nel 1912, questo chiaroveggente oracolo del suo avvenire. «Il mostro Mussolini non è un socialista comune. Credetemi. Lo vedrete un giorno alla testa di un battaglione sacro, salutando con la spada la bandiera italiana. E' un Italiano del secolo XV, un condottiero. Non si sa ancora tutto ciò; però è l'unico uomo energico, capace di riparare le debolezze del Potere».

«Quando giunse quel giorno — ottobre 1922 — altri due ex-socialisti, Lenin e Trotsky, dichiararono ad alcuni comunisti italiani: «Peccato che Mussolini sia per noi perduto!! E' un uomo forte che avrebbe condotto al trionfo il nostro partito. Avete perduto la carta che vi avrebbe fatto guadagnare».

«Però Mussolini non è stato da stipendi, né ha compromessi. Non è uomo ligio ad un partito. Lenin e Trotsky non si azzardarono a confessare a quegli italiani che Mussolini solo poteva essere un asso del trionfo e uomo fortunato, servendo a se stesso, cioè al suo «genio», cioè alla sua terra, terra d'Italia. Nel socialismo avrebbe fallito, come fallì il resto dei suoi compatrioti socialisti. Così pure nel comunismo. (Quando parleremo, più avanti, del «Tre geni universali» in cui si divide il mondo storico, potremo comprendere la portata di quanto dico).

«Non c'è altro che seguire la traiettoria vitale di Mussolini, per vedere come Mussolini va corroggendo i propri errori. Tutto il suo sviluppo non è altro che la «fatica di giungere ad essere sè che era anteriormente». la «lotta per ritrovarsi nel genio della sua patria, delle sue stesse viscere».

«Ciò che caratterizza il Predestinato di un popolo, l'uomo che incarnerà un popolo nella sua storia e genialmente», è la fedeltà a se stesso, cioè la fedeltà a quel popolo stesso, anche quando le circostanze lo pongano in congiunture contrarie ed ostili a tale fedeltà.

«In Spagna non si leggono le vite dei nostri eroi. Non si leggono fra l'altro perchè la miserabile mentalità in cui siamo venuti vivendo, ha impedito che quelle vite si scrivano, si perpetuino nel marmo, si drammatizzino, si fulmino, si diffondano come pioggia di maggio sopra le tenere anime della nostra infanzia nazionale.

«Il mondo antico ebbe molta cura di nutrire con favole e statue il culto delle sue anime bambine. Lo stesso concetto di «uomo antico» è ancor oggi un mito, nel quale credettero sopratutto, gli uomini antichi.

«Lo stesso accadde del cristianesimo medievale. Che significa il «Flos Sanctorum»? Che significa il ciclo dei romanzi cavallereschi, dei poemi epici? Che significa — nel nostro Rinascimento — il teatro eroico e sacro di Spagna?

«Io comprendo come la gioventù italiana abbiano nel loro «Duce» una riverenza mitica, religiosa. Perchè conoscono la sua vita.

«E hanno contemplato il suo eroismo, che svela loro, in un attimo, più segreti ancora della sua stessa vita.

«Mussolini è la terra d'Italia, l'espressione più genuina d'Italia».

Tre generali spagnuoli destituiti

per un discorso antirepubblicano

Madrid, 28 notte.

Stamane sono stati destituiti i generali Goded, Villegas e Caballero, protagonisti di un incidente avvenuto ieri — per un discorso antirepubblicano del Goded — con un colonnello repubblicano. Il Ministro della Guerra non ha voluto indicare i motivi della decisione, che però risultano abbastanza chiari. E' da aggiungere che il colonnello insubordinato è stato trattato con tutti i rigori del caso.

Tutti i commenti del giorno ruotano intorno a questo episodio che, connesso con le voci di complotto monarchico, sembrerebbero indicare l'esistenza di uno stato di inquietudine in un settore dell'esercito. Da informazioni particolari crediamo però di poter infirire che il Governo non intende ritirare la sua fiducia ai varii capi militari sospetti di monarchismo, i quali hanno dato prova in generale di disciplina. Oggi intanto è stato messo in libertà il generale Orgaz, arrestato giorni addietro alle Canarie in seguito al supposto complotto.

Cinque impiegati speculatori

condannati a morte in Russia

Mosca, 28 notte.

Si è svolto il processo contro impiegati e dirigenti del Magazzino-vendita al dettaglio di Mosca, che è durato sei giorni. Tra gli imputati si trova certo Teetkov, vice-direttore del Sindacato dei magazzini di Stato per la vendita al dettaglio.

Gli imputati sono accusati di furto di merce e di denaro. Il rialzo illegale dei prezzi e di fornitura di merce a speculatori. La loro attività criminale è durata cinque mesi ed ha causato allo Stato un danno per un milione di rubli.

Cinque accusati sono stati condannati alla pena capitale, sette a dieci anni di prigione, altri a pene variantì dai cinque ai tre anni; tre sono stati assolti.

Nuove rivelazioni e sorprese

nel processo per l'affare Lindbergh

Flemington, 28 notte.

Il processo contro l'industriale Curtis ha riservato una grande sorpresa: gli accusatori affermano infatti ora che Curtis è stato realmente in rapporto con i rappresentanti dei presunti rapitori del piccolo Lindbergh. Il colonnello Lindbergh nel suo interrogatorio ha detto che Curtis lo aveva informato che i rapitori avevano minacciato di mettere il bambino all'asta fra i malviventi di New York.

Il Duce visita i lavori

della rotabile fra Romagna e Toscana

Roma, 28 notte.

S. E. il Capo del Governo ha visitato i lavori della rotabile Premilcuore-Cavallino, destinata a creare attraverso l'Appennino una nuova comunicazione tra la Romagna e la Toscana. (*Stefani*).

Starace sarà oggi a Bari

Bari, 28 notte.

Domani S. E. Starace sarà a Bari per presiedere il Congresso Provinciale fascista e per l'inaugurazione del faro votivo di Minervino Murge; egli poserà pure una corona d'alloro alla lapide dei Caduti, in piazza della Prefettura, dove si ammasseranno le forze del Regime e dove il Segretario del Partito terrà al popolo un discorso. Visitate le istituzioni cittadine alle ore 14,30 si recherà a Minervino Murge per l'inaugurazione del primo tronco della Strada della Rivoluzione e del gagliardetto della Sezione Bersaglieri e Nastro Azzurro.

In occasione dell'inaugurazione del monumento ai Martiri fascisti, il Ministro dei Lavori Pubblici ha autorizzata la Provincia a disporre l'appalto dei lavori della Strada della Rivoluzione Fascista in prosecuzione tra Minervino e Bitonto.

Notevoli ordinazioni

da Paesi stranieri alla «Fiat»

Roma, 28 notte.

Secondo quanto informa l'*Agenzia di Roma*, importanti ordinazioni da parte dei Paesi stranieri sono giunte in questi ultimi mesi alla Fiat grandi motori. La rappresentanza in Italia per il commercio estero dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, che aveva già affidato a questa impresa italiana importanti ordinazioni per un primo lotto di 250 macchine di vario tipo già tutte consegnate e spedite, ha ora affidato un secondo lotto di lavori per circa 120 macchine, mentre sono in corso ulteriori trattative per la fornitura di altri importanti quantitativi.

Frattanto, la Standard Shipping Company di New York ha ordinato alla Società italiana sei motori da 2800 cavalli, ordinazione questa particolarmente significativa se si tiene conto che viene dagli Stati Uniti d'America, una dei Paesi più progrediti del mondo in fatto di costruzioni meccaniche. E' da notare che la Standard Shipping Company aveva già sperimentato i motori italiani sulla motonave *Trenaroli*, della sua filiazione Sud-Americana, e sulla *Monviland*.

La più grande locomotiva d'Europa

Roma, 28 notte.

La più grande locomotiva europea è in costruzione nelle officine di una società inglese, per conto delle Ferrovie sovietiche. Tale gigantesca macchina, formata effettivamente da due locomotive fuse insieme, del peso totale di 270 tonnellate, sarà spedita per via marittima e funzionerà nel prossimo inverno sulla linea principale della regione di Mosca.

Gita nelle Alpi piemontesi

della British Italian League di Londra

Roma, 28 notte.

Il Circolo giovanile della British Italian League di Londra, sta organizzando una interessantissima gita nelle Alpi piemontesi. La gita avrà luogo nella seconda quindicina di agosto e la permanenza in Italia sarà di quindici giorni. Il gruppo dei partecipanti farà la sua dimora in un comodo albergo di Ceresole Reale.

L'arrivo a Napoli della salma

di un aviatore caduto in Cirenaica

Napoli, 28 notte.

Oggi sono giunti i gloriosi resti del tenente aviatore Giuseppe Beati. Il tenente Beati, il giorno 11 novembre 1929, mentre eseguiva, a bordo di un apparecchio pilotato dal maresciallo Huberi, un'azione di bombardamento sull'accampamento del noto capo ribelle, in seguito catturato e impiccato Omar el Muktar, fu colpito dalla fucileria nemica e costretto ad atterrare sul campo della lotta. I due aviatori si difesero strenuamente con le armi di bordo finchè, circondati da gran numero di ribelli, furono fatti prigionieri. Il maresciallo Hubert, sei giorni dopo, fu barbaramente ucciso dal nemico e la sua salma fu ritrovata dalle nostre truppe coloniali e con ripresa nel Cimitero della nativa Merano.

Il tenente Beati non fu invece rintracciato. Stroncata la ribellione nella colonia, in seguito alle informazioni dei prigionieri ribelli si seppe che il valoroso aviatore, dopo aver sofferto con fierezza indomita per più giorni ogni sorta di patimenti, era stato ucciso dal nemico in un tentativo di fuga.

Il corpo del valoroso ufficiale fu ritrovato e alcuni resti umani, trovati in una caverna dell'Uadi Gherna, furono riconosciuti dal fratello, capitano pilota Giovanni Beati. La salma del glorioso ufficiale, cui fu concessa alla memoria la medaglia d'oro al valor militare, è sbarcata oggi a Napoli, proveniente dalla Cirenaica. Erano a riceverla S. E. il generale comandante della terza zona aerea territoriale, in rappresentanza di S. E. il Ministro della Aeronautica, il Comandante del Presidio aeronautico di Napoli, le rappresentanze dei corpi armati, le Autorità civili. Rendevano gli onori una compagnia mista e la banda presidiaria. Il feretro è stato trasportato a spalla dagli ufficiali dell'Aeronautica, dal piroscafo al vagone ferroviario ove proseguirà fino a Cortemaggiore, luogo di residenza della famiglia dell'eroico ufficiale. S. E. il Ministro ha disposto che sul feretro vengano poste due corone di fiori e che S. E. il generale comandante della seconda zona aerea territoriale lo rappresenti alle solenni onoranze che saranno tributate all'eroe a Cortemaggiore.

Rinviene il cadavere d'una bimba dentro una botte

Trento, 28 notte.

Un infanticidio è stato scoperto presso Ora. Il contadino Giovanni Liedi, mercatore nella sua campagna situata in località Fossa, stava mescolando il miscuglio di calce in una grossa botte quando incontrava, col bastone una certa resistenza. Rovesciato il liquido in un'altra botte egli rinvenne con raccapriccio, nel fondo del recipiente, il cadavere di una bambina, ricoperto dalla verde patina del solfato. Un medico, accorso poco dopo, poteva constatare che la piccina, dell'età di circa cinque mesi, era stata strangolata con una corda e quindi, gettata nella botte. I carabinieri iniziavano pronte indagini, riuscendo a identificare e a trarre in arresto la madre snaturata, la cameriera Pia Egger, di 22 anni, da Bolzano. La ragazza ha confermato la sua colpa, dicendo che giorni or sono si era recata a Ora per ritirare la bambina che aveva affidato a una nutrice. Ha poi aggiunto di aver compiuto il delitto per l'impossibilità materiale di provvedere al sostentamento della creaturina. Poichè però la sciagurata si è valsa della collaborazione di un giovane che non è il padre naturale della vittima, l'Autorità ritiene la giustificazione addotta priva di qualsiasi fondamento. Le indagini dei carabinieri hanno portato all'arresto del presunto complice.

SPORT

Sparta batte Bologna 3-0

nel «retour match» per la Coppa Europa

Praga, 28 notte.

Trentamila persone hanno assistito oggi alla partita di ritorno fra lo Sparta ed il Bologna. I cecoslovacchi, desiderosi di prendersi in qualche modo una rivincita della dura sconfitta subita a Bologna, hanno impresso subito alla gara un tono aspro e combattutissimo, che ha trovato un Bologna privo dei pezzi centrali del suo gioco. E' da rilevare, però, subito che il punteggio non riflette l'esatto andamento della gara, in quanto il Bologna ha mostrato sugli avversari non solo una sensibile superiorità di stile, ma altresì una prevalenza di attacchi. Se il punteggio è alquanto secco, ciò è dovuto in buona parte alla sfortuna che si è accanita contro i giocatori rosso-blu; la sconfitta, del resto, non riesce a pareggiare in favore dello Sparta le sorti dell'eliminatoria, poichè i due punti in favore dei bolognesi aprono loro la via alle semifinali.

La gara si è iniziata alle 18,25 ed è stata arbitrata dal viennese Braun, imparziale ed energico, specie nei momenti più burrascosi. Il Bologna si portava subito all'attacco e, per oltre mezz'ora, lo Sparta era seriamente impegnato; per contro, il sestetto difensivo italiano sapeva contenere a meraviglia l'azione degli avversari, convulsa e a strappi. La squadra cecoslovacca a sua volta doveva chiamare precipitosamente in difesa tutti i suoi uomini allorchè le «ali» rosso-blu partivano di scatto.

La serie dei punti era aperta al 33' da un calcio di rigore, trasformato in goal da Nejedly. Un minuto dopo, Donati, stretto dappresso dagli avversari, nel tentativo di sbrogliare una situazione pericolosa, infilava il pallone nella propria rete, consolidando il vantaggio degli ospitanti. La minaccia di una severa punizione che si profilava all'orizzonte aveva la virtù di galvanizzare il Bologna che si riprendeva brillantemente e stroncava ogni sforzo degli avversari.

Alla ripresa, poi, i giuocatori rossoblu si affidavano ad una condotta di gara più prudente, seppur sempre eccellente di stile riuscendo a contenere anche più facilmente le azioni avversarie. Contro questo baluardo si infrangevano tutti gli attacchi degli atleti dello Sparta. Il terzo punto per i cecoslovacchi era segnato al 16' da Poborzil, su calcio d'angolo. Sul finire, lo Sparta si sbandava, denunziando la stanchezza degli uomini, vinti oramai dalla tenacia del rosso-blu.

La partita aveva termine alle 20,20, quando già scendevano le prime ombre della sera.

Bologna: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Donati, Montesanto, Martelli; Maini, Sansone, Ottani, Fedullo Reguzzoni.

Sparta: Nemec; Burger, Ctyroky; Kostalek, Kada, Zabek; Podrazil, Peicner, Nejedly, Braine, Favera.

Pelissier non parteciperà al Giro di Francia

Parigi, 28 notte.

Dopo un consulto col prof. Lamy che lo cura, Carlo Pelissier ha deciso di non prender parte al Giro di Francia. Gli organizzatori lo sostituiranno nella grande corsa francese col corridore Alberto Barthlemy.

CRONACA

I ginnasti del Dopolavoro

che partono oggi per Roma

Le squadre ginnastiche dei gruppi dopolavoristici in procinto di partire per Roma, dove parteciperanno al grande Concorso Nazionale, sono state passate ieri sera in rassegna dal Segretario Federale Andrea Gastaldi. L'adunata dei baldi atleti ha avuto luogo al Giardino della Cittadella. Le squadre, in elegante divisa bianca, erano al comando del direttore tecnico provinciale Giacobi e dell'istruttore Piero Farina. Era il Segretario Federale erano l'on. Ferracini, il cav. Giro del Dopolavoro Provinciale, l'ispettore sportivo cav. Bossi, il consultore municipale cav. Massa, ed altre personalità. Malgrado l'incertezza del tempo, risoltasi poi con uno scroscio di pioggia, un discreto pubblico ha assistito al breve saggio dato dai ginnasti. I giovani, dopo la presentazione delle squadre hanno eseguito alcune progressioni a corpo libero, fra quelle iscritte nel programma del Concorso. Pure nella sua semplicità l'esibizione ha dimostrato il perfetto assieme delle squadre e l'ottima preparazione dei ginnasti.

Il Segretario Federale e le Autorità hanno vivamente complimentato istruttori e atleti, bene augurando loro per le prossime gare. Le squadre che rappresentano il Dopolavoro Provinciale ed i gruppi aziendali Fiat, Ferrovieri, Monopolio Tabacchi, Pubblico Impiego, Tramvie Municipali, Reale Mutua, Lancia e D.A.S., partiranno oggi alla volta della capitale.

La seconda conferenza di P. Jolly

Nel salone della Federazione Fascista del Commercio il signor Pierre Jolly, capo dei servizi tecnici della Camera di Commercio di Parigi ha tenuto ieri sera la sua seconda conferenza per incarico della «Harvard University» e della «Fondation Jame Hyde». Alla conferenza ha assistito un pubblico numeroso ed attento che ha seguito con simpatia la brillante conferenza. L'oratore ha parlato su «un metodo di collaborazione delle Aziende nell'insegnamento degli affari negli Stati Uniti ed in Francia» dimostrando come le Scuole di Affari possono fornire un'ampio materiale d'insegnamento alle categorie industriali e commerciali. La conoscenza di questo sistema collaborativo tra le scuole formulatrici di teorie commerciali e le ditte e le industrie che le attuano nella pratica è quanto mai utile e può conseguirne ottimi risultati. La conoscenze acquisitate dal signor Jolly in molti anni di studio, di insegnamento e di attuazione pratica della teorie da Lui esposte, gli hanno permesso di parlare dell'argomento con una profonda competenza. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Conferenza coloniale

Ieri sera nella sede dell'Associazione Artiglieri il prof. Piero Gribaudi ha tenuto una conferenza indetta dalla locale sezione dell'Istituto Coloniale Fascista. Il tema: «Il nostro dominio coloniale e quello degli altri» è stato ampiamente trattato dal conferenziere, il quale ha esposto la situazione mondiale in funzione dei possedimenti coloniali assegnati alle grandi Potenze. Il folto pubblico ha seguito con particolare interesse l'oratore ed ha sottolineato con assentimenti ed applausi i punti più salienti della conferenza.

Scoperto e arrestato

sull'altare della Madonna alla Crocetta

Nel pomeriggio di domenica il sagrestano della chiesa parrocchiale della Crocetta aveva appena aperto il tempio al pubblico, quando, volgendo l'occhio attorno per osservare se qualcosa ancora mancasse per il prossimo inizio delle funzioni, faceva una scoperta che, sul tratto, lo lasciava trasecolato. Sull'altare laterale dedicato alla Madonna delle Grazie, patrona della parrocchia, scorgeva infatti una sagoma scura che nulla aveva a che fare con le statue sacre. Per di più la sagoma si muoveva, alzava le braccia in un gesto che non era di rispettosa invocazione, tanto che le mani pareva piuttosto si allungassero verso i monili che ornano l'immagine della Vergine. Il sagrestano accorreva ad interrompere la troppo interessata contemplazione dello sconosciuto. Costui non si ribellava all'ingiunzione fattagli di scendere dall'altare, tentava invece di scusarsi, dicendo di essere colà salito per meglio osservare i dipinti. Il parroco, teol. Angrisani telefonava al Commissariato di P. S. di borgo San Secondo e due agenti si recavano a prendere in consegna lo sconosciuto. Egli veniva identificato per tale Rasconi Armando di Enrico e trattenuto in arresto, in quanto non è da escludere che sia lo stesso individuo, il quale, introdottosi nella medesima chiesa pochi giorni innanzi, aveva asportato appunto dall'altare della Madonna delle Grazie alcuni monili d'oro.

Chiusura di negozi per latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la chiusura dei seguenti negozi a partire da giovedì 30 p. v.: Banchi Cristina, via Alessandria 11, chiusura giorni 7; Giacobino Antonio, via Cuneo 4, chiusura giorni 20; Gregno Giovanni, corso Orbassano 193, chiusura giorni 7; Prato Antonio, via S. Quintino 35, chiusura giorni 15.

TEATRI e CINEMATOGRAFI

Lo spettacolo di stasera al Carignano

con le canzoni sceneggiate

Questa sera al Teatro Carignano, per iniziativa dell'Associazione Donne Professioniste e del «Faro» e sotto gli auspici del Comitato per le Manifestazioni torinesi, si svolgerà l'annunziato e atteso spettacolo di antiche canzoni italiane realizzate scenicamente, sotto la direzione artistica e nell'allestimento scenico di Cesare Meano. Il programma sarà eseguito nel seguente ordine:

Parte prima: *Andiamo a cercar fortuna*, preludio scenico al canto di una villotta friulana (tutta la Compagnia); 2) *La sposa di Beltramo*, farsa musicale sull'omonima canzone piemontese (Bettina Lupo, Irene Morozzo della Rocca, Alessio Solej); 3) *Michelemma* serenata napoletana (Giorgio Fabrizio); 4) *Chi t'ha fatto quei begli occhi?*, duetto brillante su una canzone lombarda (Milada Lipovetzkaa e Nene Rogier Morozzo); 5) *Testamento del Capitano*, trallinzione originale del XVI secolo (Francesco Menzio e coro); 6) *Ninna nanna calabrese* (Milada Lipovetzkaa); 7) *Il grillo e la formica*, canzone piemontese (Irene Morozzo della Rocca, canto, Maria Claudia Pirani e Elda Patelli, azione mimica); 8) *La leggenda d'Primal Tomè* (Irene Morozzo della Rocca, Francesco Menzio e Igor Pcelko, canto, e azione mimica a dieci personaggi); 9) *Bell'uccellin del bosco!*, canzone piemontese (Bettina Lupo); 10) *Preghiera della Donna dei marinai*, modo siciliano (Bettina Lupo, Irene Morozzo della Rocca e Nene Rogier Morozzo); 11) *La favola del Figlio del Re*, cantafavola sull'omonima canzone piemontese (Milada Lipovetzka, Bettina Lupo con tutta la Compagnia).

Intermezzo: *Ninna nanna romagnola* (corale del Dopolavoro Fiat, diretta da Fidelio Finzi).

Parte seconda: *In quest'inferno*, cantilena siciliana (Bettina Lupo e Francesco Menzio, canto; Maria Claudia Pirani, mimica); 2) *I tre tamburini* (filastrocca piemontese (Milada Lipovetzka, Bettina Lupo, Nene Rogier Morozzo e Alessio Solej); 3) *La sposa morta* (canzone piemontese, Bettina Lupo, Irene Morozzo della Rocca, Nene Rogier Morozzo, Giorgio Fabrizio e Francesco Menzio); 4) *La Monferrina* (duetto comico nota canzone piemontese (Milada Lipovetzka e Alessio Solej); 5) *Nenia dei carcerati* (siciliana, Giorgio Fabrizio e Igor Pcelko); 6) *Le tre comari* (scherzo scenico sulla canzone piemontese «La comar de la Tour», Irene Morozzo della Rocca, Nene Rogier Morozzo e Bianca Mini); 7) *La barchetta*, realizzazione caricaturale della nota canzone piemontese (Milada Lipovetzkaa e Giorgio Fabrizio); 8) *La mia bela ga nome Sofia*, canzone burlesca settecentesca Alessio Solej); 9) *Processione del Giovedì Santo*, salace coreografica su una cantata abruzzese (tutta la Compagnia e il coro); 10) *La bela Madonina*, canzone storica piemontese, 1781 (Milada Lipovetzkaa, Bettina Lupo, Irene Morozzo della Rocca e tutta la Compagnia).

I biglietti sono in vendita al chiosco di Piazza Castello.

AL CHIARELLA ha luogo domani sera l'ultima rappresentazione della stagione della «Compagnia della Commedia» con la serata in onore di Elsa Merlini, che si presenta nella «Maestrina» di Dario Niccodemi. Questa sera «La buona fata» di Franz Molnar.

ALL'ALFIERI questa sera spettacolo in onore di Gino Cavalieri con l'esilarantissima «Onorevole il Campodarsego» di Libero Pilotto.

Sullo schermo: *Settimo, non rubare*, di V. Janson

La giovinetta Lilian Harvey dopo aver compiuto studi quasi regolari entrò a far parte, a Berlino, dei balletti Zimmerman. Fu tra quelle schiere scalzi e balanzati che la scoperse Richard Eichberg, dell'*Uja*; e la piccola Lilian interpretò così parecchi *films*, senza però conoscere, con quelli, successi entusiastici. E' soltanto con «Il cammino del Paradiso», il suo primo *film* sonoro, e da lei coscienziosamente cantato, recitato e ballato, che le trombe della fama unirono i loro concenti a quelli dell'altoparlante; e quel fragore varcò facilmente i confini perchè la Harvey conosce perfettamente inglese, francese e tedesco, e di ogni suo *film* fu almeno tre versioni. E' quella, insomma, che per una Casa editrice si dice una risorsa: l'attrice non è gran cosa, quantunque nel «Congresso si diverte», che vedremo nel prossimo autunno, pare che abbia abbandonata la sua solita formula, quasi sempre di una soubrette che dalle tavole di un palcoscenico d'operetta porti intatti i suoi difetti e le sue qualità dinanzi all'obbiettivo e al microfono. «Settimo non rubare» è un *film* di tre anni fa, una commediola discretamente scombinata, dove la Harvey non può star ferma un minuto, nè con le mani, nè con le gambe, nè con le pupille, nè con le palpebre; quest'ultime poi, senza alcun motivo, si mettono a sbattere ogni tanto d'impegno, con bellissimi effetti di pupattola meccanica. La Harvey è però bravissima quando si tratti di balzare dalla finestra nel giardino, o di saltare a piedi giunti, con un volteggio impeccabile, la testiera del letto. Benedetta figliola, poteria vedere un po' tranquilla.

M. G.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 28 notte.

La sterlina ha esordito a 3,61 e ha chiuso alla stessa quota.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 28 giugno 1932-X.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	86 1/4	
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 72 —	l. 74 —
Id. id. 1937	d. 91 —	l. 93 —
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 66 1/2	l. 68 3/4
Id. Roma id.	d. 69 —	l. 69 3/4
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 65 1/2	l. 68 —
Sip	d. 39 1/2	l. 40 —

AZIONI

	27	28
Italian Superpower	5 1/2	5 3/8
American Can	50 1/8	51 3/4
American Rad. Stand. S.	3 1/2	3 1/2
AmericanTel. Tel.	76 1/2	76 3/4
Consolidated Gas	34 1/4	34 3/4
Eastman Kodak of N. Jersey	30 —	32 —
General Electric	9 —	9 1/8
Intern. Harvester Co	11 1/4	11 3/8
Johns Manville Corp.	10 3/8	10 1/2
General Motors	8 1/8	8 —
Kennecott Copper	5 —	5 —
Montgomery Ward	4 1/4	4 1/4
National Biscuit	23 1/4	25 —
New York Central Ry	10 3/8	10 3/4
North American Co.	16 1/2	16 5/8
Procter Gamble Comp.	24 3/4	23 7/8
Radio Corporation	3 —	3 —
Standard Brand Inc.	9 3/4	9 3/4
Standard Oil of N. Jersey	23 1/4	23 1/4
Texas Gulf Sulphur	12 3/4	12 3/4
United Corporation	4 —	4 —
United States Steel	21 3/4	21 5/4
Union Carbide Co	16 1/4	16 3/8

New York, 28. — Chiusura cambi: Roma 5,09; Londra 3,60,93; Parigi 3,93,12; Berna 19,49,25; Bruxelles 13,91,90; Berlino 23,72,50; Madrid 8,25; Amsterdam 40,40,50; Copenaghen 19,67,50; Stoccolma 18,55; Oslo 17,80; Praga 296,25; Vienna 14,10; Budapest 17,50; Uscarest 60,50; Belgrado 170,50; Atene 65,50; Buenos Aires carta 23,75; Rio Janeiro 7,63; Londra demand bill 3,60,93; Montreal su Londra 4,12,50.

Parigi 28. - La seduta è stata meno cattiva di quello che si sarebbe potuto credere, dati gli eventi politici esteri da una parte e il malumore di cui aveva dato ieri prova il mercato di New York. La calma è regnata sul mercato dei cambi. La sterlina ha perduto una frazione insignificante a 91,90 contro 91,96 di ieri; il dollaro è rimasto fermo a 25,43,5 contro 25,43,25. La lira italiana riguadagnando un po' di terreno ha terminato a 129,60.

Parigi, 28. — Chiusura cambi: Italia 129,50; Londra 91,90; New York 25,43,5; Belgio 353,75; Spagna 206,75; Svizzera 490,75; Olanda 1037,50; Norvegia 463; Svezia 471,50; Praga 75,20; Romania 18,15.

Londra, 28. — Forti rialzi nella quotazione dei titoli statali inglesi si sono avuti oggi alla Stock Exchange, mentre negli altri mercati sono stati subiti dei ribassi continentali. La tendenza è stata irregolare. Nella sezione industriale del mercato il solo evento degno di rilievo è stato il nuovo rialzo delle minerarie sudafricane e delle azioni del petrolio. Sono: 28,4% 31,10%; Cavi senza filo: 44,5-46,5; 13,9-14,9; 7-8.

Londra, 28. — Chiusura cambi: Italia 70,07; New York 3,60,87; Francia 91,78; Germania 15,80; Spagna 43,71; Amsterdam 8,93,25; Belgio 25,04; Svizzera 18,51; Copenaghen 18,32,5; Stoccolma 19,47,5; Oslo 20,26; Budapest 30 3/8; Belgrado 230; Sofia 310, Bucarest 517,50; Costantinopoli 750; Atene 367,50; Austria 33,50; Varsavia 32

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 28. — Alla vigilia di un giorno festivo il mercato ha tenuto un contegno di attesa con attività ridotta ai minimi termini e prezzi in leggero declino. Fiammiferi 196.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	73 45
Id. cons.	—	—	—	73 30
Consol. 6%	—	83 05	—	83 05
Id. cons.	—	83 75	—	82 70
Buoni N. '32 a.	—	—	—	100 —
Id. id. '934 c.	—	—	—	99 35
Id. id. '940 c.	—	—	—	97 50
Id. id. '941 c.	—	—	—	97 50
Prest. N. 5% c.	—	94 55	—	94 45
Torino 6% e.	—	—	—	483 —
S. Paolo 5% e.	—	—	—	478 50
Ferrov. 3% e.	—	—	—	275 —
Banca It. e.	—	—	—	1345 —
Banca' Comm.	—	—	—	1033 50
Credito Ital.	80	670 —	—	670 —
Banco Roma	—	—	—	105 —
Cons. Mob.	—	—	—	899 —
Mediterraneo	—	—	—	346 —
Meridionali	—	—	—	484 —
V. Ciriè Lanzo	—	—	—	174 —
N. A. I.	—	—	—	45 —
Sabaudo	—	—	—	54 50
Cotonifici	—	—	—	18 —
Italiana Gas	—	—	—	10 5/8
Stige	50	50 —	—	50 —
S. A. I.	25	70 —	—	70 —
Sip	400	31 —	30 75	31 —
Terni	375	109 —	108 50	107 —
F. C. E.	150	50 —	—	50 —
Savigliano	—	—	—	836 —
Nebiolo	—	—	—	83 —
Manifattura	—	—	—	173 —
Tedeschi	—	—	—	37 —
Fiat	2500	128 —	126 75	127 50
U. I. R.	—	—	—	126 —
Schiapparelli	—	—	—	12 —
Mira Lanza	—	—	—	46 —
Monteponi	—	—	—	142 —
Ameta	—	—	—	24 —
Montecatini	400	83 —	82 75	83 —
Ollomani	—	—	—	170 —
Acqua Potab.	—	—	—	300 —
Florio	—	—	—	28 —
Valli Lanzo	—	—	—	16 50
Viscosa	1300	116 —	114 50	115 —
Beni Stabili	—	—	—	194 —
Cartiera Ital.	—	—	—	93 —
M. Borgo	100	195 —	—	190 —
Fornaci Rlun.	—	—	—	350 —
Ditta Luigi	—	—	—	10 75

CAMBI

Parigi	—	—	—	77 15
Svizzera	—	—	—	382 50
Londra	—	—	—	77 —
New York	—	—	—	15 59

MILANO, 28. — Riunione più calma e con un'attività più limitata del solito. La quota però, malgrado qualche cedenza, non registra grande differenza dalla chiusura di ieri. Invariati i titoli dello Stato con la Rendita 3,50 % ancora a 73,40, ed il Consolidato 5 % 82,97-83 per fine luglio pressochè ventuno. Meno ferme Banca d'Italia, Subalpina, Edison, Pirelli Italiana, Stampati, Cascami, Lane, Rotondi, Safa, Italcementi, Fiat, queste ultime fra 128-126,50 e 125,75. Assai bene assorbiti gli Alimentari e gli ex-Ferroviari. Nulla da rilevare nel mercato dei cambi. Domani 29, la Borsa italiana rimarrà chiusa.

Rend. It. 3,50 % 73,40; Cons. 5 % I.m. 83; R. Italia 1894; B. Comm. It. 1032; B. Roma 105; Cred. It. 670; Cred. Maritt. 500; Elettro Fin. 6,50; Cons. Mob. Fin. 898; Mediterraneo 349; Meridionali 480; Veneto Costruz. 87; Cosulich 16; Subalpino 87; Libera Triestina 25; Cantoni 1220; Turati 146; Fürter 37,50; Val d'Olona 65; Valle Seriana 49; Val Vicino 65; Da Angeli 375; Cantoni Costa 220; Lin. Cav. Nav. 113; Rovenzi e Varzi 229; Rotondi 139; Tosi 21; Oston, Merid. 13,50; Un. Manif. 234; Gavardo 550; Bossi 1650; Torgetti 42; Cascami Seta 227; Bernascani 40; Viscosa 113,75; Pacchetti e C. 35,50; Ansaldo 17; Ilva 70,50; Metalli It. 109,25; Monte Amiata 94; Montecatini 82,25; Dalmine 97; Breda 14,75; Bianchi 32,50; Isotta, Fraschini 9,75; Fiat 125,75; Miani Silvestri 7; Reggiane 21; Adriatica Elettr. 107,50; Brioschi 95; Cioli 151; Dinamo It. 125,50; Ilrreciana 132; Valdarno 112; Alta Italia 70,50; Emiliana 151; Tresso d'Adda 235; Adamello 66; Sesto 29; Edison 388; Id. Potentate 193; Sip 31; Tirso 120; Ligure Toscana 167; Lombarda 139; Meridionale Elettr. 135; Terni 109; Un. Es. Elettr. 1935; Italcable 53; Teonomasio 24; Dipinti, It. 74; Eridania 214,25; Industria Zuccheri 630; Raffineria L. L. 392; Italiana Gas 10,75; Mira Lanza 46; Petroli It. 46; Acciai 121; Fond. Reg. 1,80; id. 7 % 13,50; Fondi Rustici 6,50; Beni Stabili 195; Saturnia 15,50; Pastif. Baroni 9; Alberghi Venezia 90,50; Italo Americana 15,50; Pirelli It. 467; Rinascente 8,50; Pirelli e C. 133,50; Brasiliana 30; Dell'Acqua 71; Vedetta 37; Obbl. Venezie 3,50 % 82,80; Cred. Fond. Veneto 5 % 486; id. 6 % 490; Cons. It. dann. terr. 4 % 387; id. 5,50 % 444; Cred. Miglior. 6 % 476; B.T.N. 5 % (1934) 99,35; id. (1940) 97,50; id. (1941) 97,40; Obbl. 5,00 % Banca Lavoro 426. — CAMBI: Parigi 77,15; Zurigo 382,50; Londra 71; Amsterdam 708; Madrid 165; Bruxelles 275; Berlino 467; Praga 58,40; Bucarest 11,50; New York, cheque 15,59; Albania 378,60.

Obbligazioni

Redim. 3%	346 —	— 5 %	511 —
— 3,50%	376 —	Terr. 5,50%	444 —
— 4,70%	445 —	M. Paschi 4 %	436 —
P. Ven. 3,50%	62 40	— 5 %	462 75
— Naz. 4,50%	91 45	— 6 %	503 50
— — 5 %	94 35	F. Bardo 6%	476 50
Ferr. It. 3%	274 —	Venezia 6%	455 —
Nov. 3% 1934	99 35	— 6 %	490 —
— 1940	97 50	P. Udi. 6%	479 25
— 4,70 1932	100 —	I. Roma 5%	500 25
— 5% 1941	97 40	— 5 %	469 50
O. Pubbl. 5%	438 50	Cr. Edil. 6%	389 —
Don. Sava	130 —	S. Paolo 5%	479 50
P. Aost. 6,50	471 —	Medit. 6 %	395 —
— 7 %	490 —	— 7 %	491 50
— Rulg. 7,50	530 —	Merid. 3 %	269 50
— Germ. 7%	395 —	Un. Mil. 4%	76 85
— Greci 6 %	440 —	Distill. 6%	494 —
— Int. Ted.	500 —	Edison 6%	470 —
— Pol. 7 %	440 —	Adam. 6 %	412 —
— Rum. 7%	715 —	Sesto 6 %	364 —
— S. Paolo 7 %	6250 —	Ilva 5,50%	934 —
— Ungh. 7%	290 —	Risanamento	352 —
Coop. 5,50%	426 —	Terni	464 —
Casse R. M.	424 50	Stipel	419 50
— 4 %	459 50	Unes 5 %	395 —
— 5 %	495 —		

GENOVA, 28. — Sostenuti i titoli di Stato. Mercato azionario nuovamente incerto e debole. In ribasso le Banca Italia, Rotondi, Viscosa, Piat, Terni, Erisiania e Rend. Puro indebolita di poco le Cotoni, Industriale, Raffineria, Spica. Ricercate le Cosulich. Cambi invariati.

Rend. It. 3,50 % I.m. 73,425; Cons. 5 % I.m. 83; id. cont. 83,775; Obbl. Venezie 3,50 % 83,85; B. Italia 1382; B. Comm. It. 1053; B. Roma 105; Cred. It. 671; Cred. Maritt. 500; Mediter Fin. 7,50; Meridionali 486; Mediterranee 347; Rubattino 88; Lloyd Sabaudo 54; Alta Italia 40,50; La Polare 22; Sola 115; Montecatini 84; Ilva 70; Ansaldo 17; San Giorgio 100; Fiat 127; Un. Es. Elettr. 19,50; Selt 167; Sip 31; Terni 107,50; Eridania 212; Industria Zuccheri 632; Raffineria L. L. 389; Distill. It. 76,50; Metal A. I. 306; Acciai 121; Beni Stabili 192; B.T.N. 5 % (1934) 99,50; id. (1940) 97,50; id. (1941) 97,425. — CAMBI: Parigi 77,15; Svizzera 382,50; Londra 71; Olanda 705; Spagna 162,50; Belgio 275; Berlino 467,50; Praga 58,35; Buenos Aires, carta 4,30; New York 19,59.

ROMA, 28. — Rend. It. 3,50 % cont. 73,175; id. I.m. 73,50; Cons. 5 % cont. 83,65; id. I.m. 83,975; Obbl. Venezie 3,50 % 83,80; Cons. Cred. Miglior. 5 % 476; B. Italia 1503; Cred. Fond. 437; B. Comm. It. 1031,50; Cred. It. 671; B. Roma 105,50; Meridionali 487; Tramways 125; Rubattino 88; Snia 114; Montil. It. 111; Ilva 70,50; Montecatini 82,50; Ansaldo 30; Piat 127,50; Terni 106,50; Elettr. Ga. Roma 718; Acciò 68; Romana Zuccheri 86; Fondi Rustici 6; Immobiliare 467; Beni Stabili 193; Imprese Fondiarie 84; Risanamento 810; Acqua Marcia 512; Obbligazioni 3,50 % Banca Lavoro 437; B.T.N. 5 % (1934) 99,325; id. (1940) 97,525; id. (1941) 97,45. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 71; Zurigo 382,50; New York 19,59.

TRIESTE, 28. — Rend. It. 3,50 % I.m. 73,20; Cons. 5 % I.m. 83; Veneto 3,50 % 83,75; Adria 30; Cosulich 15; Libera Triestina 25; «Lloyd 50; Assic. Gen. 2255; B.T.N. 5 % (1934) 99,40; id. (1940) 97,50; id. (1941) 97,45. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 71; New York 19,59; Zurigo 382,50.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 28. — Rendita 3,50% netto (1906) 73,175; id. id. 1902 69; 3% lordo 42,50; Consolidato 5% 82,725; Venezie 3,50% 83,70; Buoni Nov. 5% 1934, 99,35; id. 1940, 97,475; id. 1941, 97 425. — Cambi: Parigi 77,10; Zurigo 382,50; Londra 71; Amsterdam 707; Madrid 162,75; Bruxelles 275; Berlino 467,2; Praga 58,32; Bucarest 11,60; Buenos Aires peso carta 4,30; New York 19,59; Montreal 17 10; Tirana 370,50; Oslo 350; Stoccolma 364; Varsavia 220; Copenaghen 390; Oro 377,99.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 28. — **Borsa Merci.** — Frumento: Base Torino: apertura: agosto 96,95; ottobre 99; chiusura: agosto 97; ottobre 98,65; Base Alessandria: apertura: luglio 98; agosto 97,75; ottobre 99; chiusura: luglio 98; agosto 97,65; ottobre 99,50. — Base Cavallermaggiore: apertura: agosto 98,50; ottobre 100; chiusura: agosto 98,85; ottobre 100,35.

MILANO, 28. — **Borsa merci** — Frumento: luglio 96,65, ottobre 96,50. Granoturco: ottobre 56,10.

Acqui, 28 — Frumento al Q.le da L. 110 a 115; meliga da 82 a 85.

Asti, 28. — Frumento nuovo al Q.le da L. 110 a 118; segale da 80 a 85; avena estera e naz. da 60 a 65; granoturco da 75 a 85; crusca di frumento da 50 a 55.

Casale Mont., 28. — Grano al Q.le da L. 116 a 118; meliga da 74 a 76; segale da 84 a 88; riso da 140 a 155; fagioli da 115 a 130; fave da 85 a 95; ceci da 110 a 125; crusca da 55 a 60; cruschello da 60 a 65; farina di frumento marca R. E. fiore da 152 a 158.

Chieri, 28. — Grano da L. 116 a 118 al Q.le; meliga da 78 a 82; segale da 78 a 80; crusca da 53 a 55; cruschello da 76 a 78.

Cuneo, 28. — Grano tenero al Q.le da L. 120 a 125; meliga da 78 a 80; segale da 80 a 87; barbariato mescolo da 110 a 112; miglio da 75 a 85.

Savigliano, 28. — Grano al Q.le da L. 114 a 117; meliga da 72 a 75; segale da 85 a 90; crusca da 52 a 56; cruschello da 46 a 48.

Stradella, 28. — Grano da L. 116 a 120 al Q.le; meliga da 78 a 80; segale da 82; crusca da 46 a 50; cruschello da 44 a 46.

Vogbera, 28. — Grano da L. 116 a 117 al Q.le; meliga da 77 a 79; segale da 85 a 90; crusca da 43 a 44; cruschello da 41 a 42.

BESTIAME

Acqui, 28. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 20 a 23; manzi da lavoro da 22 a 24; buoi da macello da 18 a 20; manzi da macello da 23 a 26; vitelli da latte da 46 a 52; vitelloni da 24 a 28; maiali da 32 a 34.

Asti, 28. — **Bestiame da lavoro e da razza:** buoi al Mg. da L. 19 a 20; vacche per capo da 600 a 2000; vitelli e manzi al Mg. da 20 a 25; suini lattonzoli per capo da 60 a 90. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 20 a 24; vacche da 20 a 25; manzetti di due anni da 20 a 28; vitelli da 24 a 28; manzi da 23 a 25; maiali da 30 a 35; montoni da 20 a 30; capretti da 40 a 42.

Casale Mont., 28. — **Bestiame da lavoro:** buoi al Mg. da L. 20 a 24; vacche da 800 a 1000 per capo; vitelloni al Mg. da 22 a 28; manzi da 22 a 25; giovenche da 12 a 14. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 8 a 11; buoi da 20 a 25; vacche da 10 a 12; vitelli e manzi da 18 a 30; vacche da 30 a 35; cavalli al Q.le da 140 a 165; muli da 115 a 135; somari da 110 a 130; maiali al Mg. da 37 a 39; lattonzoli da 18 a 25 per capo; agnelli e capretti al Mg. da 30 a 35; maiali grossi da 35 a 36; scrofone da 14 a 16.

Chieri, 28. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 27 al Mg.; vacche da 12 a 18. — Bestiame da macello: tori da 16 a 22 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 12 a 15; vitelli e manzi di 1.a qualità da 28 a 30; id. di 2.a qualità da 22.50 a 27; rasnati da 30 a 36; maiali da 28 a 36; lattonzoli da 75 a 90.

Cuneo, 28. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 20 a 24; vacche e manze cadauna da 500 a 1650; vitelli d'età variabile in vario stato di carne al Mg. da 23 a 27; vitelli sotto i 3 mesi, l.a cat. da 38 a 40, 2.a cat. da 36 a 38; pecore cadauna da 35 a 70; maiali da macello al Mg. da 27 a 34; maiali da allevamento da 18 a 28; lattonzoli cadauno da 65 a 76.

Savigliano, 28. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 21; vacche da 14 a 16. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 19 a 23; buoi da 16 a 23; vacche da 14 a 18; vitelli e manzi da 24 a 26; sanati da 28 a 31; maiali da 26 a 30; lattonzoli da 65 a 68; agnelli e capretti da 38 a 40.

Stradella, 28. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 230 a 250 al Q.le; vacche da 180 a 200; manzi d'allevamento da 240 a 260. — Bestiame da macello: tori da L. 200 a 230 al Q.le; buoi da 170 a 270; vacche da 130 a 180; vitelli e manzi da 320 a 350; sanati da 360 a 400; cavalli da 115 a 125; muli da 100 a 110; somari da 60 a 65; maiali da 340 a 360; lattonzoli da 80 a 90 per capo; agnelli e capretti da 480 a 500 al Q.le.

Vogbera, 28. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 200 a 260 al Q.le; vacche da 180 a 200. — Bestiame da macello: tori da 200 a 240 al Q.le; buoi da 250 a 270; vacche da 190 a 200; vitelli e manzi da 250 a 290; sanati da 350 a 400; maiali da 350 a 370; lattonzoli da 60 a 65.

BURRO E UOVA

Vogbera, 28. — Galline da L. 8 a 9 al Kg.; polli da 9 a 9,50; capponi da 10 a 11; tacchini da 7 a 8; anitre da 6 a 7; oche da 5 a 5,50; piccioni da 2,75 a 3; conigli da 3,50 a 4; uova da 3,50 a 3,40 alla dozzina.

FORAGGI

Acqui, 28. — Fieno maggengo al Q.le da L. 28 a 36; paglia prima da 9,75 a 9,80; id. seconda da 8 a 8,50.

Asti, 28. — Fieno maggengo al Q.le da L. 24 a 26; paglia frumento pressata da 11 a 12.

Casale Mont., 28. — Fieno maggengo al Q.le da L. 32 a 36; agostano da 25 a 34; terzuolo da 28 a 30; paglia sciolta di frumento da 8 a 10; paglia pressata da 10 a 12; avena da 64 a 68; semi di trifoglio da 260 a 275; semi di medica da 215 a 230.

Chieri, 28. — Fieno maggengo vecchio da L. 32 a 35 al Q.le; id. nuovo da 25 a 28; fieno agostano da 30 a 32; fieno terzuolo da 27 a 29; paglia sciolta di frumento a 0,90 a 1,10; paglia pressata da 1,10 a 1,15.

Cuneo, 28. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,20 a 2,30; paglia sciolta di frumento da 1,60 a 1,75.

Savigliano, 28. — Fieno maggengo al Q.le da L. 20 a 23; terzuolo da 25 a 26; paglia sciolta di frumento da 10 a 12; paglia pressata da 15 a 16; avena da 65 a 70.

Stradella, 28. — Fieno maggengo da L. 28 a 30 al Q.le; fieni agostano da 26 a 28; paglia sciolta di frumento da 12 a 14; paglia pressata da 14 a 16; avena da 66 a 70; erba di trifoglio da 18 a 20; erba di medica da 20 a 23.

Vogbera, 28. — Fieno maggengo da L. 30 a 32 al Q.le; fieno mediea da 26 a 28; paglia pressata a 12 a 13; avena da 70 a 72.

FRUTTA E VERDURA

Chieri, 28. — Patate da L. 5 a 6 al Mg.; cipolle da 4 a 5; rape da 4 a 6; piselli da 6 a 10; insalata di lattuche da 0,80 a 1,50 alla dozzina; asparagi da 1,50 a 1,60.

VINI

Acqui, 28. — Vino rosso comune per etto. da L. [illegible] a 100; barbera da 100 a 120.

Asti 28. — Barbera 1.a qual. per ettolitro da L. 120 a 140; id. 2.a qual. da 80 a 100; vino da pasto 1.a qual. da 100 a 120; id. 2.a qual. da 60 a 70.

Casale Mont. 28. — Barbera per ettolitro da L. 155 a 165; comune da pasto da 135 a 145; barbera fina da 175 a vino bianco doloe da 180 a 200; lartare da 90 a 100; orcio rosso e bianco da 60 a 80.

Chieri, 28. — Freisa da L. 85 a 90 alla brenta; comune da pasto da 55 a 65; freisa fino da bottiglia da 65 a 85.

Stradella, 28. — Barbera da L. 100 a 110 per ettolitro; comune da pasto da 60 a 75; vino fino da 80 a 90; vino finissimo da bottiglia da 130 a 150; fino bianco secco da 75 a 85; moscati da 140 a 150; spumante da 160 a 170.

Voghera, 28. — Barbera da L. 110 a 150 per ettolitro; comune da pasto da 70 a 110; comune da 40 a 70.

SETE

MILANO, 28. — Borsa merci — Bozzoli: chiusura: luglio 10,30, agosto 10,55, settembre 10,55 ottobre 10,65, novembre 10,65, dicembre 10,70. Sete greggie 15/18: chiusura: luglio 52,25, agosto 53,75; settembre 54,70 ottobre 56,75, novembre 58, dicembre 59,50. Sete greggie 20/22: chiusura: novembre 64, dicembre 54.

Società Tessile, 28. — Operazioni di stagionatura: Organzini stagionati pelli 4; Kg. 316,14; Greggia 9, Kg. 813,74; Lana 3, Kg. 765,54; Sete pesati 2, Kg. 59,77. Totale 19, Kg. 1955,16 — Operazioni di assaggio: Lavorate 3, Varie 1.

Prem. Anon. ASPA, 28. — Stagionatura e pesatura: Organzini n. 2, Kg. 157,93, assaggio 2.

FALLIMENTI

TORINO; Amato Giuseppe, Mondovì Marina, caminai, cappellaria, corso Vercelli 73; tel. proprio; sent. 27 corr.; giud. delog. cav. Dellanatro Paolo; cur. rag. Peiretti Ernesto; giorni 30 prod. titoli, verif. crediti 2 agosto, ore 9; attivo L. 31.495, passivo L. 42.316 75. — **Meinardi Giovanni Battista**, fabbrica tracioli, Piobesi; tel. cred.; sent. 27 corr.; giud. delog. cav. Pirani Domenico; curat. rag. Peiretti Ernesto; giorni 30 prod. titoli, verif. crediti 9 agosto, ore 9. — **Carello Pietro**; con sent. 27 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 6 agosto 1930. — **Romello Ugo**; con sent. 27 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 5 novembre 1931. — **Capello Luigi**; con sent. 27 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — **Listello Maria**; [illegible] sent 27 corr. chiusa procedura per riparto: 2,65% ai chirografari. — **Fantino Adalti**; con sent. 27 corr. revocato il fallimento ed ammessa alla procedura piccoli fallimenti Pretura locale; comm. giud. rag. Nervi Guido. — **Allasia Andrea**; con sent. 27 corr. revocato il fallimento ed ammesso alla procedura piccoli fallimenti. Pretura locale; comm. giud. avv. Amerio Maggiorino.

CASALE MONFERRATO; Giuseppe Gilardoni, macelleria, Robbio; cur. avv. Giovanni [illegible]. (dal «Sole»).

MOBILI per NEGOZI e BAR

Allestimento sottocosto per lancio brevetto metallizzazione del legno

Mobilificio STEFFENINO - Via Pinelli 3 - Torino

PUBBLICITÀ ECONOMICA

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

200.000 cerco contro ipoteca casa. Torino. Scrivere cassetta 95 P. UPI. Torino.

5 PROFESSIONISTI

£. 1.00 per parola - Minimo £. 10

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cura di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offrianmo le loro prestazioni.

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

ANTICA fabbrica vermouth e liquori del Piemonte cerca rappresentante pratico articolo per la Provincia di Alessandria. Indicare referenze. Scrivere cassetta 3 A. UPI. Torino. 4033

PRIMARIA Casa vinicola esaminerebbe pensionati governativi per visitare clientela privata. Scrivere cassetta 18 B, UPI, Torino.

La CRISI ECONOMICA di molte Aziende deriva da insufficienza di capitale circolante.

UN AVVISO ECONOMICO AIUTA A SUPERARE LE DIFFICOLTA' FINANZIARIE

8 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

OERGANSI abili lavoranti sarte da uomo per macchine motori lavori in serie e macchinista specialità per solo lavoro a macchine. Presentarsi via Bava, 31.

CERCASI forte squadra minatori cottimisti per scavo galleria bacino. Ditta Ballestroni Pietro, Rossiglia Valtrebia (Novara).

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0.90 per parola - Minimo £. 9

CASSIERA guardarobiera o stiratrice offresi qualsiasi destinazione. Cassetta 80 V. UPI. Genova. 4076

FATTORINO, magazziniere, offresi [illegible] tenne, locomunito, svelto, bicicletta propria, cauzione bancaria; recasi ovunque Scrivere cassetta 138 H. UPI Torino.

FOTOGRAFO ventisettenne, parla francese, spagnuolo, pratico tutto ramo, miti pretese. Rebulla, Savona. 4077

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0.50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, aventisti, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

BELLA camera matrimoniale ammobiliata, bagno, centralissima. Ratto, 33 via Carlo Alberto. 41776

ALBERGHI e STAZIONI CLIMATICHE

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ALASSIO, Hôtel Salisbury, nuovo proprietario: acqua corrente, ampio giardino, ottimo trattamento; prezzi concorrenza, spiaggia privata. 3657

ALASSIO. Pensione Stella, migliore posizione, vista mare; ribassi 15 luglio.

AL mare, Carrattera, residuo attenzioni. Signorile trattamento. Fanciulli signorine anche soli, signore. Pregiatissimi Dott. Tedeschi, Finalmarina. 6767

ANVIER (Val d'Aosta) 770. Pensione Italia, vicinissimo stazione ferroviaria.

FINALMARINA. Lavilletta, Riviera; indicata famiglie, signorine, bambini. Arsenale, 39, Torino 3740

PIETRA LIGURE. Mobiliato tre camere cucina, vicinissimo spiaggia. Villa Cav. Bertini. 41849

PIETRA Ligure. Pensione Sartore sul mare, cucina famiglia trattamento ottimo, prezzi miti, garage. Schiarimenti, prenotazioni: Bosco, Inghilterra, 23. 57821

RICCIONE. Pensione Angelini sul mare. Acqua corrente, cabine. Arrangiamenti, Prospetti. 3473

RICCIONE. Pensione Alrocchi al mare, Centrale. Acqua corrente. Prezzi eccezionali famiglie. Prospetti. 3737

SPOTORNO. Hôtel Miramare direttamente sul mare. Completamente rimesso a nuovo. Nuovo proprietario. Acqua corrente. Stabilimento balneare proprio. 3412

VARAZZE. Gran Colombo, acqua corrente, vitto, alloggio, cabine, venti giornaliere.

VILLEGGIATURA. Nus (Aosta). Tre grandi camere mobiliate. Parroco Visendas.

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

COKES, Antracite inglesi. Importazione diretta, qualità superiori. Challier, Dora Baltea, 32. Telefono 70-453. 41506

13 ANNUNZI VARI

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTANDO poltrone vitalizio sarriti, assortimento, prezzi aggiornati. Sant'Anselmo, 18.

ALDO liquida lana da materasso a lire tre, cinque, sette, dieci al chilo, materassi, lana, crine, brande, prezzi imbattibili. Piazza Vittorio, angioli.

DA 300 in più modelli di Parigi, via Cesare Battisti, 14, angolo via Carlo Alberto.

IMMEDIATA chiusura fabbrica liquidansi camere letto, mobili diversi, sedie, pianoforte, macchina cucire, attrezzi falegnameria. Mazzini, 41. 3704

LAMPADARI!!! Vasto assortimento, stile moderno. Fabbrica, corso Siccardi, 15 B. 44-060. 41744

OCCASIONISSIMA autofurgone primarla [illegible] 25 quintali 1930, ciclomotore Pupilla 500, bicicletta uomo corsa 100, bicicletta signora 400, anche rate. Grillino, Magnani, 116 bis.

PER spiaggia, sedie adriatiche, ombrelloni, poltroncine. Prezzi ribassati. Forino, corso Vittorio, 88 (Monumentale). 1547

RISPARMIERETE prendendo Persiane, consegna ottobre, prezzi modicissimi. Giardini Garibaldi, 57. 68210

SCAMPOLI, finalmente nuovo blocco. Tessili abiti uomo finissimi, prezzi disastrosi. Garibaldi, 31, cortile. 68196

SCRIVANIA, libreria 150, studio scolastico (nuovi), trasformando, occasione. Millis 14.

14 OGGETTI SMARRITI

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà rivolgerlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1.80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

CASCINOTTO giornale 23, irrigabili, fabbricato civile, rustico, vicinanze Fossano, Vendesi. Rivolgersi Fratelli Bodino, Santa Chiara, Fossano. 4014

PERMUTASI palazzina signorile Piazza Armi con tenuta agricola vicinanze Torino. Scrivere cassetta 24. B. UPI. Torino.

RIVOLI. Affittasi stagione annua villa grandiosa, parco, comodità moderne, prezzo mite. Partinale, Venti Settembre, 77, ore diciassette-diciotto. 18793

VENDO due palazzine, binato, fruttaio, giardino, garage, cinquanta 13 locali, 110.000, mutuo 40.000, splendida posizione, comodità tram 17, bassi, via Cumiana, 160, visibile ore 15-17, trattasi proprietario. 67585

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI alloggi cinque sei camere oltre accessori, termocentrale, ascensore, vendo garage, casa nuova, Corso D'Azeglio angolo Dante. 18602

AFFITTASI via Revello, 21, alloggi quattro [illegible] camere, termosifone. 41478

AFFITTASI primo agosto vasto locale uso garage. Rivolgersi Leonardo da Vinci, 28.

GERMAIA 38, alloggetti verso via e nel cortile affittansi subito. 41845

COMPRASI alloggio sei camere accessori casa signorile zona Re Umberto. Vizzaglio. Scrivere interessati. Scrivere indicando prezzo alla rassegna 5 A. UPI. Torino.

LOCALI prossimità scalo ferroviario Porta Nuova affittansi. Rivolgersi corso Sommeiller, 4 bis (Cavalcavia). 58266

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

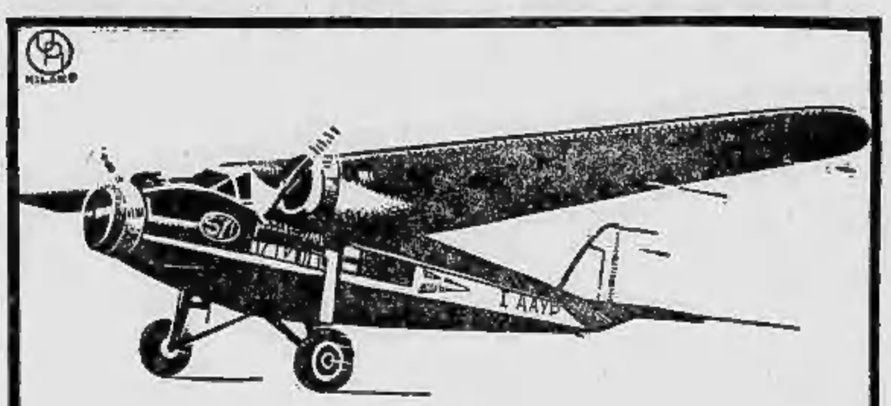
£. 1.50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTO Spider 514 o Ford ottimo stato. Scrivere Cabutti, via Sacchi, 36.

BLACKBURNE Linx carrozzino nuovo, vendesi bollato. Via Maria Vittoria, 22.

GRAVAI liquida al resto i soft-letts esposti alla Mostra della Sedia. - Al 2 Luglio grande esposizione nei saloni laterali alla fabbrica.

Malattie segrete e pelle RISOLUZIONE SCIENTIFICA PERDITE SEMINALI Cure speciali **Comm. Dott. LATTES** - 12, PRINC.pe AMEDEO Ore 9-19



UTILIZZATE LA

POSTA AEREA

COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO

SOPRATASSE (OLTRE LA FRANCATURA ORDINARIA):

PER L'ITALIA, COLONIE ED ALBANIA

Lettere (ogni 15 grammi), cartoline, biglietti da visita, partecipazioni, fatture . . . . . L. **0,50**

Stampe, manoscritti, campioni (ogni 50 gr.) . . „ **0,80**

PER PAESI EUROPEI (ogni 20 gr.) . . . „ **0,75**

Per le corrispondenze dirette ad ALTRI PAESI e per i PACCHI POSTALI chiedere tariffe agli uffici postali.

Sono validi per l'affrancatura anche i francobolli ordinari e si può impostare in qualsiasi cassetta.

INDICARE SULL'INDIRIZZO IN MODO APPARISCENTE:

"PER VIA AEREA" (Estero: "PAR AVION")

un indirizzo da ricordare!.. **VIA CAVOUR. 6** **TORINO**

CALZATURIFICI RIUNITI ITALIANI

LIRE 25 TIPO RECLAME SOLIDISSIMA **C.R.I** TIPO RECLAME SOLIDISSIMA LIRE 24

A parità di merce prezzi imbattibili!..

Elegantissimi modelli per Signora

Vasto assortimento scarpe da Uomo

LE MIGLIORI MARCHE

Articoli ragazzo Tennis, Sport

APPENDICE DELLA «STAMPA» (62

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Era ricaduta indietro, in «trance», mentre la signora di Prevannes-Lombrage cadeva in ginocchio singhiozzando e Kolech gettava della polvere bianca sui brucia-profumi, dal quale si levò un denso fumo.

Il l'abbominevole commedia continuò. La veggente si era alzata dopo un lungo sospiro.

Gemeva e parole insonnate uscivano dalle sue labbra...

— Io soffro... non resisto più... Grazia!...

Poi, con un grido annunziò:

— Venere è entrata in Giove! Le nubi si sono schiarite! Le pene sono finite. Essa è là, la fanciulla che la madre ha tanto chiamato... ella è là... Grazia!...

— Grazia! — ripetè la marchesa, sul punto di perdere i sensi,

— E' la bella fanciulla dagli occhi neri... E' lei che danzava sul cavallo, al galoppo, nell'abito scintillante... Viene incontro a sua madre. Gli astri contrari fremono. Il cielo la guida... Eccola, attraversa una strada, una larga strada, all'inizio di un viale... Arriva al cancello di una casa magnifica nella quale regna la tristezza, da dove da questo momento sta per entrare la gioia... Essa è là. Come è bella! Bionda... Veste un abito bianco con un mantello grigio... Porta in capo un magnifico berretto grigio, che copre appena le onde armoniose dei capelli d'oro...

Zarapoustra si alzò e si mise a parlare con rapidità:

— Partite immediatamente... Non perdete un secondo. La congiunzione degli astri non dura che il tempo di afferrare la fortuna quando passa... Rientrate in casa vostra... Vostra figlia vi sarà.

Poi, la veggente si accasciò a terra svenuta.

L'indù la ricevette nelle sue braccia, posandola poi su di una sedia.

Mentre la marchesa si guardava attorno, tutta affannata, egli pronunziò in un linguaggio un po' meno sibillino:

— Obbedite, signora, agli ordini degli astri. Avete inteso quello che essi hanno detto per la bocca di Zarapoustra? Vostra figlia è stata ritrovata. Essa v